

COMUNE DI VENTICANO

Provincia di AVELLINO



Piano Urbanistico Comunale

Legge Regionale n° 14 del 22.12.2004 e ss.mm.ii.

Regolamento di attuazione per il governo del territorio n° 5 del 04.08.2011 e ss.mm.ii.



Il Sindaco
dott. Arturo CAPRIO
il R.U.P.
geom. Fiorentino ALTAVILLA

GRUPPO DI LAVORO

arch. Antonio LO CONTE
Progettista

Irpinia Consulting 4.0
V.A.S.

geol. Fiammetta SARMENTO
Consulenza Geologica

dott. Fiorentino Paolo NITTOLO
Uso Agricolo del Suolo

ing. Roberto IORIO
Zonizzazione Acustica

collaborazioni
arch. Andrea LO CONTE

A.1 Relazione generale

Data: febbraio 2026

INDICE

Premessa	5
Capitolo 1 – Il Piano Urbanistico Comunale: quadro normativo procedurale.....	6
1.1 – Inquadramento normativo	6
1.1.1 – Il Regolamento n. 5 del 04.08.2011 di attuazione della L.R. N° 16/2004	7
1.2 – Il Piano Urbanistico Comunale.....	8
1.2.1 - Disposizioni strutturali e programmatiche del P.U.C.	9
1.3 – Il Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.)	11
1.4 – La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)	11
1.5 – Articolazione del processo di pianificazione	12
1.5.1 – Preliminare di Piano	12
1.5.2 – Approccio partecipativo	12
1.5.3 – Partecipazione come metodo	12
1.5.4 – Percorso partecipativo	13
1.5.5 – Ascolto permanente.....	13
1.5.6 – Manifestazioni di interesse (attività industriali, artigianali, commerciali e turistiche)	13
Capitolo 2 – Pianificazione sovraordinata	14
2.1 – La pianificazione sovraordinata generale	14
2.1.1 – IL Piano Territoriale Regionale (PTR)	14
2.1.2 – Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	20
2.1.3 – Il Piano Territoriale di Coordinamento Della Provincia di Avellino (PTCP)	21
Capitolo 3 – Strumentazione urbanistica vigente	29
3.1 – Piano Regolatore Generale (PRG)	29
3.2 – Piani Attuativi	29
Capitolo 4 – Quadro conoscitivo territoriale, socio-economico e insediativo	31
4.1 – Inquadramento territoriale generale	31
4.2 – Caratteristiche fisiche, morfologiche e idrografiche del territorio	31
4.3 – Sistema ambientale e paesaggistico	32
4.4 – Quadro demografico e condizioni strutturali della popolazione	33
4.4.1 – Evoluzione storica della popolazione residente	34
4.4.2. Caratteristiche della popolazione	39
4.4.3 – Presenza cittadinanza straniera nel terriotiro comunale.....	46
4.4.4 – Dinamica naturale della popolazione	48

4.4.5 – Dinamica migratoria	49
4.4.6 – Struttura della popolazione per classi di età	50
4.4.7 – Distribuzione territoriale della popolazione	51
4.4.8 – Livello di istruzione e offerta formativa	53
4.4.9 – Patrimonio abitativo	55
4.4.10 – Indicatori e chiavi di lettura del patrimonio abitativo	59
4.4.11 – Sintesi del quadro demografico.....	60
4.5 – Quadro socio-economico	60
4.5.1 – Inquadramento del sistema socio-economico locale	61
4.5.2 – Struttura della popolazione attiva e mercato del lavoro.....	63
4.5.3 – Occupazione e settori di attività.....	64
4.5.4 – Sistema produttivo locale.....	68
4.5.5 – Agricoltura e uso del territorio rurale	71
4.5.6 – Commercio, servizi e attività turistico-ricettive.....	73
4.5.7 – Sintesi del quadro socio-economico.....	74
4.6 – Struttura insediativa e organizzazione del territorio	77
4.6.1 - Evoluzione storica dell’insediamento	77
4.6.2 – Struttura morfologica ed organizzazione del territorio	84
4.6.3 – Dotazione di attrezzature e standard urbanistici esistenti	84
4.7 – Sistema delle infrastrutture e dell’accessibilità	86
4.7.1 – Rete viaria e accessibilità	87
4.7.2 – Infrastrutture a rete e servizi tecnologici.....	87
4.7.3 – Ruolo delle infrastrutture nel funzionamento territoriale	88
4.8 – Uso del suolo e articolazione funzionale del territorio	88
4.8.1 – Ambiti residenziali.....	88
4.8.2 – Funzioni terziarie e commerciali	89
4.8.3 – Ambiti produttivi	89
4.8.4 – Funzioni pubbliche e standard urbanistici	89
4.8.5 – Ambito agricolo.....	89
4.8.6 – Lettura integrata.....	89
4.9 – Sintesi interpretativa del quadro territoriale	90
4.9.1 – Elementi strutturali	90
4.9.2 – Criticità	90

Capitolo 5 – Strategia generale del Piano Urbanistico Comunale.....	92
5.1 – Il ruolo della strategia nel PUC definitivo.....	92
5.2 – Obiettivi generali di governo del territorio.....	92
5.3 – Modello insediativo e assetto territoriale di piano	93
5.4 – Strategia per il sistema residenziale.....	95
5.5 – Strategia per il sistema produttivo e dei servizi	96
5.6 – Strategia per il territorio rurale e la tutela ambientale	97
5.7 – Strategia per il sistema delle attrezzature e dei servizi	98
5.8 – Le scelte di piano e le scelte di non intervento	99
5.9 – Sintesi della strategia di piano.....	100
Capitolo 6 – Dimensionamento del P.U.C.	101
6.1 – Ruolo del dimensionamento nel Piano Urbanistico Comunale definitivo.....	101
6.2 – Dinamiche demografiche e insediative di riferimento	102
6.3 – Fabbisogno residenziale	104
6.4 – Superficie territoriale e densità di progetto	107
6.5 – Dotazioni territoriali e standard urbanistici	108
6.6 – Fabbisogno per gli insediamenti produttivi e per le attività terziarie.....	110
6.7 – Sintesi del dimensionamento e ricadute sulle scelte di piano	111
Capitolo 7 – Criteri di zonizzazione del territorio comunale	113
7.1 – Ruolo della zonizzazione nel Piano Urbanistico Comunale definitivo	113
7.2 – Articolazione del territorio comunale.....	114
7.3 – Territorio urbanizzato: criteri di zonizzazione	115
7.4 – Ambiti residenziali all’interno del territorio urbanizzato	116
7.5 – Ambiti produttivi, commerciali e turistico-ricettivi.....	119
7.6 – Territorio rurale e ambiti di tutela	120
7.7 – Attrezzature e servizi.....	121
7.8 – Coerenza tra zonizzazione, Norme Tecniche di Attuazione e strumenti attuativi.....	122
Capitolo 8 – Modalità di attuazione	124
8.1 – Principi generali di attuazione	124
8.2 – Assetto attuativo nel quadro normativo regionale vigente	124
8.3 – Strumenti di attuazione.....	125
8.3.1 – Intervento edilizio diretto	125
8.3.2 – Strumenti urbanistici attuativi.....	126
8.3.3 – Comparti e attuazione coordinata.....	126

8.4 – Ruolo delle Norme Tecniche di Attuazione e del Regolamento Urbanistico Edilizio.....	126
8.5 – Gradualità, sostenibilità e flessibilità dell’attuazione.....	127
Capitolo 9 – Monitoraggio dell’attuazione del PUC.....	128
9.1 – Finalità del monitoraggio.....	128
9.2 – Indicatori di attuazione	128
9.3 – Coordinamento con il monitoraggio ambientale (VAS).....	128
9.4 – Verifiche periodiche e aggiornamenti	129
Conclusioni	130

Premessa

La presente Relazione Generale accompagna il Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Venticano e ne costituisce il quadro illustrativo e interpretativo complessivo.

Il Piano è redatto nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente in materia di governo del territorio, con particolare riferimento al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, nonché alla Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 e successive modificazioni e integrazioni, come in ultimo aggiornate dalle LL.RR. 5/2024, 13/2024 e 13/2025.

In tale contesto normativo, il PUC si configura quale strumento generale di pianificazione comunale, con funzione strutturale e regolativa, finalizzato alla disciplina dell'assetto e delle trasformazioni del territorio nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, contenimento del consumo di suolo, tutela paesaggistica e coerenza con la pianificazione sovraordinata.

Il percorso di formazione del Piano si è sviluppato secondo un iter progressivo, articolato in una fase preliminare di analisi e definizione degli indirizzi strategici e in una fase definitiva di consolidamento e formalizzazione delle scelte pianificatorie. La presente Relazione restituisce in modo organico tale percorso, evidenziando il nesso tra quadro conoscitivo, dimensionamento, scelte di zonizzazione, modalità di attuazione e sistema di monitoraggio.

La struttura del documento è organizzata in modo da:

- inquadrare il territorio comunale nel sistema territoriale e paesaggistico sovraordinato;
- analizzare le componenti fisiche, ambientali, demografiche e socio-economiche;
- definire il dimensionamento del Piano sulla base di dati oggettivi e verificabili;
- esplicitare le scelte di assetto e zonizzazione del territorio;
- illustrare le modalità di attuazione e gli strumenti regolativi;
- prevedere un sistema di monitoraggio dell'attuazione.

Il PUC di Venticano assume un'impostazione improntata alla prudenza dimensionale, al consolidamento dei tessuti esistenti e alla valorizzazione delle risorse territoriali, evitando sovradimensionamenti e orientando le trasformazioni verso un equilibrio tra sviluppo locale e tutela delle componenti ambientali e paesaggistiche.

La presente Relazione non ha natura prescrittiva — funzione demandata alle Norme Tecniche di Attuazione e al Regolamento Urbanistico Edilizio — ma ha lo scopo di illustrare e motivare le scelte operate, garantendone trasparenza, coerenza e verificabilità nel tempo.

Il Piano si configura pertanto come strumento tecnico-amministrativo idoneo a governare le trasformazioni territoriali in modo ordinato, sostenibile e conforme al quadro normativo vigente, assicurando continuità istituzionale e responsabilità pianificatoria.

Capitolo 1 – Il Piano Urbanistico Comunale: quadro normativo procedurale

1.1 – Inquadramento normativo

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Venticano è redatto nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente in materia di governo del territorio, disciplina urbanistica ed edilizia, tutela paesaggistica e coordinamento con la pianificazione sovraordinata.

A livello nazionale, costituiscono riferimenti fondamentali:

- il D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, che definisce gli standard urbanistici e i limiti inderogabili di densità edilizia, altezza e distanza tra i fabbricati;
- il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo Unico dell'Edilizia), che disciplina l'attività edilizia e i titoli abilitativi;
- il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), che regola la tutela dei beni paesaggistici e culturali.

A livello regionale, il riferimento principale è costituito dalla Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 "Norme sul governo del territorio" e ss.mm.ii. che disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

La L.R. 16/2004 ha definito quali strumenti per il governo del territorio comunale:

- il Piano Urbanistico Comunale (Puc) - art.23;
- il Regolamento Urbanistico Edilizio (Rue) - art.28;
- la Valutazione Ambientale (Va) - art.47.

Nel quadro normativo vigente, il PUC si articola in una componente strutturale e in una componente regolativa, con la redazione del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) quale parte integrante del sistema pianificatorio comunale.

Il presente Piano si sviluppa in continuità con il percorso di pianificazione già avviato, assicurando coerenza sostanziale con i principi introdotti dalla normativa regionale più recente — in particolare in materia di contenimento del consumo di suolo, distinzione tra territorio urbanizzato e territorio rurale e razionalizzazione degli strumenti attuativi — senza alterare l'impianto strutturale progressivamente definito nel corso dell'iter.

Il PUC è inoltre redatto in coordinamento con la pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinata e con gli strumenti settoriali vigenti in materia di assetto idrogeologico, gestione del rischio e tutela ambientale, costituenti il quadro di riferimento per la disciplina delle trasformazioni territoriali. Il Piano

si configura pertanto come strumento redatto in conformità alla disciplina vigente, integrato nel sistema pianificatorio sovraordinato e coerente con l'evoluzione normativa regionale.

1.1.1 – Il Regolamento n. 5 del 04.08.2011 di attuazione della L.R. N° 16/2004

Il Regolamento n. 5 di attuazione della L.R. n. 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di governo del territorio".

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare viene chiarito che il Preliminare di Piano è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, che "prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città".

Più specificatamente, secondo il manuale, il Piano Preliminare è formato:

1. dal QUADRO CONOSCITIVO, che descrive e valuta:

- lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
- l'uso ed assetto storico del territorio;
- le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);
- gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio;
- la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici;

- la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. dal DOCUMENTO STRATEGICO che indica:

- gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- la relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

1.2 – Il Piano Urbanistico Comunale

La L.R. 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del P.U.C., inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il P.U.C., in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.):

- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Z.T.O.), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Z.T.O., garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il P.U.C., infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

È inoltre necessario verificare la compatibilità delle previsioni del P.U.C. con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e di settore, quali le carte di pericolosità e di rischio del Piano stralcio di assetto idrogeologico (P.S.A.I.) dell'Autorità di Bacino (A.d.B.) cui compete il territorio comunale, oltre che con gli indirizzi contenuti nel P.T.R. e nel P.T.C.P.

Al P.U.C. sono allegate le Norme tecniche di attuazione (N.T.A.), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia, nonché il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) che riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'Amministrazione comunale e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del P.U.C. i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.2.1 - Disposizioni strutturali e programmatiche del P.U.C.

La L.R. 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti:

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;

Le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:

- grandi insediamenti industriali o terziari;
- principali impianti e reti per la mobilità;
- principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono, nell'ambito delle disposizioni strutturali, i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica/operativa

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare o avviare in un determinato intervallo temporale di riferimento, in coerenza con le scelte e le condizioni contenute nella componente strutturale, della quale recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici. Per l'attuazione degli interventi previsti tale componente contiene, inoltre, le previsioni finanziarie. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento, definendo, per gli interventi che si intendono attuare nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiari coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi. Le

disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale di riferimento assunto.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato, oltre che eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.3 – Il Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.)

La L.R. 16/2004, all'art. 28, introduce il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;
- in conformità alle previsioni del PUC e delle NTA allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale, in conformità agli indirizzi stabiliti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 659 del 18.4.2007.

Il RUE riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'Amministrazione comunale e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Le previsioni grafiche e normative del PUC sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel RUE.

Le NTA del PUC e il RUE sono da intendersi strettamente integrati e complementari, pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al RUE bisogna considerarne gli effetti sulle NTA. Ove sussista contrasto tra la normativa del RUE e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del RUE, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

1.4 – La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

L'art. 47 della L.R. 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come previsto dalla direttiva

europea, nazionale e regionale in materia da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi.

La valutazione ambientale strategica (VAS), avente quale principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CEE, recepita a livello nazionale dal D.lgs. 4/2008 e ss.mm.ii., ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un Rapporto Ambientale (RA) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di VAS, da concludersi anteriormente all'adozione del PUC, scaturisce dalla elaborazione del RA e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottate. Il RA riferisce circa l'iter di formazione del piano, descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, e illustra lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il RA individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del PUC sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenziando le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano.

1.5 – Articolazione del processo di pianificazione

1.5.1 – Preliminare di Piano

La redazione del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale attraverso un ampio e trasparente processo di partecipazione, ascolto e discussione nella comunità Venticinese costituisce il momento decisivo per la progettazione del suo futuro.

1.5.2 – Approccio partecipativo

La partecipazione è un processo che articola saperi e conoscenze, riconoscendo e dando un ruolo alle diverse competenze, esperte e non esperte, offrendo la possibilità di esprimere pareri e desideri e di cooperare nella ideazione e formulazione di soluzioni, scelte e progetti all'interno di una visione condivisa del futuro di Venticano.

1.5.3 – Partecipazione come metodo

La partecipazione consente di: raccogliere informazioni su contesti e problemi; individuare le risorse a disposizione; comprendere le aspettative degli attori; realizzare un'analisi della comunità locale

(interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.); conoscere chi conosce. Per realizzare l'approccio partecipativo possono essere utilizzati strumenti e tecniche diversi.

1.5.4 – Percorso partecipativo

La fase di consultazione è fondamentale nel processo di pianificazione comunale; i tempi ristretti per la redazione del Preliminare di Piano, non hanno consentito lo svolgimento di incontri /dibattiti.

Si è operato tenendo in debito conto ovviamente le Linee Guida per la predisposizione del PUC definite con la Delibera della Giunta Comunale n° 29 del 17.06.2021.

Nelle successive fasi, unitamente alla definizione del processo di Valutazione Ambientale Strategica sono state raccolte le idee, i suggerimenti e le indicazioni di tutti i soggetti coinvolti per la migliore e più condivisa possibile proposta di Preliminare di Piano.

1.5.5 – Ascolto permanente

Il percorso partecipativo è stato ovviamente implementato nella successiva fase di progettazione dello strumento urbanistico generale consentendo a tutti gli interessati di fornire il proprio contributo mediante manifestazione di idee, suggerimenti e proposte attinenti alla redazione del PUC , in modo da favorire il maggior coinvolgimento possibile nel suddetto processo di partecipazione e consultazione di tutti gli attori, istituzionali, economici e terzi e dialogare con il gruppo di lavoro, mettendo a fuoco nuove problematiche su temi legati all'ordinato assetto del territorio, allo sviluppo economico e alla qualità urbana e sociale della città.

1.5.6 – Manifestazioni di interesse (attività industriali, artigianali, commerciali e turistiche)

Per verificare le impostazioni del dimensionamento di base del presente documento preliminare e definire al meglio le esigenze del territorio si è provveduto nell'ambito del programma di ascolto all'acquisizione di manifestazioni di interesse da parte di imprenditori e/o aspiranti imprenditori per la localizzazione di piccole e medie imprese industriali e artigianali, commerciali e turistiche all'interno del territorio comunale di Venticano.

L'acquisizione dei dati, la tipologia delle iniziative, la dimensione delle stesse ha consentito una verifica sul campo del dimensionamento degli spazi produttivi attrezzati nell'elaborazione del P.U.C.

Capitolo 2 – Pianificazione sovraordinata

2.1 – La pianificazione sovraordinata generale

La redazione del Piano Urbanistico Comunale si colloca all'interno del quadro della pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinata, con la quale deve garantire coerenza, compatibilità e conformità.

Il presente paragrafo analizza i principali strumenti di livello regionale che incidono direttamente sull'assetto e sulle scelte pianificatorie comunali, con particolare riferimento al Piano Territoriale Regionale (PTR) e al Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

L'esame di tali strumenti consente di inquadrare Venticano nel sistema territoriale regionale, individuandone il ruolo, le appartenenze funzionali e i vincoli paesaggistici, costituendo il quadro di riferimento entro cui si sviluppa l'impianto strutturale del PUC.

2.1.1 – IL Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Tavola B.2.1 – CARTA DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (PTR), alla quale si rimanda, riporta un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele dettate per il territorio di Venticano (AV).

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008; esso rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Nel PTR sono elaborati cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province.

I QTR sono:

- Il Quadro delle reti.

La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti si individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

- Il Quadro degli ambienti insediativi.

Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti.

Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i PTCP, che agiscono all’interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione.

- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d’intervento. Sono stati individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all’interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all’interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.

- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC).

Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di “Buone Pratiche”.

I processi di “Unione di Comuni” in Italia sono andati progressivamente incrementandosi dal 2000. In Campania (anno 2015) si registrano 26 unioni, 7 delle quali in provincia di AVELLINO (Unione dei comuni Antico Clanis, Unione dei comuni Medio Calore, Unione dei comuni Terre dei Filangieri, Unione dei comuni Terre dell’Ufita, unione dei comuni Terre di Mezzo, Unione dei comuni Alto Ofanto, Unione dei comuni Baianese - Alto Clanis). Il Comune di Venticano ha promosso l’Unione dei Comuni Medio Calore unitamente ai comuni di Pietradefusi e Torre le Nocelle.

Il PTR ravvisa l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, possono

essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Con riferimento ai singoli Quadri Territoriali di Riferimento da un'analisi dettagliata delle previsioni inerenti al territorio oggetto di esame risulta che:

- 1° QTR – Rete ecologica:

il territorio del Comune di Venticano è al margine di una zona di massima frammentazione ecosistemica nella confinante Provincia di BENEVENTO e del corridoio regionale trasversale verso la Puglia;

- 1° QTR – Aree protette e siti UNESCO “Patrimonio dell’Umanità”:

non ci sono aree protette e/o siti UNESCO;

- 1° QTR: Governo del rischio - Rischio sismico e vulcanico:

Venticano è compreso tra i comuni campani a più alta sismicità (1)

- 1° QTR: Rete infrastrutturale:

il territorio del Comune di Venticano con la presenza del casello autostradale A16 lambisce la viabilità principale segnata nel PTR ; nel processo formativo dello stesso PTR , le osservazioni presentate dalla stessa Amministrazione Comunale segnalavano l'esigenza di prevedere – tra l'altro – un nodo di interscambio modale per persone e merci, sia per la particolare posizione rispetto alle aree centro-meridionali (baricentrica), sia perché crocevia di una rete già consolidata (diretrici: Bari – Napoli, Bari – Benevento – Caianello, Bari – Benevento – Caserta) ; ovviamente con riferimento alla situazione esistente negli anni 2006-2008.

- 2° QTR: Ambiti insediativi:

il secondo QTR è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene. Venticano si colloca nell'ambiente insediativo n. 7 “Sannio” una realtà territoriale caratterizzata da diffuse situazioni di rischio sismico, ma soprattutto idraulico. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

- 2° QTR: Livelli di urbanizzazione:

Il territorio comunale di Venticano è collato in un'area a basso livello di urbanizzazione

- 3° QTR: Sistemi Territoriali di Sviluppo:

il terzo QTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I STS sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-culturale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Venticano rientra nel STS A12 "Terminio Cervialto", caratterizzato dalla dominante naturalistica. Esso comprende i comuni di: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvete sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina.

- 4° QTR: Campi Territoriali Complessi:

Il quarto QTR si riferisce ai Campi territoriali complessi (CTC), intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti QTR mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi.

Il Comune di Venticano ricade quasi nel fulcro del CTC n.4 Area Interprovinciale Caserta-Benevento-Avellino, individuato quale "Area geografica" che "si colloca al centro della parte settentrionale del territorio regionale, in un'area intermedia tra le province di Benevento e di Avellino. I collegamenti stradali extraregionali che si dipartono da questo campo sono l'autostrada A16 (attraverso il raccordo "Castel del Lago-Benevento" tra l'A16 e la tangenziale di Benevento), la SS 88 "dei due principati" e la SS 212 (direzione Molise), la SS 369 e la SS 90 bis "delle Puglie" (direzione Foggia). Le linee ferroviarie a servizio di quest'area sono cinque: la Cancellino-Benevento, la Caserta-Benevento, la Benevento-Foggia, la Benevento-Avellino e la Benevento-Campobasso.

Il "Tema Territoriale" prevede: "il perfezionamento del sistema della mobilità, mediante la chiusura della maglia autostradale tra i capoluoghi di Provincia della Campania ed il

collegamento del territorio compreso tra Caserta e Benevento alle aree costiere ed alla rete autostradale nazionale, nonché il miglioramento delle condizioni di accessibilità delle aree interne della provincia di Benevento e di Avellino. Questi interventi si incrociano con alcune componenti strutturali della rete ecologica e del sistema dei valori paesistici ed ambientali. Pertanto l'incremento di interconnessione tra le aree interessate e le reti nazionali, dovrà essere basato su interventi di cui siano valutati con attenzione gli impatti in termini di sistema”

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di co-pianificazione presente nel piano. L'intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Rispetto ai Quadri Territoriali di Riferimento l'analisi svolta mette in evidenza gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione inerenti al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) “a dominante naturalistica” A12 – Terminio Cervialto, ambito nei quali rientra il Comune di Venticano.

Gli indirizzi strategici relativi al STS A12 sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi
- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;

- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La MATRICE DELLE STRATEGIE per STS A12 Terminio Cervialto è la seguente:

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS - A12 - TERMINIO CERVIALTO													
STS	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C2	C3	C6	E1	E2a	E2b	E3
A12	3	3	4	4	3	1	4	3	1	3	4	4	3

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

Il PTR detta infine anche le LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO in Campania, attraverso le quali la Regione applica all'intero del suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

IL PTR individua 51 ambiti di paesaggio; il territorio comunale di Venticano ricade a cavallo tra l'ambito di paesaggio n. 19 "Beneventano" e quello n. 20 "Collina dell'Ufita".

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR e riferimento essenziale per la realizzazione della Carta dei paesaggi della Campania, indicano i principi fondamentali e definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale.

Riporta infine nel Comune di Venticano, tra le Aree di tutela paesistica individuate per decreto ministeriale 24 marzo 1960, la zona tra la piazza Monumenti ai Caduti e la strada Chiaire - Frazione di Campanarello (G.U. n.80 del 01/04/1960)

2.1.2 – Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Campania costituisce lo strumento di pianificazione paesaggistica redatto ai sensi del D.lgs. 42/2004, finalizzato alla ricognizione, tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e degli ambiti territoriali di valore, attraverso una lettura sistemica delle componenti ambientali, storico-culturali e percettive del territorio regionale.

Il PPR opera una ricognizione puntuale dei beni paesaggistici e dei beni di interesse collettivo, articolando l'analisi provincia per provincia e comune per comune, e mettendo a sistema:

- i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004;
- i beni tutelati ex art. 142 del medesimo decreto;
- le componenti strutturali del paesaggio regionale;
- i sistemi territoriali e paesaggistici, precisati e aggiornati rispetto all'impostazione del Piano Territoriale Regionale (PTR).

Nel caso del Comune di Venticano, il PPR individua tra i beni di interesse collettivo, ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004, l'area oggetto di vincolo paesaggistico istituita con D.M. 24 marzo 1960, perimetrata e rappresentata anche nel secondo quadro della Tavola B.2.2.1 in cui è rappresentato uno stralcio estratto dall'atlante dei beni paesaggistici del suddetto Piano Paesaggistico Regionale, nonché nella Tavola B.7 – Carta dei vincoli.

Tale vincolo riconosce il valore paesaggistico dell'ambito territoriale interessato, in relazione alla qualità del paesaggio collinare, alla continuità del sistema agricolo e alla rilevanza percettiva del contesto insediativo storico.

Le Tavole B.2.2.1 e B.2.2.2 – Carta della pianificazione sovraordinata (PPR) evidenziano inoltre l'inserimento del territorio comunale all'interno dei sistemi paesaggistici regionali, individuando:

- le componenti morfologiche e ambientali strutturanti;
- le matrici agricole e naturali prevalenti;
- le relazioni tra insediamento storico e paesaggio rurale;
- le aree di valore percettivo e visuale.

Il PPR non si limita a una mera elencazione dei vincoli, ma costruisce un quadro interpretativo integrato, finalizzato alla tutela attiva e alla gestione consapevole delle trasformazioni territoriali.

Il PUC recepisce tali indicazioni attraverso:

- il contenimento delle previsioni di espansione residenziale;
- la valorizzazione del territorio rurale quale matrice paesaggistica prevalente;
- la salvaguardia degli ambiti vincolati;
- l'attenzione alla qualità morfologica e insediativa nelle aree di trasformazione.

Il rapporto tra PUC e PPR si configura quindi in termini di coerenza e recepimento delle prescrizioni e degli indirizzi paesaggistici, senza introdurre previsioni in contrasto con il quadro di tutela vigente.

2.1.3 – Il Piano Territoriale di Coordinamento Della Provincia di Avellino (PTCP)

Con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, l'Amministrazione Provinciale di AVELLINO ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

Il PTCP di AVELLINO imposta quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del PTR (Piano territoriale Regionale) e specificatamente:

1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
2. Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
3. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
4. Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici suddetti il PTCP definisce i seguenti obiettivi operativi, riportati nell'art. 3 delle Norme tecniche di attuazione (NTA):

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal PTR per il STS – A12 Terminio Cervialto, a cui appartiene il territorio di Venticano, il PTCP opera le seguenti variazioni:

- A. Indirizzo B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio da 3 a 4, con le seguenti motivazioni:

“Le aree del Sistema territoriale A12, ricco di ecosistemi (parco, SIC, ZPS) e di elementi di interesse ecologico e faunistico, trovano un più forte valore strategico attraverso il rafforzamento della qualità paesaggistica ed ambientale, e alla valorizzazione rurale e turistica.

Ciò si esplica sia per mezzo dei principali componenti della Rete ecologica regionale (RER), quali il Corridoio appenninico principale ed i Corridoi Regionali, sia con la costruzione delle Direttrici Polifunzionali REP all'interno della rete ecologica provinciale (Parco dei Monti Picentini - SIC Pietra Maula - Monti di Lauro).

I corridoi ecologici, legati non soltanto al sistema idrografico dei territori del sistema, suggeriscono, a livello extraprovinciale ed interregionale, lungo la linea trasversale della rete ecologica regionale, una possibile direttrice di connessione Mare-Montagna.

Inoltre, i caratteri, i valori fisici e naturalistici sicuramente di pregio, gli obiettivi di qualità (v. elaborati P.10 - Schede Unità di Paesaggio) declinano una specie di nuovo indirizzo strategico, quello della “Valorizzazione e salvaguardia della montagna” (vedi Progetto APE), in analogia all'indirizzo di riqualificazione della costa.

Infine, può considerarsi azione ulteriore per il rafforzamento dei corridoi polifunzionali della rete ecologica provinciale anche quella relativa alla realizzazione delle “strade del Vino Taurasi DOCG o dei Formaggi. Quanto appena detto giustifica il cambiamento della matrice da 3 a 4.”

B. Indirizzo E.3 - Attività produttive per lo sviluppo turistico: da 3 a 4, con le seguenti motivazioni:

“Nelle macrozone del sistema territoriale si evidenzia, nel quadro dei programmi e/o progetti strategici, la presenza degli impianti di risalita (seggiovie di Rajamagra e stazione sciistica) del Centro turistico invernale del Laceno. Tali infrastrutture, anche in prospettiva del relativo potenziamento, costituiranno una buona piattaforma per l'incremento del turismo montano.

Nel progetto di Piano le aree del Sistema territoriale A12 risultano percorse dalla direttrice del turismo religioso oltre a quella del turismo enogastronomico (sicuramente per effetto della presenza di prodotti tipici di eccellenza come formaggi, castagne etc. ...), pertanto, si rafforzano e si candidano per uno sviluppo turistico a scala anche regionale, con tutte le ricadute sul piano delle attività produttive.

Non si trascurava nel sistema territoriale di riferimento la notevole presenza di elementi quali nuclei antichi, centri storici, ed elementi architettonici extra urbani (vedi elaborati QC1) che traducono valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un'offerta insediativa spesso sottoutilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Ciò si trova ad essere in perfetta coerenza ed in completa armonia con gli obiettivi del PTCP intende promuovere azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici e del Sistema Insediativo.

Per questo motivo è stato rafforzato il peso dell'indirizzo, cambiando il valore della matrice da 3 a 4.”

Tali variazioni comportano che gli indirizzi diventino per il PTCP da “rilevante valore strategico da rafforzare” a “scelta strategica prioritaria da consolidare”

COMPONENTI STRUTTURALI E ASSETTO DEL TERRITORIO

Il PTCP, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale. Le componenti strutturali definite dal PTCP sono riportate nella parte seconda "Componenti strutturali e assetto del territorio" delle relative NTA.

In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette NTA, il PTCP definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale":

- a. Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
- b. Sistema insediativo e storico culturale;
- c. Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione;

a. Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Venticano contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche negli elaborati di piano P.03 - Schema di assetto strategico strutturale – Quadrante B2

P.04 – Rete ecologica.

Vengono individuati all'interno del comune di Venticano nello schema di assetto strategico strutturale:

- gli elementi lineari di interesse ecologico: il fiume Calore che delimita per un lungo tratto ad EST il territorio comunale;
- le varie buffer zone (zone cuscinetto) della rete ecologica;
- il geosito "I Diaspri di Campanarello".

Quanto alla rete ecologica, oltre ad aree di presidio antropico quali:

- ambienti urbanizzati e superfici artificiali;
- matrici agricole;

vengono individuate emergenze geologiche ed idrografiche:

- geositi
- Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
- Fasce di tutela dei corsi d'acqua (100 ml)

nonché elementi di interesse faunistico (quali zone di ripopolamento e cattura) ed ecosistemi ed elementi di interesse ecologico, quali sporadici boschi di conifere e latifoglie.

Nell'elaborato P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico, il Comune di Venticano è inquadrato quasi nella sua totalità (al di là delle superfici artificiali e di altre poco diffuse aree forestali

innanzi dette) nella categoria dei “Paesaggi delle produzioni vinicole e/o oleicole di qualità comprese nei territori del DOC, DOCG e DOP.”

1. Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, il PTCP prevede un’articolazione in Sistemi di Città *“al fine di promuovere il rafforzamento dell’armatura urbana provinciale e la pianificazione coordinata a livello di più comuni confinanti; il PTCP individua i territori comunali dove favorire tale pianificazione (denominati Sistemi di città) e riportati nell’elaborato P.09. Articolazione del Territorio in Sistemi di Città. Ciò anche ai sensi del Decreto-Legge n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l’obbligo della gestione associata dell’esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.”*

Il suddetto elaborato P.09, inquadra il territorio del Comune di Venticano nel Sistema di Città delle Colline del Calore insieme ai comuni di Candida, Montefalcione, Montemiletto, Parolise, Pietradefusi, Salza Irpina, San Potito Ultra, Sorbo Serpico e Torre le Nocelle.

Tale scelta - a parer di chi scrive – può essere non esente da censure per la scarsa affinità con la maggior parte dei Comuni sopraindicati eccezion fatta per Pietradefusi e Torre le Nocelle con i quali, si è già detto, il Comune di Venticano aveva per così dire già manifestato espressa volontà di “condivisione” con la creazione dell’Unione dei Comuni del Medio Calore.

Maggiore affinità si sarebbe potuta ricercare con la Città delle Colline del Taurasi.

La Città delle Colline del Calore nel PTCP al 2011 si presenterebbe dunque con le seguenti caratteristiche demografiche valutata con l’incremento 2001/2011:

Popolazione 2001/2011				
Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a	%
Candida	1.070	1.148	78	7,29%
Montefalcione	3.394	3.446	52	1,53%
Montemiletto	5.309	5.377	68	1,28%
Parolise	653	687	34	5,21%
Pietradefusi	2.551	2.391	-160	-6,27%
Salza Irpina	797	769	-28	-3,51%
San Potito Ultra	1.439	1.602	163	11,33%
Sorbo Serpico	566	596	30	5,30%
Torre Le Nocelle	1.370	1.365	-5	-0,36%
Venticano	2.545	2.537	-8	-0,31%
TOT CITTA' DELLA COLLINA DEL CALORE	19.694	19.918	224	1,14%

2. Sistema della mobilità, delle infrastrutture e della produzione

- con la rete di tipo autostradale ed il casello esistente
- le reti secondarie
- le aree produttive attivate e da riqualificare

Il sistema della mobilità analizzato dal PTCP della Provincia di AVELLINO al fine di orientare il territorio verso uno sviluppo sostenibile, individua una serie di infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Quelle di maggior rilievo, interesse e possibile incidenza per il territorio comunale di Venticano sono, fra le infrastrutture esistenti, l'autostrada Napoli – Bari e la SS.7 che costituiscono un fascio infrastrutturale in direzione Est-Ovest.

Fra quelle di nuova previsione (alcune delle quali oggi già in via di realizzazione):

- la nuova linea ferroviaria AV/AC Napoli Bari con la nuova stazione Hirpinia;
- il completamento della strada veloce in costruzione Contursi – Lioni – Grottaminarda come asse longitudinale in direzione Sud – Nord;
- il collegamento autostradale BN-CE (via Caianello);

Il PTCP nelle NTA per i punti di connessione della rete infrastrutturale principale individua tre importanti polarità nelle seguenti aree:

- nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di Connessione con Napoli, Salerno, Benevento e Valle Caudina);
- nodo di Grottaminarda - Valle Ufita (confluenza tra sistema Est - Ovest con la nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda - Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari, e realizzazione del Polo logistico);
- nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi – Grottaminarda e l'Ofantina).

Le prime due sono entrambe significative e strettamente connesse al territorio comunale di Venticano.

Il PTCP – all'art.19 delle NTA – dichiara esplicitamente di perseguire la creazione di un sistema integrato di mobilità dolce al fine di:

- migliorare la qualità dell'ambiente, riducendo i fattori inquinanti, e rischi per la salute umana;
- garantire una maggiore sicurezza ai pedoni e ai ciclisti negli spostamenti sia in ambito urbano sia nei luoghi del turismo, dei servizi, della conoscenza, della storia, della natura, del paesaggio, dell'economia, del tempo libero e dello sport;
- favorire la coesione sociale dei residenti nel territorio;
- favorire le sinergie progettuali ed economiche tra Enti per la realizzazione delle infrastrutture dedicate alla mobilità lenta;
- fornire ulteriori strumenti di valorizzazione ambientale e di promozione del territorio;

- creare opportunità concrete per sviluppare attività ricreative e sportive a livello locale.

L'elaborato P.03 - Schema di assetto strategico strutturale – Quadrante B2, per quel che concerne il Sistema della mobilità, delle infrastrutture e della produzione nel territorio di Venticano individua la rete di tipo autostradale ed il casello esistente, le reti secondarie nonché le aree produttive attivate e da riqualificare.

Quanto alle aree produttive, la classificazione che propone il PTCP nello stesso elaborato P.03 è la seguente:

- PIP esistenti a valenza territoriale;
- PIP esistenti di interesse locale;
- PIP programmati a valenza territoriale;
- PIP programmati di interesse locale;
- Nuclei Industriali ex art. 32 L. 219/81 a valenza territoriale;
- Agglomerati Industriali ASI a valenza territoriale.

Per tutte quelle esistenti, il PTCP all'art. 22 delle NTA prevede espressamente che per “salvaguardare e promuovere la qualità ambientale e delle acque, il paesaggio del territorio provinciale e di migliorarne la competitività economica, le aree produttive della provincia sono oggetto di intese e programmi per la loro qualificazione ecologica, ambientale ed energetica.”

Sempre nelle stesse NTA all'art. 23 si prevede che: “le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della Rete Ecologica godono di criteri preferenziali nella programmazione dello sviluppo regionale al fine di qualificarsi quali Aree Produttive Ecologicamente Compatibili.”; ed è questo il caso dell'area industriale sviluppatasi negli ultimi decenni nei pressi del casello autostradale della A16.

In ultimo, all'art. 26 delle NTA il PTCP individua sempre nell'elaborato P.03 le aree commerciali per la grande distribuzione (> 2.500 mq) e della medio – grande distribuzione (> 1.500 < 2.500 mq) promuovendo “quelle forme di insediamento commerciale, che non esaltano la separatezza funzionale dei centri commerciali, ma ne favoriscono, l'integrazione con gli abitati, le integrazioni con altre funzioni e servizi, la polifunzionalità delle aree di pertinenza. Il PTCP promuove nei PUC il ricorso alla tipologia del Centro Commerciale Naturale, come elemento di riqualificazione dei Centri storici, dei sistemi insediativi lineari e dei tessuti urbani consolidati o da completare.”; non sono rilevate presenze nel comune di Venticano né – a dire il vero – segnalata la realtà della Fiera Campionaria che una rilevante attinenza ha con il settore.

TRASFORMABILITA' DEI TERRITORI

Il PTCP fornisce ovviamente dettagliate prescrizioni sulla trasformabilità dei territori; l'elaborato P.06 – Quadro della Trasformabilità dei territori – Quadrante B2 individua:

1. aree non trasformabili;
2. aree a trasformabilità condizionata da nulla osta (per la presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica, etc.);
3. aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
4. aree di attenzione e di approfondimento.

Per il Comune di Venticano la parte sicuramente più considerevole del territorio viene riportata all'interno dell'area 3); poche le aree non trasformabili (non più di quattro piccole zone interessate da rischio/pericolosità da frana /idraulica di tipo alto.

Le aree a trasformabilità condizionata da nulla osta sono solo quelle lungo i corsi fluviali (il Calore, il torrente Mele e gli altri corsi d'acqua minori che segnano quasi per intero i confini comunali di Venticano); ci sono altresì altre piccole aree a rischio / pericolosità da frana/idraulica classificate come medio / moderato.

Altri elaborati di piano definiscono il regime vincolistico del quale il PUC deve necessariamente tener conto.

L'elaborato P.07.1 - Vincoli geologici e ambientali (sempre per il Quadrante B2) segnala nel territorio del comune di Venticano la presenza di quattro aree a rischio frana considerato molto elevato (imponendo, come già riferito in precedenza, a queste aree la condizione di “non trasformabilità”).

L'elaborato P.07.2 – Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici, segnala nel territorio di Venticano la presenza di immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del D. Lgs. 42/2004) già indicata dal PTR e dal PPR (D.M. 24 marzo 1960, zona tra la piazza Monumenti ai Caduti e la strada Chiaire - Frazione di Campanarello - oltre alle fasce di rispetto fluviale (art. 142 del D. Lgs. 42/2004) che, come dicevamo, segnano quasi interamente i confini comunali.

L'elaborato P.07.3 – Ambiti costitutivi delle aree di attenzione ed approfondimento, riepiloga tutte le aree in frana (da progetto IFFI) nonché quelle con pendenza > 20 % (da DTM REGIONE CAMPANIA): per il comune di Venticano le prime coincidono ovviamente con quelle riportate nel PSAI, le seconde hanno limitatissima estensione.

L'elaborato P.08 – Articolazione del territorio in Unità di Paesaggio con le relative Schede dell'Unità di Paesaggio (P.10) riporta il territorio comunale di Venticano nel sottosistema del territorio rurale aperto

24 - Colline della bassa Irpinia con l'Unità di Paesaggio 24.01 – versanti dei complessi argillosi marnosi con pendenza da debole a rilevante.

Nelle Schede dei Sistemi di Città con indicazioni sulla pianificazione coordinata (P.11.8 , per la Città delle Colline del Calore) oltre a prevedere la tutela e la valorizzazione del paesaggio fluviale , rilevata la presenza di un *“sistema insediativo lineare che lega Venticano a Calore nel Comune di Mirabella Eclano del vicino Sistema di Città dell’Ufita (lungo circa 1 km); di qui prosegue quasi senza interruzione verso Pietradefusi (circa 2,5 km.), per svilupparsi ulteriormente sul confine tra Pietradefusi e Santa Paolina verso Pratola Serra (poco più di 1 km.). Come si vede se lo si collega ai 3 km. del sistema lineare della Città dell’Ufita, ci si trova davanti ad un insediamento di notevole consistenza dimensionale che presenta proporzionalmente ampliati tutti i problemi sociali e gestionali di questo modello insediativo. Per il primo tratto il PTCP propone un intervento di riqualificazione orientato alla salvaguardia della continuità ambientale della rete ecologica. Mentre per gli altri tratti la riqualificazione andrà prevalentemente orientata in senso urbanistico.”*; fornendo così indicazioni metodologiche definite sulle tipologie delle trasformazioni possibili.

Capitolo 3 – Strumentazione urbanistica vigente

Il Comune di Venticano (AV) è dotato della seguente strumentazione urbanistica vigente: Piano Regolatore Generale e relativi Piani Attuativi.

3.1 – Piano Regolatore Generale (PRG)

3.1.1 – Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale in data 11 marzo 1991 n. 7307, pubblicato sul BURC n. 13 del 2 aprile 1991, munito del parere di conformità rilasciato con D.P.G.R.C. n. 776 del 12.02.1991, pubblicato sul BURC n. 8 del 25.02.1991;

3.1.2 – Variante al Piano Regolatore Generale per il riassetto dei tracciati viari per il collegamento delle zone industriali con le arterie esistenti approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Campania in data 28 dicembre 1993, n. 17309;

3.1.3 – Regolamento Edilizio approvato con decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale in data 20 aprile 1991, n. 42, pubblicato sul BURC n. 21 del 20.05.1991;

3.1.4 – Modifiche ed integrazioni del Regolamento Edilizio adottate con delibera di C.C. n. 87 del 15 dicembre 1994 ed approvate con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale in data 11 settembre 1995, n. 27069, pubblicato sul BURC n. 48 del 9 ottobre 1995;

3.2 – Piani Attuativi

3.2.1 – Piano di Zona (località Siciliana e/o Donna Luisa) approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 3855 del 23 ottobre 1976, del quale resta ancora qualche lotto libero;

3.2.2 – Piano di Zona (località Ilici-Casa Stroppola) approvato il 21 febbraio 1996, praticamente completo;

3.2.3 – Piano di Lottizzazione (località Piana) approvato il 11 luglio 1994, praticamente completo;

3.2.4 – Piano di Insediamenti Produttivi approvato il 03 agosto 1989, su cui è intervenuta una variante di ampliamento adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 31.03.2003 e definitivamente approvata con D.P.G.R.C. n. 209 del 06.04.2004, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania in data 26.04.2004 n. 20, del quale è riportato in dettaglio l'attuazione/occupazione al successivo punto 6.3.2.;

3.2.5 – Piano di Recupero ai sensi della legge n. 219 ex art. 28 approvato con deliberazione di C.C. n° 207 del 10 novembre 1987 e successive varianti di ampliamento e rettifiche, tutte debitamente approvate.

Capitolo 4 – Quadro conoscitivo territoriale, socio-economico e insediativo

4.1 – Inquadramento territoriale generale

Il Comune di Venticano è collocato nel settore nord-orientale della provincia di Avellino, in una posizione territoriale che lo pone in relazione diretta con l'asse vallivo del Calore e con i principali sistemi insediativi dell'Irpinia centro-orientale. Il territorio comunale si inserisce in un contesto prevalentemente collinare, caratterizzato da una articolazione morfologica e ambientale che ha storicamente condizionato l'organizzazione dell'insediamento e l'uso del suolo.

Dal punto di vista geografico e territoriale, Venticano occupa una posizione intermedia tra i centri di maggiore dimensione del contesto provinciale e una rete di comuni di piccola e media dimensione, con i quali intrattiene relazioni funzionali consolidate. Tale collocazione contribuisce a definire il ruolo del Comune come centro locale, in grado di svolgere funzioni di servizio e di supporto per il territorio circostante, pur in assenza di una dimensione urbana elevata.

Il territorio comunale presenta una struttura fisica riconoscibile, definita da confini naturali in larga parte coincidenti con elementi idrografici e morfologici, che ne rafforzano l'identità territoriale e la leggibilità spaziale. La presenza del Fiume Calore e dei principali valloni perimetrali costituisce un riferimento fisico strutturante, che incide sia sulla configurazione del paesaggio sia sulle modalità di organizzazione dell'insediamento e delle infrastrutture.

Nel quadro delle relazioni territoriali, Venticano si caratterizza per una buona accessibilità ai principali sistemi infrastrutturali di scala sovracomunale, che favorisce la connessione con i poli insediativi e produttivi dell'area irpina e con i principali assi di collegamento regionali. Tale condizione ha contribuito, nel tempo, a consolidare il ruolo del Comune come nodo territoriale di livello locale, nel quale si concentrano funzioni residenziali, produttive e di servizio.

L'inquadramento territoriale generale, così delineato, consente di collocare il Comune di Venticano all'interno di un sistema di relazioni fisiche, ambientali e funzionali che costituisce il riferimento di base per le analisi sviluppate nei paragrafi successivi del presente Capitolo. La Tavola B.1 – Inquadramento territoriale fornisce il supporto cartografico di riferimento per la lettura della posizione geografica del Comune, delle sue relazioni territoriali e del ruolo svolto nel contesto provinciale.

4.2 – Caratteristiche fisiche, morfologiche e idrografiche del territorio

Il territorio comunale di Venticano è caratterizzato da un paesaggio morfologico collinare con dislivelli contenuti e pendenze generalmente lievi nelle aree distali delle aste torrentizie e dei valloni, che diventano più accentuate in prossimità delle linee di drenaggio.

Le quote altimetriche sono comprese tra 183 m s.l.m., in corrispondenza della confluenza tra il Torrente Mele e il Fiume Calore, e 375 m s.l.m., in corrispondenza del centro storico del Comune. L'escursione

altimetrica complessiva, pari a circa 190 metri, conferma la natura collinare del territorio e spiega la localizzazione storica dei nuclei abitati in posizione dominante rispetto alle aree di fondovalle.

Dal punto di vista geomorfologico, il paesaggio è condizionato da fenomeni di erosione differenziale legati alla diversa natura litologica degli affioramenti. Le aree caratterizzate da materiali a granulometria fine e meno coerenti risultano maggiormente soggette a processi erosivi, con fenomeni di ruscellamento superficiale e scalzamento al piede dei versanti in occasione di eventi meteorici intensi. Sotto il profilo geologico, il territorio comunale è costituito da litotipi di età miocenica, con prevalenza di argille e marne, cui si sovrappongono unità sedimentarie riferibili al cosiddetto Bacino Irpino e all'Unità di Ariano, oltre a depositi di copertura quaternari. Tali caratteristiche contribuiscono a determinare una morfologia dolce ma dinamica, con assetto modellato nel tempo dai processi erosivi e dal reticolo idrografico.

Il sistema idrografico rappresenta un elemento strutturante del territorio. I confini comunali risultano in larga parte definiti da corsi d'acqua e valloni: a nord-est dal Fiume Calore, a nord-ovest dal Torrente Mele, a ovest dal Vallone Pozzetto e a sud dal Vallone Palatelle. Il Torrente Mele costituisce il principale affluente del Calore nel territorio comunale.

La conformazione fisica del territorio ha inciso in modo diretto sull'evoluzione insediativa, favorendo:

- la localizzazione dei nuclei storici in posizione altimetricamente dominante;
- lo sviluppo lineare lungo le direttrici viarie poste sui crinali o nei fondovalle;
- la permanenza di un insediamento diffuso nelle aree agricole a pendenza moderata.

Nel complesso, le caratteristiche morfologiche e idrografiche del territorio comunale delineano un sistema collinare stabile, privo di accentuate criticità morfologiche diffuse, ma sensibile ai fenomeni di erosione superficiale in specifiche condizioni climatiche.

4.3 – Sistema ambientale e paesaggistico

Il sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale si configura come un insieme articolato di componenti naturali e antropiche che concorrono a definire l'identità dei luoghi e la qualità complessiva del paesaggio. Tale sistema è strettamente connesso alla morfologia collinare e al reticolo idrografico descritti nel paragrafo precedente e si esprime attraverso la continuità degli spazi aperti, la presenza di aree boscate e ripariali e il rapporto storico tra insediamento umano e territorio rurale.

Il paesaggio rurale rappresenta la matrice prevalente del territorio comunale e si caratterizza per un mosaico di coltivi, aree agricole e spazi naturali che mantengono una elevata continuità spaziale. L'assetto del paesaggio è il risultato di processi di lungo periodo, nei quali le pratiche agricole tradizionali e l'uso storico del suolo hanno contribuito a modellare un ambiente riconoscibile e strutturato, nel quale l'insediamento si inserisce in modo puntuale e non dispersivo.

Le aree boscate e le fasce di vegetazione ripariale, in particolare lungo il Fiume Calore e i principali valloni, svolgono un ruolo fondamentale nella definizione del sistema ambientale. Esse costituiscono elementi di connessione ecologica e di continuità paesaggistica, contribuendo alla stabilità dei versanti, alla regolazione del microclima e alla qualità complessiva del paesaggio. La loro presenza rafforza la leggibilità dei confini naturali del territorio e rappresenta una componente strutturale dell'assetto ambientale.

All'interno del sistema ambientale si collocano inoltre emergenze di interesse storico, architettonico e archeologico, che testimoniano la stratificazione degli insediamenti e l'evoluzione del rapporto tra comunità locale e territorio. Tali emergenze, diffuse nel contesto rurale e in prossimità dei nuclei abitati, contribuiscono a qualificare il paesaggio come espressione di una relazione storica tra ambiente naturale e intervento umano.

Il rapporto tra ambiente, paesaggio e insediamento si configura dunque come un equilibrio consolidato, nel quale l'organizzazione dello spazio abitato risulta storicamente adattata alle condizioni fisiche e ambientali del territorio. Questa relazione costituisce un elemento centrale per la comprensione delle dinamiche territoriali e rappresenta il quadro di riferimento per le analisi successive relative alla struttura insediativa e all'uso del suolo.

Le componenti del sistema ambientale e paesaggistico descritte nel presente paragrafo trovano rappresentazione cartografica nella Tavola B.4 – Carta delle risorse e nella Tavola B.7 – Carta dei vincoli, utilizzate in questa sede come strumenti conoscitivi per la lettura delle risorse ambientali e delle componenti paesaggistiche del territorio, senza attribuzione di contenuti prescrittivi.

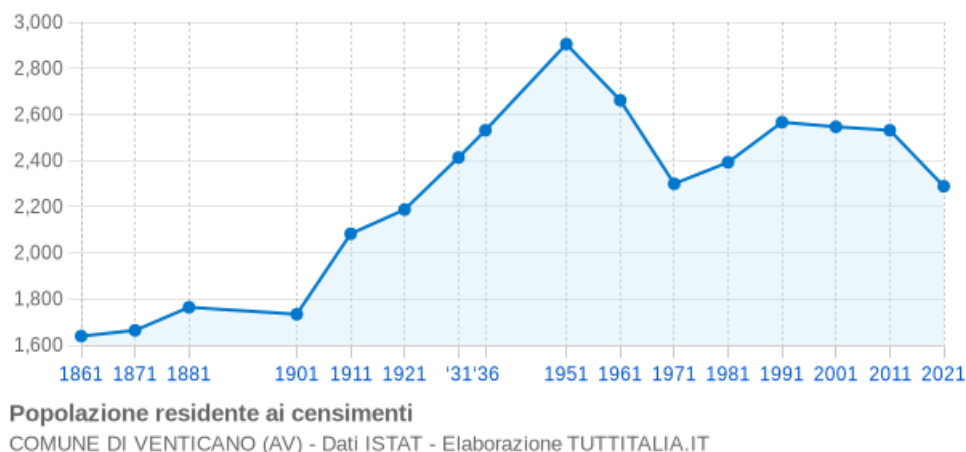
4.4 – Quadro demografico e condizioni strutturali della popolazione

Il quadro demografico costituisce un elemento fondamentale del sistema conoscitivo del Piano, in quanto consente di comprendere le caratteristiche strutturali della popolazione residente e le dinamiche che ne hanno determinato l'evoluzione nel tempo. L'analisi demografica non è finalizzata alla mera restituzione di dati quantitativi, ma è orientata a individuare i principali processi in atto e le condizioni strutturali che incidono sul funzionamento sociale, economico e territoriale del Comune.

In questa prospettiva, il presente paragrafo analizza l'andamento storico della popolazione, la sua composizione per età, le dinamiche naturali e migratorie, la distribuzione territoriale e le condizioni strutturali connesse ai livelli di istruzione e al patrimonio abitativo. Tali elementi forniscono le **chiavi di lettura necessarie** per interpretare il quadro socio-economico e per comprendere le implicazioni delle dinamiche demografiche sulle scelte di assetto territoriale e insediativo del Piano.

4.4.1 – Evoluzione storica della popolazione residente

L'andamento demografico storico dal Censimento Generale della Popolazione del 1861 a quello del 2021 è riportato sinteticamente nel grafico sottostante



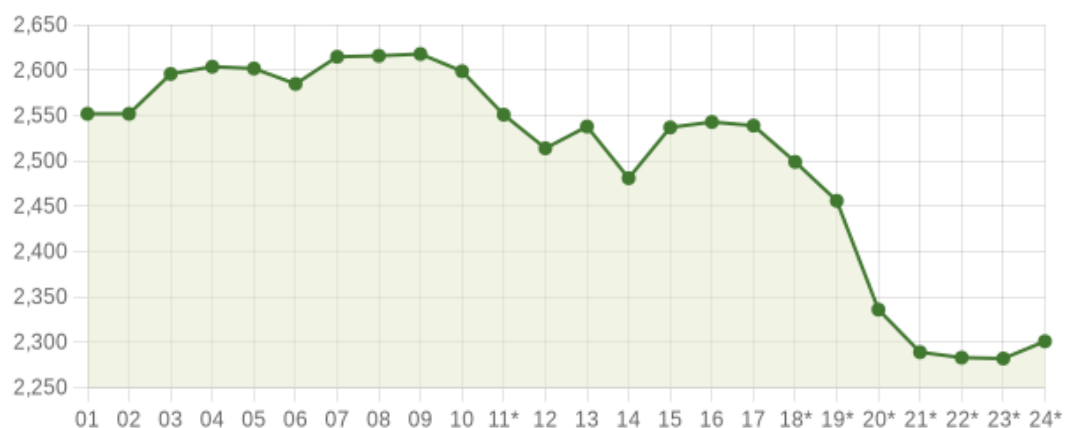
I dati relativi ai singoli censimenti sono riportati in sequenza:

Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2021

Censimento			Popolazione residente	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	1861	31 dicembre	1.639	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre	1.664	+1,5%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre	1.764	+6,0%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio	1.734	-1,7%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno	2.083	+20,1%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1° dicembre	2.188	+5,0%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.

7°	1931	21 aprile	2.414	+10,3%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile	2.532	+4,9%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre	2.906	+14,8%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre	2.662	-8,4%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre	2.300	-13,6%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre	2.393	+4,0%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre	2.567	+7,3%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre	2.547	-0,8%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre	2.532	-0,6%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web ed anche l'ultimo censimento di tipo tradizionale con rilevazione a cadenza decennale.
III	2021	31 dicembre	2.289	-9,6 %	Il Censimento 2021 è stato il primo censimento permanente della popolazione ad essere utilizzato per determinare la popolazione legale , che d'ora in poi sarà aggiornata con cadenza quinquennale invece che decennale.

Il dettaglio dell'andamento negli ultimi due decenni è illustrato dal grafico sottostante:



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI VENTICANO (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

e dalla tabella alla pagina seguente:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	31 dicembre	2.552	-	-
2002	31 dicembre	2.552	0	0,00%
2003	31 dicembre	2.596	+44	+1,72%
2004	31 dicembre	2.604	+8	+0,31%
2005	31 dicembre	2.602	-2	-0,08%
2006	31 dicembre	2.585	-17	-0,65%
2007	31 dicembre	2.615	+30	+1,16%
2008	31 dicembre	2.616	+1	+0,04%
2009	31 dicembre	2.618	+2	+0,08%
2010	31 dicembre	2.599	-19	-0,73%
2011	31 dicembre	2.551	-48	-1,85%
2012	31 dicembre	2.514	-37	-1,45%
2013	31 dicembre	2.538	+24	+0,95%
2014	31 dicembre	2.481	-57	-2,25%
2015	31 dicembre	2.537	+56	+2,26%
2016	31 dicembre	2.543	+6	+0,24%
2017	31 dicembre	2.539	-4	-0,16%
2018	31 dicembre	2.499	-40	-1,58%
2019	31 dicembre	2.456	-43	-1,72%
2020	31 dicembre	2.353	-103	-4,19 %
2021	31 dicembre	2.307	-46	- 1,95 %

2022	31 dicembre	2.283	-6	-0,26 %
2023	31 dicembre	2.282	-1	- 0,04 %
2024	31 dicembre	2.301	+19	+ 0,83 %

Va precisato che gli anni con variazione in incremento sono quasi sempre legati all'arrivo di residenti extracomunitari.

Il saldo naturale ha avuto questo andamento

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1° gennaio-31 dicembre	24	-	31	-	-7
2003	1° gennaio-31 dicembre	14	-10	16	-15	-2
2004	1° gennaio-31 dicembre	31	+17	33	+17	-2
2005	1° gennaio-31 dicembre	21	-10	28	-5	-7
2006	1° gennaio-31 dicembre	23	+2	31	+3	-8
2007	1° gennaio-31 dicembre	31	+8	34	+3	-3
2008	1° gennaio-31 dicembre	23	-8	23	-11	0
2009	1° gennaio-31 dicembre	20	-3	28	+5	-8
2010	1° gennaio-31 dicembre	25	+5	24	-4	+1
2011	1° gennaio-31 dicembre	28	+3	33	+9	-5
2012	1° gennaio-31 dicembre	28	0	36	+3	-8
2013	1° gennaio-31 dicembre	26	-2	33	-3	-7
2014	1° gennaio-31 dicembre	18	-8	31	-2	-13
2015	1° gennaio-31 dicembre	13	-5	32	+1	-19
2016	1° gennaio-31 dicembre	24	+11	23	-9	+1
2017	1° gennaio-31 dicembre	15	-9	29	+6	-14
2018	1° gennaio-31 dicembre	18	+3	31	+2	-13
2019	1° gennaio-31 dicembre	11	-7	24	-7	-13
2020	1° gennaio-31 dicembre	11	=	31	+7	-20
2021	1° gennaio-31 dicembre	5	-5	25	-6	-20
2022	1° gennaio-31 dicembre	16	+11	21	-4	-5
2023	1° gennaio-31 dicembre	6	-10	29	+8	-23
2024	1° gennaio-31 dicembre	16	+10	25	-4	-9

Rari, come si vede gli anni con saldo naturale positivo, per altro di scarsissima consistenza.

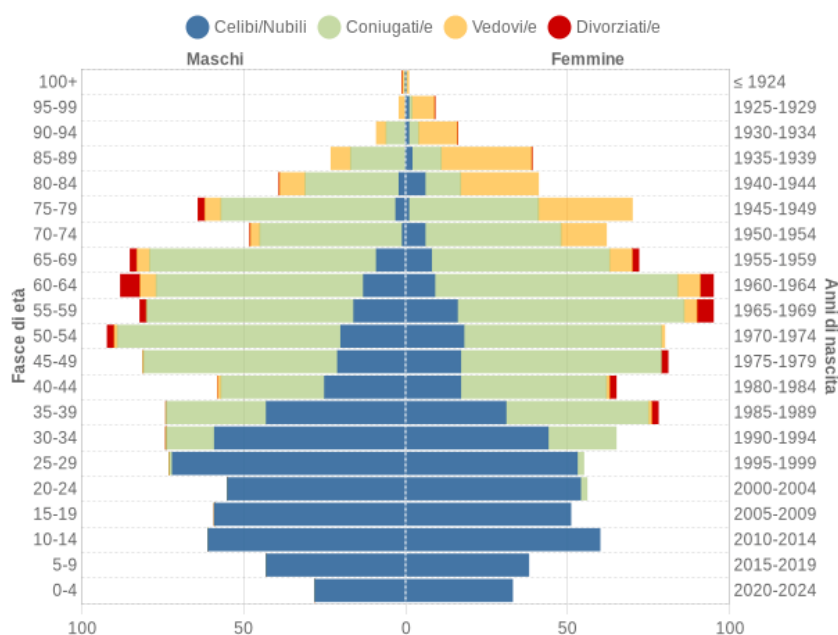
Mentre il saldo migratorio si è evoluto come segue

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migrato rio con l'estero	Saldo Migrato rio totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA este ro</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER este ro</i>	<i>altri cancellati. (a)</i>		
2002	48	2	3	43	0	3	+2	+7
2003	59	2	16	27	0	4	+2	+46
2004	56	5	6	46	7	4	-2	+10
2005	44	6	4	49	0	0	+6	+5
2006	35	12	1	52	1	4	+11	-9
2007	72	33	0	64	3	5	+30	+33
2008	61	10	1	66	3	2	+7	+1
2009	50	21	0	54	6	1	+15	+10
2010	26	9	0	54	1	0	+8	-20
2011	64	5	14	69	0	0	+5	+14
2012	59	2	1	90	1	0	+1	-29
2013	31	47	18	60	5	0	+42	+31
2014	32	13	5	78	10	6	+3	-44
2015	35	98	2	50	6	4	+92	+75
2016	42	40	1	64	9	5	+31	+5
2017	40	98	2	69	4	57	+94	+10
2018	48	23	2	58	14	21	+9	-20
2019	40	19	1	73	19	0	0	-32
2020	50	5	0	45	14	87	-9	-91
2021	39	9	0	72	11	7	-2	-42
2022	45	8	-	53	6	-	+2	-6
2023	63	23	-	46	7	-	+16	+33
2024	50	15	-	35	1	-	+14	+29

Più altalenanti i dati del saldo migratorio a causa dell'arrivo / partenza di extracomunitari che risiedono solo temporaneamente; il dato congiunto testimonia comunque una sostanziale invarianza del numero totale dei residenti almeno fino all'anno 2009, dopo il quale si è avviato una fase di calo tendenziale che ha prodotto un decremento netto dell'11,47 % in dieci anni (dai 2.599 abitanti del 31.12.2010 ai 2.301 del 31.12.2024).

4.4.2. Caratteristiche della popolazione

Quella che una volta era definita “Piramide delle Età” – ed in Italia lo è stato almeno fino agli anni '60 / '70 soprattutto nel Meridione – oggi risulta avere questa forma



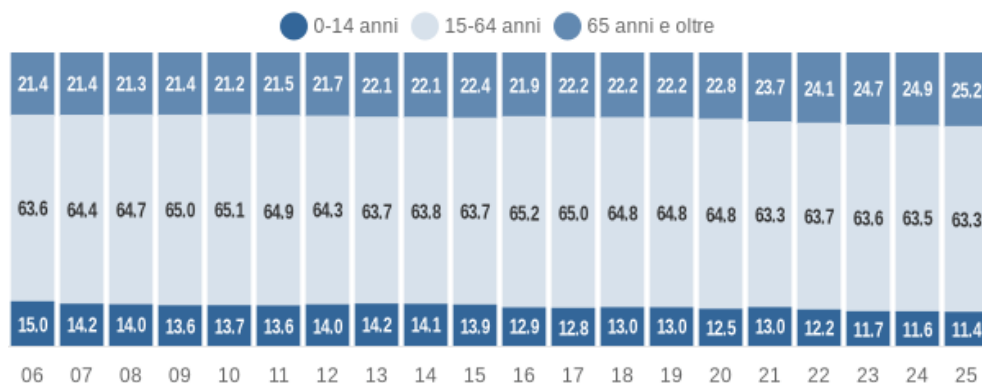
Popolazione per età, sesso e stato civile - 2025

COMUNE DI VENTICANO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2025 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

L'analisi della struttura della popolazione del Comune di VENTICANO (considerandola suddivisa per tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre) è utile a valutare alcuni impatti sul sistema sociale, sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

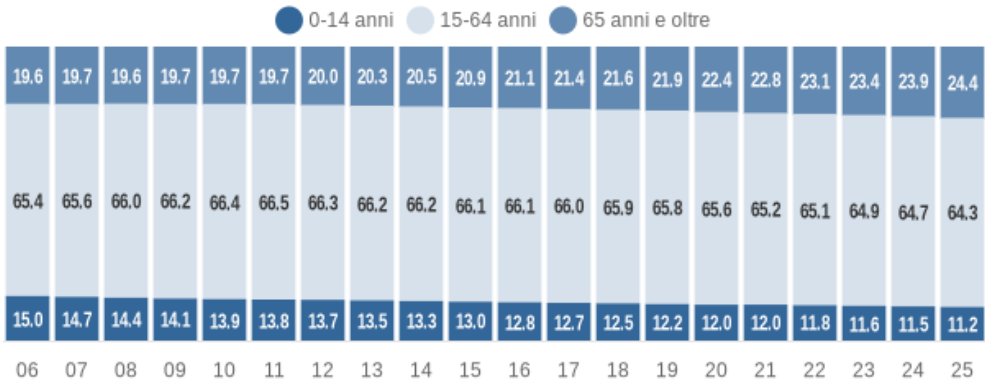
Per il Comune di VENTICANO si conferma una costante nettamente regressiva.



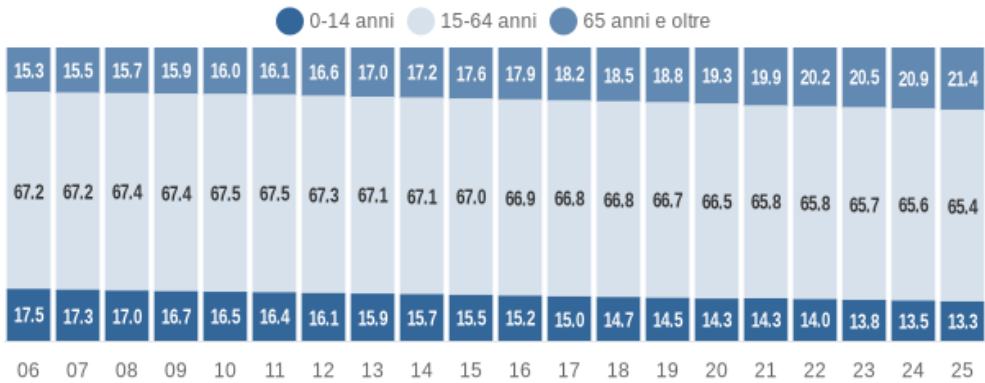
Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI VENTICANO (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

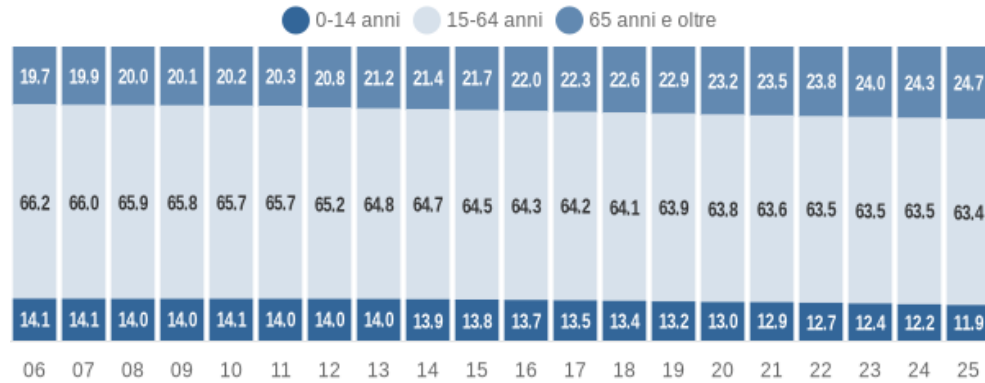
Può essere utile per stimolare verifiche e confronti, riportare le tabelle ed i dati relativi alla STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ed agli INDICATORI DEMOGRAFICI anche come aggregati per la provincia di AVELLINO, per la Regione CAMPANIA e per l'intero territorio nazionale.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni
 PROVINCIA DI AVELLINO - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni
 CAMPANIA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni
 ITALIA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Ulteriori indicatori demografici sono riportati per il Comune di VENTICANO nella tabella sottostante; le pagine seguenti riportano per un utile riferimento comparativo gli stessi indicatori demografici in evoluzione negli ultimi due decenni per la popolazione della Provincia di AVELLINO, della Regione Campania e dell'intero territorio nazionale, per chiudere con un glossario che illustra il significato dei vari indici.

INDICATORI DEMOGRAFICI – COMUNE DI VENTICANO

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione e attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione e attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	129,3	63,0	84,0	79,2	21,7	9,4	12,1
2003	132,5	62,4	83,4	79,7	21,8	5,4	6,2
2004	136,3	59,1	85,8	81,3	19,6	11,9	12,7
2005	133,0	59,8	80,5	85,2	19,5	8,1	10,8
2006	142,2	57,2	76,5	85,7	17,2	8,9	12,0
2007	151,0	55,3	70,8	90,4	16,2	11,9	13,1
2008	152,2	54,6	74,1	89,7	18,0	8,8	8,8
2009	156,6	53,9	86,0	92,3	18,7	7,6	10,7
2010	155,0	53,5	95,7	96,0	18,0	9,6	9,2
2011	158,6	54,2	110,7	97,4	19,0	10,9	12,8
2012	155,6	55,5	115,0	100,4	20,8	11,1	14,2
2013	155,0	57,0	116,3	104,2	20,6	10,3	13,1
2014	156,3	56,9	108,7	102,5	20,4	7,2	12,4
2015	160,9	56,9	92,1	107,2	21,0	5,2	12,8
2016	169,2	53,4	85,7	99,3	19,0	9,4	9,1
2017	173,5	53,7	96,0	100,7	19,3	5,9	11,4
2018	170,9	54,3	89,8	103,3	19,2	7,1	12,3
2019	171,3	54,3	116,9	113,7	17,6	4,4	9,7
2020	182,7	54,4	145,9	118,2	15,9	4,2	12,9
2021	181,9	57,9	176,5	130,7	15,9	2,2	10,8
2022	197,1	57,1	176,0	134,2	12,2	7,0	9,2
2023	212,0	57,1	157,0	131,4	12,5	2,6	12,7
2024	214,7	57,6	149,1	129,1	11,8	7,0	10,9

INDICATORI DEMOGRAFICI – PROVINCIA DI AVELLINO

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	116,3	54,2	80,9	81,8	19,6	9,1	9,5
2003	119,7	54,0	79,2	83,2	19,3	9,1	10,2
2004	123,1	53,4	77,2	84,9	18,9	9,2	9,6
2005	127,1	53,2	73,7	87,4	18,7	8,6	10,0
2006	130,8	52,9	71,7	89,7	18,5	8,5	9,8
2007	133,7	52,3	77,1	93,0	18,4	8,6	9,9
2008	135,8	51,4	81,2	95,6	18,3	8,7	9,8
2009	139,2	51,0	88,1	99,0	18,0	8,3	10,0
2010	141,2	50,6	94,8	102,3	17,8	8,2	10,0
2011	142,8	50,3	102,7	106,4	17,8	7,8	10,4
2012	146,3	50,8	104,4	109,0	17,8	7,8	10,7
2013	150,5	51,0	108,3	111,8	17,5	7,6	10,6
2014	154,7	51,1	110,5	114,4	17,3	7,3	10,7
2015	160,1	51,3	113,1	117,2	17,0	7,3	11,5
2016	164,2	51,3	116,5	119,8	16,8	7,3	10,7
2017	168,9	51,6	120,4	122,4	16,9	7,3	11,2
2018	173,5	51,7	123,9	124,3	17,0	6,9	10,9
2019	179,3	51,9	129,1	126,8	16,9	6,7	11,3
2020	185,9	52,4	135,3	129,4	16,9	6,4	12,7
2021	189,0	53,4	140,4	131,8	17,2	6,5	12,6
2022	195,1	53,6	147,8	134,1	16,9	6,5	13,0
2023	201,2	54,0	152,3	135,3	16,7	6,5	12,2
2024	208,2	54,6	159,2	136,1	16,7	6,1	11,8
2025	217,4	55,4	166,4	136,4	16,6	-	-

INDICATORI DEMOGRAFICI – REGIONE CAMPANIA

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	77,2	48,8	69,4	77,2	22,3	11,4	8,2
2003	79,8	49,0	70,8	78,8	22,2	11,4	8,6
2004	82,1	48,8	71,0	80,3	22,0	11,3	8,0
2005	84,8	48,8	69,2	82,4	21,9	10,8	8,4
2006	87,4	48,9	69,1	84,7	21,7	10,8	8,1
2007	89,9	48,8	73,0	87,2	21,5	10,7	8,5
2008	92,4	48,4	76,1	89,8	21,3	10,5	8,5
2009	94,9	48,4	80,6	92,4	21,1	10,3	8,6
2010	96,5	48,1	86,3	95,2	20,9	10,0	8,7
2011	98,7	48,1	90,5	97,8	20,7	9,7	8,9
2012	102,7	48,5	93,2	101,6	20,4	9,5	9,1
2013	106,4	49,0	94,6	103,8	20,2	9,1	9,0
2014	109,4	49,1	95,0	106,3	20,0	8,7	8,8
2015	113,4	49,3	97,0	108,9	19,6	8,7	9,7
2016	117,3	49,4	99,0	111,0	19,3	8,6	9,1
2017	121,6	49,6	101,2	113,2	19,2	8,6	9,7
2018	125,2	49,7	104,5	115,0	19,1	8,3	9,3
2019	129,6	49,9	107,5	117,1	19,0	8,2	9,4
2020	135,1	50,4	110,6	119,0	19,0	8,0	10,4
2021	138,6	52,1	112,4	121,2	19,4	7,7	10,8
2022	143,6	51,9	118,1	123,4	19,1	7,9	10,9
2023	148,6	52,1	121,5	124,5	18,9	7,7	10,5
2024	154,3	52,5	126,4	125,5	18,8	7,4	10,2
2025	161,2	53,0	132,4	126,0	18,6	-	-

INDICATORI DEMOGRAFICI – ITALIA

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	131,4	49,1	117,1	93,5	19,1	9,4	9,8
2003	133,8	49,8	118,7	95,6	19,3	9,4	10,2
2004	135,9	50,1	116,7	97,1	19,5	9,7	9,4
2005	137,8	50,6	113,5	99,1	19,7	9,5	9,7
2006	139,9	51,1	108,6	101,6	19,7	9,5	9,5
2007	141,7	51,6	111,9	104,7	20,0	9,5	9,6
2008	142,8	51,7	114,8	107,1	20,1	9,6	9,8
2009	143,4	51,9	119,8	109,8	20,2	9,5	9,8
2010	144,0	52,2	124,3	113,1	20,3	9,3	9,7
2011	144,5	52,3	130,3	116,5	20,4	9,1	9,9
2012	148,6	53,5	129,8	120,3	20,4	9,0	10,3
2013	151,4	54,2	129,1	123,2	20,4	8,5	10,0
2014	154,1	54,6	126,8	126,0	20,1	8,3	9,8
2015	157,7	55,1	126,8	129,3	19,8	8,0	10,7
2016	161,4	55,5	126,5	132,3	19,6	7,8	10,1
2017	165,3	55,8	128,2	135,1	19,3	7,6	10,7
2018	168,9	56,0	130,4	137,2	19,1	7,3	10,5
2019	174,0	56,4	132,9	139,3	18,8	7,0	10,6
2020	179,3	56,7	135,6	140,7	18,5	6,8	12,5
2021	182,6	57,3	138,1	141,9	18,5	6,8	11,9
2022	187,6	57,5	141,4	143,2	18,2	6,7	12,1
2023	193,1	57,4	143,8	142,9	17,9	6,4	11,4
2024	199,8	57,6	146,9	142,2	17,6	6,3	11,1
2025	207,7	57,8	152,0	141,1	17,4	-	-

GLOSSARIO

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Venticano dice che ci sono 190,2 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Venticano nel 2021 ci sono 54,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Venticano nel 2021 l'indice di ricambio è 175,3 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

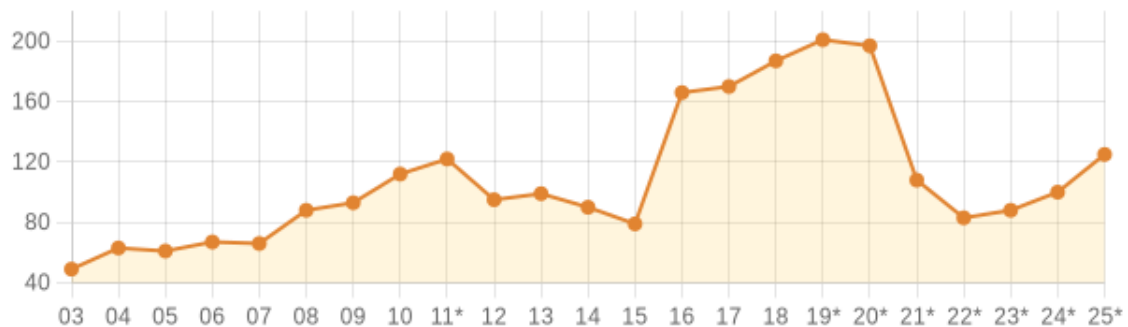
Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

4.4.3 – Presenza cittadinanza straniera nel terriotiro comunale

Lo sviluppo della presenza di popolazione avente cittadinanza straniera nel Comune di VENTICANO nell'ultimo ventennio è rappresentata nel grafico sottostante

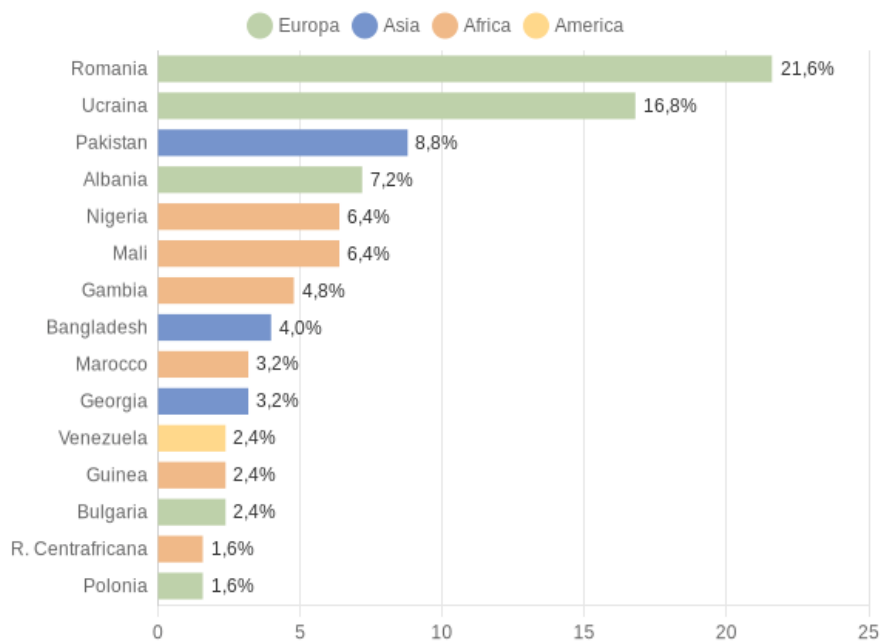


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

COMUNE DI VENTICANO (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Ventignano al 1° gennaio 2025 sono 125 e rappresentano il 5,4 % della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 21,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ucraina (16,8%) e dal Pakistan (8,8%).

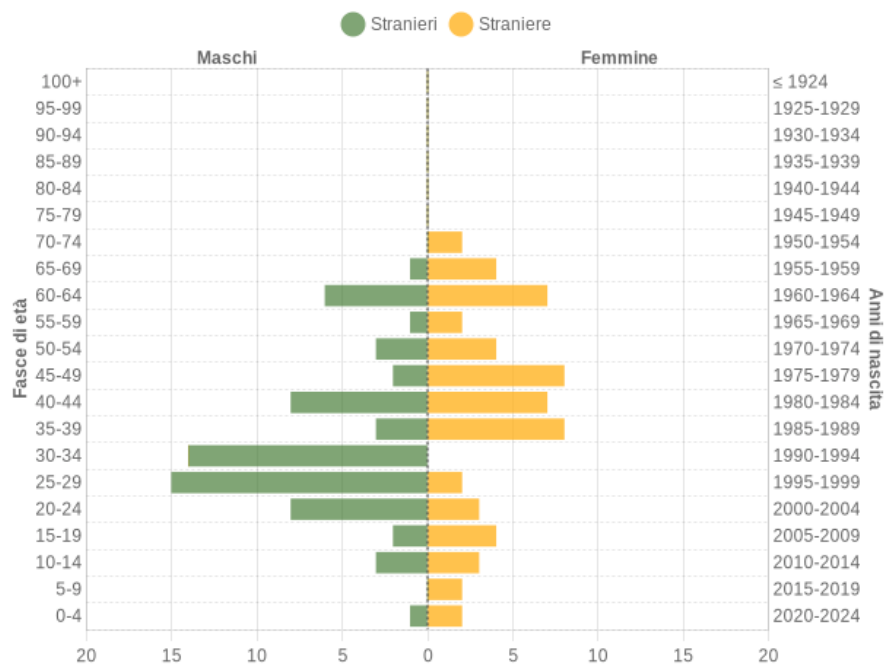


Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2025

COMUNE DI VENTICANO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2025 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La loro distribuzione per fasce di età al 2025 è sotto riportata unitamente alla conseguente “piramide” della popolazione.

Età	Stranieri		Totale	%
	Maschi	Femmine		
0-4	1	2	3	2,4%
5-9	0	2	2	1,6%
10-14	3	3	6	4,8%
15-19	2	4	6	4,8%
20-24	8	3	11	8,8%
25-29	15	2	17	13,6%
30-34	14	0	14	11,2%
35-39	3	8	11	8,8%
40-44	8	7	15	12,0%
45-49	2	8	10	8,0%
50-54	3	4	7	5,6%
55-59	1	2	3	2,4%
60-64	6	7	13	10,4%
65-69	1	4	5	4,0%
70-74	0	2	2	1,6%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	67	58	125	100%



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2025
COMUNE DI VENTICANO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2025 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In sintesi dall'insieme dei dati innanzi esposti si ricava che:

l'evoluzione storica della popolazione residente nel Comune di **Venticano** evidenzia un andamento articolato, scandito da una fase di crescita di lungo periodo, seguita da una contrazione significativa e, più recentemente, da una tendenza alla progressiva riduzione.

Al primo censimento dell'Italia unita (1861) la popolazione residente ammonta a 1.639 abitanti. Nel corso della seconda metà dell'Ottocento e della prima metà del Novecento si registra un incremento costante, con 1.764 residenti nel 1881, 2.083 nel 1911 e 2.532 nel 1936, fino a raggiungere il valore massimo storico nel 1951 con 2.906 abitanti. Nel periodo 1861–1951 la popolazione cresce complessivamente di 1.267 unità, pari a circa il 77% rispetto al valore iniziale, configurando una fase di espansione legata alla struttura economica tradizionale e alla stabilità del sistema insediativo rurale.

A partire dal 1951 si registra un'inversione di tendenza. Nel 1961 la popolazione scende a 2.662 abitanti (–8,4%) e nel 1971 a 2.300 (–13,6%), con una perdita complessiva di 606 residenti nel ventennio 1951–1971, pari a circa il 21% rispetto al picco del secondo dopoguerra. Si tratta della fase di contrazione più marcata dell'intera serie storica, riconducibile ai fenomeni migratori e alla trasformazione del sistema economico locale.

Nel periodo successivo l'andamento risulta più oscillante. Nel 1981 i residenti sono 2.393, nel 1991 2.567, nel 2001 2.547; sono sostanzialmente stabili fino al 2011 (2.532) per poi diminuire sensibilmente al 2021 (2.289 con un – 9,6 % nel decennio).

L'andamento degli ultimi anni mostra lievi segni di incremento, anche legati a movimenti migratori.

Nel suo complesso, la serie storica restituisce tre fasi principali: una crescita strutturale fino alla metà del Novecento, una contrazione intensa nel ventennio successivo e una lunga fase di stabilizzazione con progressiva riduzione nell'ultimo trentennio. Tale evoluzione non rappresenta un semplice declino lineare, ma l'esito di trasformazioni strutturali che hanno inciso sulla consistenza e sulla composizione della popolazione residente, costituendo il presupposto per l'analisi della dinamica naturale e migratoria sviluppata nei paragrafi seguenti.

4.4.4 – Dinamica naturale della popolazione

L'analisi della dinamica naturale della popolazione nel Comune di **Venticano** nel periodo 2001–2024 evidenzia una condizione strutturale di saldo naturale negativo, con rare e marginali eccezioni.

Nel 2024 si registrano 16 nascite e 25 decessi, con un saldo naturale pari a –9. Negli anni immediatamente successivi il numero dei nati oscilla tra un minimo di 5 (2021) e un massimo di 31 (2004 e 2007), mentre i decessi si mantengono su valori compresi prevalentemente tra 21 e 36 unità annue. Il saldo naturale risulta quasi costantemente negativo: lo è ininterrottamente dal 2017.

Le sole annualità con saldo naturale positivo sono il 2010 e il 2016, entrambe con un saldo pari a +1 (25 nascite e 24 decessi nel 2010; 24 nascite e 23 decessi nel 2016). Si tratta tuttavia di episodi isolati e di entità minima, incapaci di incidere in modo strutturale sull'andamento demografico complessivo.

A partire dal 2014 il saldo naturale negativo assume dimensioni più marcate: -13 nel 2014, -19 nel 2015, -14 nel 2017, -13 nel 2018 e nel 2019. Particolarmente significativo risulta il dato del 2020, con 11 nascite e 31 decessi (saldo -20), e quello del 2021, con 5 nascite e 25 decessi (saldo -20) e quello del 2023 con 6 nascite e 29 decessi (saldo -23).

In quest'ultimo anno si registra il valore minimo della serie per numero di nati, confermando la contrazione della capacità di ricambio generazionale.

Nel complesso, il periodo considerato evidenzia come la dinamica naturale contribuisca in modo determinante alla riduzione della popolazione residente. Il numero dei decessi risulta sistematicamente superiore a quello delle nascite, e le sporadiche annualità positive non compensano la tendenza di medio periodo. Tale squilibrio è strettamente connesso alla struttura per età della popolazione, caratterizzata da un progressivo invecchiamento, e rappresenta uno dei fattori strutturali alla base della contrazione demografica registrata negli ultimi anni.

4.4.5 – Dinamica migratoria

Nel periodo 2002–2025, la dinamica migratoria del Comune di **Venticano** evidenzia un andamento più variabile rispetto alla dinamica naturale, con annualità caratterizzate da saldi positivi anche significativi, alternate a fasi di forte contrazione.

Nel primo quinquennio considerato si registrano saldi migratori complessivamente positivi, con valori pari a +7 nel 2002, +46 nel 2003, +10 nel 2004 e +5 nel 2005. In particolare, il 2003 segna un incremento rilevante dovuto all'elevato numero di iscrizioni (59 da altri comuni e 16 dall'estero) a fronte di 27 cancellazioni per altri comuni.

Nel 2006 si osserva una prima inversione (-9), legata a un numero di cancellazioni superiore alle iscrizioni. Nel 2007 il saldo torna positivo (+33), confermando la capacità del Comune di attrarre nuovi residenti in alcune fasi. Analogamente, nel 2013 si registra un saldo pari a +31, e nel 2015 un valore particolarmente significativo pari a +75, dovuto a un elevato numero di iscrizioni, in larga parte riconducibili a movimenti dall'estero (98 iscrizioni).

Il 2017 presenta un saldo positivo pari a +10, con un saldo migratorio con l'estero pari a +94, evidenziando come le dinamiche migratorie internazionali abbiano svolto un ruolo importante nel contenere, almeno temporaneamente, la contrazione demografica.

Accanto a tali annualità positive, si registrano tuttavia fasi di saldo migratorio negativo, talvolta di entità consistente: -20 nel 2010, -29 nel 2012, -44 nel 2014, -32 nel 2019 e soprattutto -91 nel 2020, anno caratterizzato da un numero elevato di cancellazioni (146) a fronte di 55 iscrizioni.

Negli ultimi anni considerati c'è una lieve inversione di tendenza con un + 33 (2023) 3 +29 (2024).

Nel complesso, la dinamica migratoria mostra una capacità intermittente di compensazione del saldo naturale negativo, ma non tale da determinare un'inversione strutturale della tendenza demografica. Le annualità con saldo positivo, pur talvolta rilevanti, risultano episodiche e non continuative, mentre negli ultimi anni prevale nuovamente una dinamica di perdita di popolazione.

In tale quadro assume rilievo l'analisi della popolazione con cittadinanza straniera.

Al 1° gennaio 2025 i residenti stranieri nel Comune sono **125**, pari al **5,4 %** della popolazione complessiva. L'andamento dell'ultimo decennio evidenzia un incremento significativo della componente straniera, in particolare nelle annualità caratterizzate da saldo migratorio positivo (come nel 2013, 2015 e 2017), confermando il ruolo dell'immigrazione dall'estero quale fattore di parziale compensazione della dinamica naturale negativa.

Tuttavia, pur contribuendo a contenere la riduzione complessiva dei residenti, la componente straniera non determina un riequilibrio strutturale della popolazione comunale, la cui evoluzione rimane condizionata dall'invecchiamento e dalla contrazione delle classi più giovani.

4.4.6 – Struttura della popolazione per classi di età

La struttura per età della popolazione residente nel Comune di Venticano evidenzia un progressivo processo di invecchiamento, coerente con l'andamento della dinamica naturale e con la contrazione demografica registrata negli ultimi anni.

Nel periodo 2006–2025 la quota di popolazione con 65 anni e oltre passa dal 21,4% al 25,2 %, con un incremento di quasi quattro punti percentuali in meno di vent'anni. Nello stesso arco temporale la fascia 0–14 anni si riduce dal 15,0 % all'11,4 %, registrando una contrazione superiore a tre punti percentuali.

La popolazione in età attiva (15–64 anni) si mantiene su valori intorno al 63%, ma con una progressiva riduzione della componente più giovane.

Il confronto con i dati della Provincia di Avellino, della Regione Campania e dell'Italia consente di contestualizzare tale evoluzione. Nel 2021 l'indice di vecchiaia del Comune di Venticano raggiunge 214,7, valore sostanzialmente in linea con quello provinciale (217,4) ma significativamente superiore a

quello regionale (154,3) ed anche nazionale (199,8). Ciò indica una struttura demografica più anziana rispetto al contesto regionale e coerente con le dinamiche dell'entroterra irpino.

Analogamente, l'indice di ricambio della popolazione attiva, che nel 2002 si attestava a 84,0, raggiunge nel 2024 il valore di 149,1, evidenziando un marcato squilibrio tra la popolazione prossima all'uscita dal mercato del lavoro e quella in ingresso. Questo dato risulta più elevato rispetto al contesto regionale e nazionale e conferma la tendenza all'invecchiamento della componente attiva.

L'indice di dipendenza strutturale si mantiene su valori intorno al 57%, ma con una crescente incidenza della componente anziana rispetto a quella giovanile. Parallelamente, l'indice di natalità mostra una riduzione significativa nel periodo considerato, mentre l'indice di mortalità si mantiene su livelli coerenti con una popolazione progressivamente più anziana.

La piramide delle età riferita al 2024 restituisce una struttura ormai distante dal modello espansivo tradizionale: la base risulta assottigliata, mentre le classi centrali e anziane assumono un peso crescente. Tale configurazione conferma la presenza di un processo di invecchiamento strutturale, con implicazioni rilevanti sul sistema sociale, sul mercato del lavoro e sulla domanda di servizi.

La presenza della popolazione straniera incide in modo selettivo sulla struttura per età. Nel 2024 la distribuzione per classi evidenzia una forte concentrazione nelle fasce centrali: l'8,8 % degli stranieri ha tra 20 e 24 anni, il 13,6 % tra 25 e 29 anni e l'11,2% tra 30 e 34 anni. Quasi il 35 % della popolazione straniera si colloca dunque tra i 20 e i 34 anni, mentre la presenza nelle classi superiori ai 65 anni è residuale. Tale composizione contribuisce ad aumentare il peso relativo della popolazione in età attiva e ad attenuare, in misura limitata, gli effetti dell'invecchiamento complessivo. Tuttavia, la dimensione quantitativa della componente straniera non risulta sufficiente a modificare in modo sostanziale la struttura demografica generale del Comune.

Nel complesso, la struttura per età della popolazione comunale evidenzia una dinamica coerente con i processi di contrazione demografica già rilevati, caratterizzata da una riduzione della componente giovanile, da un progressivo aumento della popolazione anziana e da uno squilibrio nel ricambio generazionale.

4.4.7 – Distribuzione territoriale della popolazione

La distribuzione territoriale della popolazione nel Comune di Venticano evidenzia una struttura insediativa polarizzata, con una progressiva concentrazione nel centro principale e una riduzione della componente diffusa.

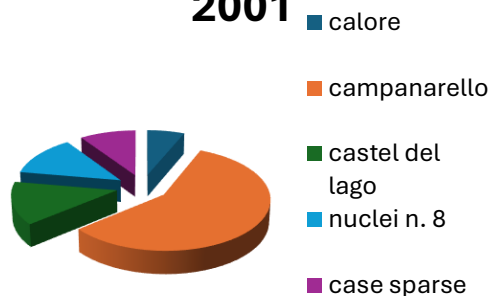
COMUNE DI VENTICANO				PIANO URBANISTICO COMUNALE												
				PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO E POPOLAZIONE PER LOCALITA' ABITATA												
				CONFRONTO CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 1991-2001												
				1991		2001				1991		2001				
				pop. residente		pop. residente		variazioni		famiglie		famiglie		variazioni		
				n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
				Calore	167	6,51%	161	6,32%	-6	-0,18%	72	7,11%	68	6,87%	-4	-0,25%
				Campanarello	1.242	48,38%	1.470	57,71%	228	9,33%	514	50,79%	570	57,58%	56	6,79%
				Castello del Lago	380	14,80%	348	13,66%	-32	-1,14%	148	14,62%	132	13,33%	-16	-1,29%
				Nuclei (n. 8)	217	8,45%	326	12,80%	109	4,35%	79	7,81%	91	9,19%	12	1,39%
				Case sparse	561	21,85%	242	9,50%	-319	-12,35%	199	19,66%	129	13,03%	-70	-6,63%
				Totale	2.567	100,00%	2.547	100,00%			1.012	100,00%	990	100,00%		
				1991		2001				1991		2001				
				abitazioni		abitazioni		variazioni		abitazioni occupate		abitazioni occupate		variazioni		
				n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
				Calore	100	8,21%	100	7,88%	0	-0,33%	82		78		-4	
				Campanarello	616	50,57%	728	57,37%	112	6,79%	507		568		61	
				Castello del Lago	180	14,78%	177	13,95%	-3	-0,83%	148		138		-10	
				Nuclei (n. 8)	92	7,55%	113	8,90%	21	1,35%	76		88		12	
				Case sparse	230	18,88%	151	11,90%	-79	-6,98%	189		118		-72	
				Totale	1.218	100,00%	1.269	100,00%			1.003		990			
(S) = dato stimato dal C.G.P. in questione come omogeneo sul territorio comunale																

(S) = dato stimato dal C.G.P. in questione come omogeneo sul territorio comunale

distribuzione della popolazione al 1991



distribuzione della popolazione al 2001



Dal confronto tra i censimenti 1991 e 2001 emerge che il centro di Campanarello rafforza significativamente il proprio peso demografico: da 1.242 residenti nel 1991 (48,38% del totale) passa a 1.470 nel 2001 (57,71%), con un incremento di 228 abitanti pari a +9,33%. Tale dato conferma il consolidamento del nucleo urbano principale quale polo residenziale prevalente.

Il centro di Castello del Lago registra invece una lieve contrazione, passando da 380 residenti (14,80%) a 348 (13,66%), con una riduzione di 32 unità (-1,14%). Anche Calore evidenzia una flessione contenuta, da 167 a 161 abitanti (-0,18%).

Diversa è la dinamica dei nuclei minori (n. 8), che crescono da 217 residenti (8,45%) a 326 (12,80%), con un incremento di 109 unità (+4,35%). Questo dato segnala una parziale redistribuzione interna verso ambiti insediativi secondari, probabilmente legata a dinamiche residenziali di breve raggio.

La componente delle case sparse, che nel 1991 ospitava 561 residenti (21,85%), si riduce nel 2001 a 242 abitanti (9,50%), con una diminuzione di 319 unità (-12,35%). Si tratta della variazione più significativa dell'intero periodo, indicativa di un marcato ridimensionamento dell'insediamento diffuso a favore dei nuclei urbanizzati.

Nel complesso, tra il 1991 e il 2001 si osserva un processo di riorganizzazione territoriale della popolazione, caratterizzato da:

- rafforzamento del centro principale (Campanarello);
- lieve contrazione dei centri storici minori;
- crescita dei nuclei secondari;
- forte riduzione della popolazione residente in case sparse.

Tale dinamica evidenzia una tendenza alla concentrazione insediativa e alla progressiva riduzione della dispersione rurale, elemento rilevante per la lettura dell'assetto territoriale e per le successive analisi sulla struttura insediativa comunale.

4.4.8 – Livello di istruzione e offerta formativa

L'analisi del livello di istruzione della popolazione residente nel Comune di Venticano evidenzia un progressivo miglioramento del grado di scolarizzazione nel corso degli ultimi trent'anni, in linea con le dinamiche provinciali e nazionali, ma con alcune specificità locali.

I dati che seguono sono riferiti ai tre Censimenti Generali della Popolazione (1991 – 2001-2011) e riportano la popolazione da sei anni in poi per grado di istruzione, in raffronto con il dato medio provinciale:

POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETÀ DI SEI ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE					
CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE - 1991					
		VENTICANO		PROVINCIA DI AVELLINO	
		n.	%	n.	%
FORNITI DI TITOLO DI STUDI	laurea	130	5,47%	13.322	3,28%
	diploma	430	18,08%	65.414	16,08%
	scuola media inferiore	609	25,61%	117.720	28,94%
	licenza elementare	697	29,31%	113.415	27,89%
	totale	1.866	78,47%	309.871	76,19%
ALFABETI PRIVI DI TITOLO DI STUDI	totale	414	17,41%	73.156	17,99%
	di cui > 65 anni	191	8,03%	23.613	5,81%
ANALFABETI	totale	98	4,12%	23.677	5,82%
	di cui > 65 anni	72	3,03%	13.916	3,42%
TOTALI		2.378	100,00%	406.704	100,00%

POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' DI SEI ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE					
CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE - 2001					
		VENTICANO		PROVINCIA DI AVELLINO	
		n.	%	n.	%
FORNITI DI TITOLO DI STUDI	laurea	224	9,35%	26.619	6,58%
	diploma	617	25,76%	100.673	24,89%
	scuola media inferiore	589	24,59%	116.694	28,85%
	licenza elementare	556	23,22%	89.116	22,03%
	totale	1.986	82,92%	333.102	82,36%
ALFABETI PRIVI DI TITOLO DI STUDI	totale	337	14,07%	55.638	13,76%
	di cui > 65 anni	169	7,06%	24.557	6,07%
ANALFABETI	totale	72	3,01%	15.723	3,89%
	di cui > 65 anni	63	2,63%	12.580	3,11%
TOTALI		2.395	100,00%	404.463	100,00%

POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' DI SEI ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE					
CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE - 2011					
		VENTICANO		PROVINCIA DI AVELLINO	
		n.	%	n.	%
FORNITI DI TITOLO DI STUDI	laurea (incluso diplomi terziari e A.F.A.M)	346	14,45%	43.608	10,70%
	diploma	798	33,33%	126.338	31,01%
	scuola media inferiore	566	23,64%	115.427	28,33%
	licenza elementare	416	17,38%	73.095	17,94%
	totale	2.126	88,81%	358.468	87,98%
ALFABETI PRIVI DI TITOLO DI STUDI	totale	224	9,36%	38.706	9,50%
	di cui > 65 anni	122	5,10%	17.640	4,33%
ANALFABETI	totale	44	1,84%	10.253	2,52%
	di cui > 65 anni	38	1,59%	8.787	2,16%
TOTALI		2.394	100,00%	407.427	100,00%

Un aggiornamento al 2019 da fonte ISTAT , Censimento Generale Permanente , anche se con parametri leggermente variati che sono stati raggruppati per una più agevole comparazione con i precedenti , è il seguente :

POPOLAZIONE RESIDENTE DI NOVE ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE (*)					
CENSIMENTO PERMANENTE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - dati 2019					
		COMUNE DI VENTICANO		PROVINCIA DI AVELLINO	
		n.	%	n.	%
FORNITI DI TITOLO DI STUDI	laurea (incluso diplomi terziari e dott. ricerca)	405	17,71%	53.381	13,94%
	diploma	874	38,22%	141.322	36,90%
	scuola media inferiore	525	22,96%	106.953	27,93%
	licenza elementare	316	13,82%	56.942	14,87%
	totale	2.120	92,70%	358.598	93,63%
ALFABETI PRIVI DI TITOLO DI STUDI	totale	136	5,95%	19.371	5,06%
	di cui > 65 anni	83	3,63%	14.887	3,89%
ANALFABETI	totale	31	1,36%	5.016	1,31%
	di cui > 65 anni		0,00%		0,00%
TOTALI		2.287	100,00%	382.985	100,00%

Nel 1991 la popolazione con almeno un diploma rappresenta complessivamente il 23,55% (5,47% laurea e 18,08% diploma), mentre la quota con sola licenza elementare o scuola media inferiore supera

il 54%. Nel 2001 la percentuale di laureati sale al 9,35% e quella dei diplomati al 25,78%, con un evidente rafforzamento dei livelli medio-alti di istruzione. Nel 2011 la componente laureata raggiunge il 14,45% e quella diplomata il 33,33%, portando la quota complessiva con titolo di scuola secondaria superiore o universitario oltre il 47%.

I dati del Censimento permanente 2019 confermano tale evoluzione: i laureati rappresentano il 17,71% della popolazione di nove anni e più, mentre i diplomati il 38,22%. Contestualmente si riduce in modo significativo la quota con sola licenza elementare (dal 29,31% del 1991 al 13,82% nel 2019), segnalando un processo di ricambio generazionale che incide positivamente sulla struttura culturale della popolazione.

Il confronto con la Provincia di Avellino mostra una situazione sostanzialmente allineata, con valori comunali leggermente superiori nella quota di laureati negli ultimi rilevamenti. La componente priva di titolo di studio o analfabeta si riduce progressivamente fino a valori residuali (1,36% nel 2019), in linea con il contesto territoriale di riferimento.

Per quanto riguarda l'offerta formativa, nel territorio comunale sono presenti i servizi di istruzione di base afferenti all'Istituto Comprensivo "Ambrosini", con sedi per la scuola dell'infanzia e primaria in Via G. Galilei e in Via dei Sempreverdi (Castel del Lago), nonché la scuola secondaria di primo grado in Via E. Fermi. L'offerta locale garantisce dunque la copertura del primo ciclo di istruzione, contribuendo alla stabilità del sistema residenziale e al presidio dei servizi educativi.

Per l'istruzione secondaria di secondo grado e per i percorsi di formazione specialistica, la popolazione residente fa riferimento ai centri limitrofi, in particolare Pietradefusi, San Giorgio del Sannio e Mirabella Eclano, dove sono presenti istituti liceali, tecnici e professionali. Tale configurazione conferma il ruolo del Comune come ambito residenziale integrato in un sistema formativo di scala sovracomunale, con relazioni consolidate verso i poli educativi del contesto territoriale.

Nel complesso, l'evoluzione del livello di istruzione e l'assetto dell'offerta formativa delineano una popolazione progressivamente più qualificata, con potenziali ricadute sulla struttura della popolazione attiva e sulle prospettive di sviluppo socio-economico del territorio.

4.4.9 – Patrimonio abitativo

L'analisi del patrimonio abitativo del Comune di Venticano evidenzia una dotazione edilizia articolata, con caratteristiche evolutive che riflettono i processi di concentrazione insediativa e di trasformazione demografica già rilevati.

Al Censimento Generale della Popolazione 2011 le abitazioni occupate da persone residenti per numero di vani erano quelle riportate nella sottostante tabella

Insieme di dati: Abitazioni occupate da persone residenti - Dati comunali

Specie di alloggio	abitazione occupata da persone residenti						
Anno di Censimento	2011						
Tipo dato	numero di abitazioni (valori assoluti)						
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Territorio							
Venticano	2	28	69	233	300	259	891

Dati estratti il 05 giu 2021, 10h30 UTC (GMT), da Pop.Stat

Lo stesso patrimonio è stato censito anche per epoca di costruzione

Insieme di dati: Edifici residenziali

Anno di Censimento	2011									
Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)									
Epoca di costruzione	1918 e	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e	tutte le voci
Territorio										
Venticano	12	86	62	175	145	227	92	31	21	851

Dati estratti il 21 nov 2021, 11h12 UTC (GMT), da Pop.Stat

per numero di piani

Insieme di dati: Edifici residenziali

Numero di abitazioni	totale				
Anno di Censimento	2011				
Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)				
Numero di piani fuori terra	1	2	3	4 e più	totale
Territorio					
Venticano	58	615	141	37	851

Dati estratti il 21 nov 2021, 10h57 UTC (GMT), da Pop.Stat

e per tipologia costruttiva

Insieme di dati: Edifici residenziali

Epoca di costruzione	tutte le voci			
Anno di Censimento	2011			
Tipo dato	numero di edifici residenziali (valori assoluti)			
Tipo di materiale	muratura	calcestruzzo	diverso da	tutte le voci
Territorio				
Venticano	682	160	9	851

Dati estratti il 21 nov 2021, 11h05 UTC (GMT), da Pop.Stat

Altri dati significativi del patrimonio abitativo comparati con i precedenti Censimenti e con altre realtà territoriali sono qui riepilogati (un glossario precisa al paragrafo seguente il significato dei vari indicatori utilizzati riportando altresì una sintetica guida alla lettura)

VENTICANO			
CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI Patrimonio abitativo			
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	64,7	63,4	65,1
Superficie media delle abitazioni occupate	100,6	112,2	125,6
Potenzialità d'uso degli edifici	...	4,2	8,2
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	18,5	23,4	21,5
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	15,2	16,7	31,0
Età media del patrimonio abitativo recente	15,4	20,0	28,4
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	96,9	99,4	99,5
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	75,0	88,0
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	1,8	1,8
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	5,6	4,1	0,7
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	9,3	9,3	4,8

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011			
Indicatore	Venticano	Campania	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	65,1	62,2	72,5
Superficie media delle abitazioni occupate	125,6	95,6	99,3
Potenzialità d'uso degli edifici	8,2	5,9	5,1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	21,5	16,3	20,9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	31,0	26,1	37,5
Età media del patrimonio abitativo recente	28,4	31,5	30,1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	99,5	98,8	99,1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	88,0	78,2	83,2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	1,8	1,8	1,7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	0,7	10,7	10,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	4,8	4,1	7,8

Analogamente , per quel che riguarda le condizioni abitative ai tre rilievi censimentari ed il relativo raffronto con altre realtà teritoriali , avremo

VENTICANO			
CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI Condizioni abitative			
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011			
Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	39,4	43,8	44,4
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	27,6	37,7	44,0
Indice di affollamento delle abitazioni	0,4	0,0	0,3
Mobilità residenziale	...	5,1	6,5
CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011			
Indicatore	Venticano	Campania	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	44,4	33,8	40,7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	44,0	24,2	31,27
Indice di affollamento delle abitazioni	0,3	1,7	0,63
Mobilità residenziale	6,5	4,7	6,08

In sintesi, al Censimento 2011 risultano 851 edifici residenziali, con una prevalenza di fabbricati a due piani fuori terra (615 unità), seguiti da edifici a un piano (58), a tre piani (141) e con quattro o più piani

(37). La tipologia edilizia appare dunque prevalentemente di bassa e media altezza, coerente con una struttura insediativa a carattere semi-urbano e rurale.

Dal punto di vista costruttivo, la maggioranza degli edifici risulta realizzata in muratura (682 unità), mentre 160 sono in calcestruzzo armato e 9 con altre tipologie strutturali. Tale distribuzione riflette la stratificazione temporale del patrimonio edilizio e le modalità costruttive diffuse nei diversi periodi storici.

Per quanto riguarda l'epoca di costruzione, una quota significativa del patrimonio è stata realizzata tra il 1971 e il 1990 (372 edifici complessivi tra le due decadi), mentre risultano 227 edifici costruiti tra il 1981 e il 1990 e 145 tra il 1971 e il 1980. Più contenuta appare la produzione edilizia successiva al 2001 (52 edifici tra 2001–2005 e 21 dopo il 2006), segnalando una fase di rallentamento dell'attività edificatoria nell'ultimo ventennio.

Con riferimento alle abitazioni occupate da persone residenti (Censimento 2011), si registrano 891 unità, distribuite prevalentemente nelle classi dimensionali medio-grandi: 300 abitazioni con cinque stanze e 259 con sei o più stanze. Le abitazioni con quattro stanze sono 233, mentre risultano residuali quelle con una o due stanze. Questo dato conferma una dotazione abitativa mediamente ampia.

Gli indicatori relativi alle condizioni abitative mostrano nel 2011 una superficie media delle abitazioni occupate pari a 125,6 mq, in crescita rispetto ai 100,6 mq del 1991. I metri quadrati medi per occupante risultano pari a 44,4 mq, valore superiore alla media regionale e nazionale. L'indice di affollamento si attesta su 0,3, segnalando una condizione abitativa generalmente non critica.

La quota di abitazioni in proprietà è pari al 65,1% (2011), in linea con il contesto territoriale di riferimento, mentre l'incidenza degli edifici in buono stato di conservazione raggiunge l'88%, con una percentuale residuale (1,8%) di edifici in cattivo stato.

Nel complesso, il patrimonio abitativo comunale appare quantitativamente adeguato e caratterizzato da standard dimensionali medio-alti, con un progressivo miglioramento delle condizioni abitative nel corso del tempo. Tuttavia, la contrazione demografica e l'evoluzione della struttura per età della popolazione pongono il tema della futura sostenibilità e dell'effettivo utilizzo della dotazione edilizia esistente, anche in relazione al fenomeno delle abitazioni non occupate.

4.4.10 – Indicatori e chiavi di lettura del patrimonio abitativo

L'interpretazione del patrimonio abitativo comunale si fonda su una serie di indicatori statistici elaborati a partire dai dati censuari ISTAT, utili a leggere non solo la consistenza quantitativa degli edifici e delle abitazioni, ma anche le condizioni di utilizzo e la qualità insediativa.

Tra gli indicatori principali utilizzati si richiamano:

- Incidenza delle abitazioni in proprietà: misura la quota di alloggi occupati da proprietari rispetto al totale delle abitazioni occupate. L'indicatore consente di valutare il grado di stabilità residenziale e il radicamento della popolazione nel territorio.
- Superficie media delle abitazioni occupate: esprime la dimensione media degli alloggi in metri quadrati, fornendo una misura sintetica del livello di comfort abitativo.
- Metri quadrati per occupante: rapporto tra superficie complessiva delle abitazioni occupate e numero di residenti. Rappresenta un indicatore diretto della qualità abitativa e del grado di affollamento.
- Indice di affollamento delle abitazioni: misura il rapporto tra numero di occupanti e numero di stanze o superficie disponibile. Valori contenuti indicano condizioni abitative non critiche.
- Indice di sottoutilizzo delle abitazioni: esprime la presenza di alloggi con numero di stanze superiore al fabbisogno del nucleo familiare residente. L'indicatore consente di individuare potenziali margini di riutilizzo del patrimonio esistente.
- Potenzialità d'uso degli edifici: indica la quota di patrimonio edilizio suscettibile di riuso o trasformazione, distinguendo tra ambiti urbani e rurali.
- Stato di conservazione degli edifici: misura la qualità fisica del patrimonio, distinguendo tra edifici in buono, mediocre o pessimo stato.

L'utilizzo congiunto di tali indicatori consente di superare una lettura meramente quantitativa del patrimonio abitativo, fornendo elementi utili per valutare:

- l'adeguatezza della dotazione edilizia rispetto alla popolazione residente;
- il grado di qualità e comfort abitativo;
- le potenzialità di recupero e riuso dell'esistente;
- la sostenibilità di eventuali previsioni di nuova edificazione.

Nel caso di Venticano, la combinazione di superficie media elevata, basso indice di affollamento e presenza di fenomeni di sottoutilizzo suggerisce una dotazione abitativa complessivamente adeguata rispetto alla dimensione demografica attuale, con possibili margini di valorizzazione del patrimonio esistente.

4.4.11 – Sintesi del quadro demografico

Il quadro demografico del Comune di Venticano evidenzia una traiettoria di progressiva contrazione e invecchiamento della popolazione, inserita in un contesto territoriale più ampio caratterizzato da analoghe dinamiche strutturali.

L'evoluzione storica mostra una fase di crescita fino alla metà del Novecento, seguita da una progressiva riduzione dei residenti e da una sostanziale stagnazione negli ultimi decenni, con una tendenza negativa accentuatasi negli anni più recenti. Il saldo naturale costantemente negativo, unito a un saldo migratorio disomogeneo e non strutturalmente compensativo, determina una dinamica complessivamente recessiva.

La struttura per età conferma un marcato squilibrio generazionale: l'indice di vecchiaia e l'indice di ricambio della popolazione attiva evidenziano un processo di invecchiamento avanzato, solo parzialmente attenuato dalla componente migratoria straniera, che si concentra prevalentemente nelle classi centrali di età ma non incide in modo sostanziale sull'assetto complessivo.

Parallelamente, il livello di istruzione registra un significativo miglioramento nel corso degli ultimi trent'anni, con un incremento costante dei titoli medio-alti e una riduzione dei livelli di scolarizzazione più bassi. Tale evoluzione rappresenta un elemento di potenziale rafforzamento del capitale umano locale, pur in un contesto demografico in contrazione.

Il patrimonio abitativo appare quantitativamente adeguato e caratterizzato da standard dimensionali medio-alti, con buone condizioni generali di conservazione e bassi livelli di affollamento. Tuttavia, la riduzione della popolazione e la trasformazione della struttura familiare pongono il tema del sottoutilizzo e della sostenibilità futura della dotazione edilizia esistente.

Nel complesso, il quadro demografico e abitativo del Comune configura:

- una struttura demografica matura e progressivamente anziana;
- una popolazione complessivamente stabile ma numericamente ridotta;
- un patrimonio edilizio adeguato rispetto ai residenti attuali;
- un capitale umano in miglioramento, ma inserito in un contesto di fragilità strutturale.

Tali elementi costituiscono il presupposto per l'analisi del quadro socio-economico e per la successiva definizione delle scelte strategiche del Piano, orientate alla valorizzazione delle risorse esistenti e al contenimento di dinamiche espansive non coerenti con l'andamento demografico.

4.5 – Quadro socio-economico

Il quadro socio-economico del Comune di Venticano viene analizzato come esito diretto delle dinamiche demografiche, educative e insediative precedentemente descritte. La struttura per età della popolazione, il livello di istruzione e le condizioni abitative costituiscono infatti il presupposto per

comprendere l'organizzazione del sistema produttivo locale, il funzionamento del mercato del lavoro e il ruolo del Comune nel contesto territoriale di riferimento.

L'analisi che segue non si limita a descrivere i singoli settori economici, ma mira a leggere le relazioni tra popolazione attiva, struttura imprenditoriale, uso del territorio e dotazione di servizi, evidenziando criticità e potenzialità del sistema locale. Il quadro viene costruito attraverso dati statistici ufficiali, integrati da una lettura territoriale coerente con le caratteristiche insediative e infrastrutturali del Comune.

4.5.1 – Inquadramento del sistema socio-economico locale

L'analisi degli addetti ai diversi settori dal dopoguerra ad oggi rileva una radicale trasformazione dell'attività della popolazione con una contrazione consistente della stessa (per il crollo degli occupati in agricoltura, che passano dai 1.272 del 1951, prima ai 131 del 2001 per poi assestarsi ai soli 86 del 2011) e lo spostamento progressivo verso il terziario che, già nel 1991, supera da solo il 50 % degli addetti per raggiungere i due terzi (67 %) nel 2011.

COMUNE DI VENTICANO			(AV)	PIANO URBANISTICO COMUNALE												
			ATTIVITA' DELLA POPOLAZIONE													
Cens. Gen. Popolazione			1951		1961		1971		1981		1991		2001		2011	
Settori			n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
addetti agricoltura			1.272	77,9%	899	69,5%	449	51,7%	449	51,7%	185	22,2%	131	15,7%	86	9,3%
addetti industria			177	10,8%	197	15,2%	194	22,3%	194	22,3%	227	27,2%	257	30,8%	220	23,7%
addetti terziario			183	11,2%	198	15,3%	226	26,0%	226	26,0%	422	50,6%	447	53,5%	622	67,0%
popolazione attiva			1.632	100,0%	1.294	100,0%	869	100,0%	869	100,0%	834	100,0%	835	100,0%	928	100,0%
pop.attiva/pop.residente			56,16%		48,61%		37,78%		37,78%		32,49%		32,53%		36,38%	

Nel 1951 il 77,9% della popolazione attiva risultava impiegata in agricoltura (1.272 addetti su 1.632), mentre industria e terziario rappresentavano rispettivamente il 10,8% e l'11,2%. Nel 1961 l'agricoltura manteneva ancora un peso dominante (69,5%), ma già nel 1971 la quota scende al 51,7%, segnando l'avvio di un processo di progressiva diversificazione economica.

La trasformazione diventa evidente negli anni successivi: nel 1991 l'agricoltura rappresenta il 22,2% degli occupati, l'industria il 27,2% e le altre attività (terziario) il 50,6%. Nel 2001 il settore terziario raggiunge il 53,5%, mentre nel 2011 si attesta al 67,0% (622 addetti su 928 occupati). Nello stesso anno l'agricoltura scende al 9,3% e l'industria al 23,7%.

La popolazione attiva, dopo una fase di contrazione tra il 1951 e il 1991 (da 1.632 a 834 unità), torna a crescere nel 2011 fino a 928 unità, con una quota di popolazione attiva sul totale residente pari al 36,38%, in lieve ripresa rispetto al 2001 (32,53%).

Il fenomeno è perfettamente in linea con i dati nazionali, regionali e provinciali; il confronto con questi ultimi, riferito agli anni del C.G.P. 1991 - 2001 – 2011 ci permette di riscontrare la presenza di un numero di addetti ancora lievemente più alto nel settore agricolo rispetto al dato medio provinciale, pur nel quadro generale di tendenza prima riferito.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - C.G.P. 1991										
			agricoltura		industria		altre attività		TOTALE	
			n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
VENTICANO			185	22,18%	227	27,22%	422	50,60%	834	100,00%
TOTALE PROVINCIA AV			18.463	13,52%	48.644	35,61%	69.504	50,88%	136.611	100,00%
OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - C.G.P. 2001										
			agricoltura		industria		altre attività		TOTALE	
			n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
VENTICANO			131	15,69%	257	30,78%	447	53,53%	835	100,00%
TOTALE PROVINCIA AV			11.318	8,82%	41.568	32,40%	75.423	58,78%	128.309	100,00%
OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - C.G.P. 2011										
			agricoltura		industria		altre attività		TOTALE	
			n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
VENTICANO			86	9,27%	220	23,71%	622	67,03%	928	100,00%
TOTALE PROVINCIA AV			11.317	8,02%	36.727	26,01%	93.134	65,97%	141.178	100,00%

La popolazione residente con più di 15 anni suddivisa per condizione professionale e non professionale nel C.G.P. 2011, esaminata in parallelo con il dato provinciale, pur con una sostanziale parità tra forze di lavoro e non, mostra come il Comune di VENTICANO possa disporre una percentuale maggiore di occupati (+4,28 %), un numero maggiore di ritirati/e dal lavoro (+ 2,25 %) ed un maggior numero di studenti (+ 1,80 %).

POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIU' PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E NON PROFESSIONALE					
CENSIMENTO GENERALE 2011		VENTICANO		PROVINCIA DI AVELLINO	
		n.	%	n.	%
FORZE DI LAVORO	occupati	928	42,41%	141.179	38,13%
	in cerca di occupazione	116	5,30%	28.111	7,59%
	totale	1.044	47,71%	169.290	45,72%
NON FORZE DI LAVORO	studenti	252	11,52%	35.974	9,72%
	casalinghe/i	203	9,28%	46.442	12,54%
	ritirati/e dal lavoro	579	26,46%	89.634	24,21%
	in altra condizione	110	5,03%	28.939	7,82%
	totale	1.144	52,29%	200.989	54,28%
TOTALI		2.188	100,00%	370.279	100,00%

In sintesi, come si diceva, il sistema socio-economico del Comune di Venticano si è progressivamente trasformato nel corso del secondo Novecento, passando da una struttura fortemente agricola a un assetto in cui prevale il settore terziario, con una presenza significativa del comparto industriale e artigianale.

Nel complesso, il sistema economico locale appare oggi caratterizzato da una netta prevalenza del settore dei servizi, con una componente industriale stabile e un comparto agricolo ridimensionato ma ancora presente in termini strutturali.

4.5.2 – Struttura della popolazione attiva e mercato del lavoro

L'analisi della popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale (Censimento 2011) evidenzia una forza lavoro complessiva pari a 1.044 unità (47,71% della popolazione di riferimento), di cui 928 occupati (42,41%) e 116 persone in cerca di occupazione (5,30%).

La quota di occupati risulta superiore alla media provinciale (38,13%), mentre il tasso di disoccupazione appare inferiore rispetto al dato della Provincia di Avellino (7,59%). Le non forze di lavoro rappresentano il 52,29% della popolazione di 15 anni e più, con una significativa incidenza dei ritirati dal lavoro (26,46%), dato coerente con la struttura demografica in progressivo invecchiamento.

Il confronto con il contesto provinciale conferma una struttura del mercato del lavoro sostanzialmente allineata, ma con una maggiore incidenza dell'occupazione e una minore quota di popolazione in cerca di lavoro. Tuttavia, il peso elevato dei pensionati e la ridotta base giovanile pongono una questione strutturale di ricambio generazionale, già evidenziata nel quadro demografico.

Nel complesso, il mercato del lavoro comunale appare stabile ma dimensionato su una base demografica ridotta e progressivamente anziana, con un equilibrio che dipende in larga misura dal settore terziario e dalle attività produttive locali.

4.5.3 – Occupazione e settori di attività

L'analisi delle attività economiche del Comune di Venticano, classificata secondo la suddivisione ATECO, evidenzia un sistema produttivo articolato ma dimensionalmente contenuto, coerente con la scala demografica e territoriale comunale.

Un'analisi del tessuto produttivo locale può partire dai dati relativi alle imprese registrate, attive con relativi addetti per divisione ATECO di attività economica

Divisione ATECO	imprese Registrare	imprese Attive	Addetti totali
A 01 Colture agricole e produzione di prodotti animali,	101	99	88
C 10 Industrie alimentari	5	5	35
C 11 Industria delle bevande	2	2	4
C 12 Industria del tabacco	1	1	0
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di	4	3	20
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	1	5
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (	1	1	1
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	1	1	2
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	1	4
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di mir	2	2	12
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari	10	7	59
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e c	1	1	1
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4	4	13
C 31 Fabbricazione di mobili	1	1	6
C 32 Altre industrie manifatturiere	2	2	2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchinari	3	3	18
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria cond	2	2	0
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei r	1	1	1
F 41 Costruzione di edifici	7	6	18
F 42 Ingegneria civile	1	1	2
F 43 Lavori di costruzione specializzati	30	25	137
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di	9	8	10
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli	27	27	47
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli	28	27	50
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	4	4	14
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	1
I 55 Alloggio	1	1	5
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	14	12	50
J 58 Attività editoriali	2	2	4
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di p	1	1	0
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	4	4	22
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...	1	1	0
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	3	3	3
L 68 Attività immobiliari	2	2	1
M 69 Attività legali e contabilità	2	2	3
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestior	2	2	17
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll	4	4	2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1	1
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1	1	6
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	2	2	13
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	2	2	10
P 85 Istruzione	2	2	7
Q 86 Assistenza sanitaria	1	1	7
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	2	1	5
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case	1	1	5
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3	2	12
S 94 Attività di organizzazioni associative	1	1	1
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e	1	1	13
S 96 Altre attività di servizi per la persona	11	11	14
X Imprese non classificate	22	0	22
Totale Comune di Venticano	336	296	773

fonte: Infocamere - banca-dati Stockview

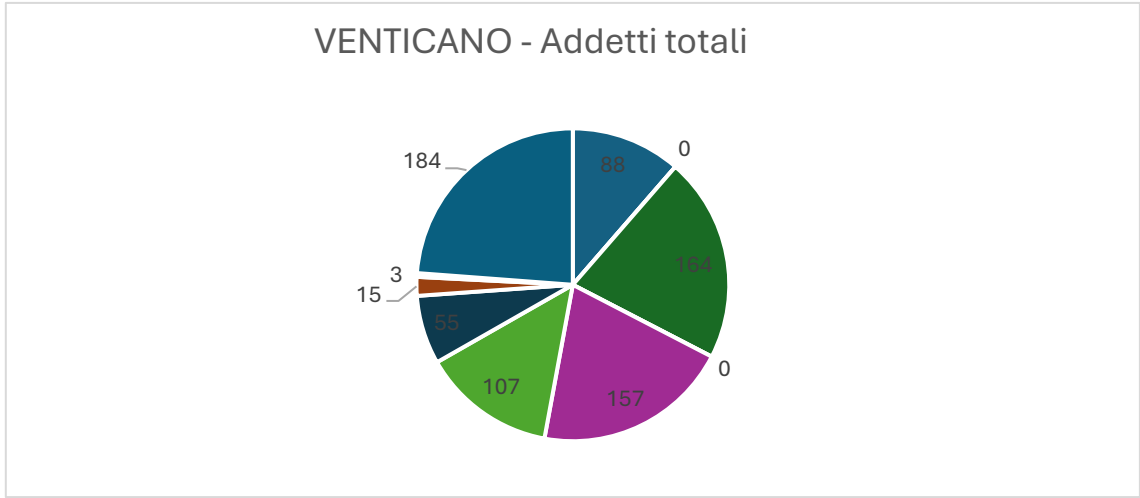
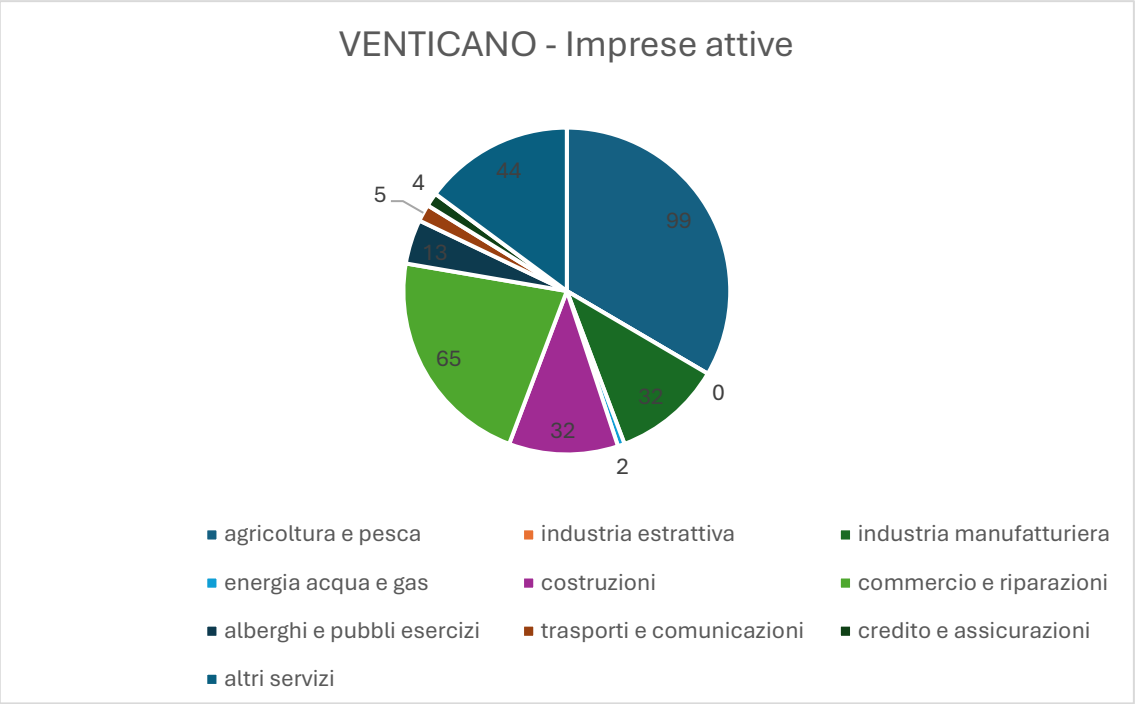
Può essere utile una comparazione con lo stesso dato esteso al territorio provinciale

Divisione ATECO	imprese Registrate	imprese Attive	Addetti totali
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	11.258	11.200	8.834
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	128	124	228
A 03 Pesca e acquacoltura	3	3	17
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	1	1	1
B 06 Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	1	1	1
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	27	22	186
C 10 Industrie alimentari	716	620	3.738
C 11 Industria delle bevande	76	66	174
C 12 Industria del tabacco	1	1	0
C 13 Industrie tessili	38	36	112
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	331	272	1.286
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	697	570	4.361
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	259	236	840
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	15	10	137
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	115	99	401
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	9	9	53
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	50	40	510
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	4	2	209
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	68	54	661
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	261	222	1.298
C 24 Metallurgia	22	20	1.086
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	673	581	3.500
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	30	25	127
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	71	54	716
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	105	83	1.098
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	26	18	299
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	10	9	144
C 31 Fabbricazione di mobili	73	62	310
C 32 Altre industrie manifatturiere	135	127	311
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	164	152	420
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	108	99	126
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	6	6	327
E 37 Gestione delle reti fognarie	6	5	47
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu...	48	41	1.047
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei r...	17	16	55
F 41 Costruzione di edifici	2.474	2.099	6.632
F 42 Ingegneria civile	156	148	1.081
F 43 Lavori di costruzione specializzati	2.346	2.203	4.941
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	1.354	1.265	2.630
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	2.816	2.505	5.480
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	6.507	6.102	12.158
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	636	565	3.776
H 51 Trasporto aereo	1	0	0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	129	115	907
H 53 Servizi postali e attività di corriere	33	28	100
I 55 Alloggio	211	179	670
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	2.482	2.191	6.644
J 58 Attività editoriali	64	59	129
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pro...	42	41	84
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	26	23	134
J 61 Telecomunicazioni	41	39	98
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	240	222	1.080
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	244	226	499
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...	61	43	169
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ...	1	1	0
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	656	628	867
L 68 Attività immobiliari	792	726	906
M 69 Attività legali e contabilità	86	79	145
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	314	280	678
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll...	203	172	305
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	63	59	147
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	146	136	201
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	346	321	501
M 75 Servizi veterinari	8	8	4
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	146	126	276
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	5	4	11
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	75	68	114
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	52	48	3.221
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	422	379	2.940
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	318	284	1.075
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	1	1	28
P 85 Istruzione	205	188	911
Q 86 Assistenza sanitaria	179	160	1.946
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	50	46	540
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	116	95	1.198
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	87	78	133
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	7	6	18
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d...	80	64	211
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	268	239	572
S 94 Attività di organizzazioni associative	15	14	10
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	180	173	393
S 96 Altre attività di servizi per la persona	1.381	1.338	2.585
X Imprese non classificate	3.406	16	2.235
Totale provincia di Avellino	45.023	38.676	102.043

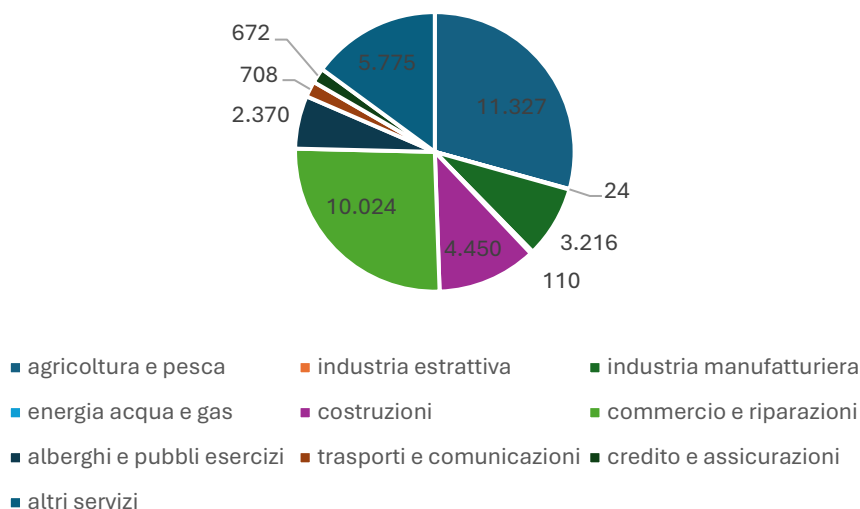
fonte: Infocamere - banca-dati Stockview

Dati gentilmente forniti dal dott. A. Murru -C.C.I.A.A. Avellino

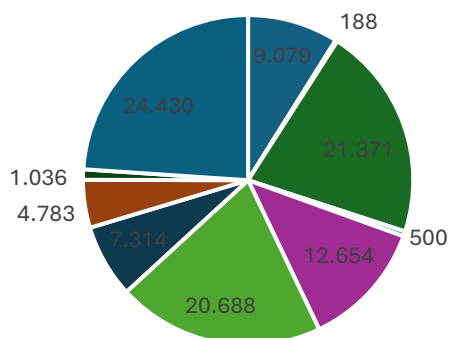
Il confronto per macro-settori di attività economica fra dati comunali e Provinciali mostra per le imprese attive una sostanziale omogeneità mentre per gli Addetti locali una maggiore presenza ed incidenza percentuale del settore costruzioni a scapito di commercio e riparazioni.



Provincia AVELLINO - Imprese Attive



Provincia di AVELLINO - Addetti totali



In sintesi, le imprese registrate risultano complessivamente 336, di cui 296 attive, per un totale di 773 addetti. Il quadro settoriale conferma la prevalenza del comparto dei servizi, affiancato da una componente manifatturiera e da un comparto agricolo ancora significativo in termini numerici.

Il settore agricoltura e pesca (A01) conta 99 imprese attive, pari alla quota più consistente del tessuto imprenditoriale locale, con 88 addetti complessivi. In termini di addetti, tuttavia, il peso relativo dell'agricoltura risulta inferiore rispetto ad altri comparti, confermando una struttura aziendale di piccola dimensione.

Il comparto manifatturiero (C) registra complessivamente 32 imprese attive, con 164 addetti, rappresentando uno dei settori a maggiore intensità occupazionale. All'interno di tale ambito si evidenziano attività nei settori alimentare, metalmeccanico, legno e lavorazioni connesse.

Il settore delle costruzioni (F) comprende 32 imprese attive con 157 addetti, configurandosi come ambito rilevante sia per numerosità imprenditoriale sia per occupazione.

Il comparto del commercio e riparazioni (G) costituisce uno dei pilastri del sistema locale, con 65 imprese attive e 107 addetti, confermando il ruolo del Comune come centro di servizi a scala locale e intercomunale.

Il settore degli altri servizi (H-S), comprensivo di trasporti, servizi alle imprese, attività professionali, istruzione privata, sanità e servizi alla persona, conta 44 imprese attive e 184 addetti, risultando il comparto con il maggior numero di addetti complessivi.

Il confronto con la Provincia di Avellino evidenzia una struttura analoga nella prevalenza del terziario, ma con una maggiore incidenza percentuale dell'agricoltura nel contesto comunale rispetto al dato provinciale. Il comparto manifatturiero locale appare proporzionalmente più contenuto rispetto alla media provinciale, mentre commercio e servizi mantengono un peso coerente con la funzione di presidio territoriale svolta dal Comune.

Nel complesso, il sistema economico comunale presenta:

- una base agricola ancora significativa per numero di imprese;
- una componente manifatturiera con discreta intensità occupazionale;
- un settore delle costruzioni strutturalmente rilevante;
- una netta prevalenza dei servizi in termini di addetti.

Tale configurazione conferma il passaggio storico da un'economia agricola a un sistema misto, in cui il terziario assume un ruolo centrale nel sostegno occupazionale.

4.5.4 – Sistema produttivo locale

Il sistema produttivo del Comune di Venticano trova la propria principale articolazione territoriale nell'area PIP (Piano per gli Insediamenti Produttivi), che costituisce il polo organizzato per le attività industriali e artigianali.

Dall'elenco delle imprese operanti nell'area PIP esistente risultano 9 lotti attivi, con una prevalenza di attività manifatturiere e agroalimentari (carpenteria metallica, lavorazione carni, produzione dolciaria, trasformazione prodotti agricoli, lavorazioni del legno), cui si affiancano attività di recupero e riciclo.

ELENCO DITTE OPERANTI NELL'AREA PIP ESISTENTE

	NOMINATIVO	ATTIVITÀ prevalente	IDENTIFICAZIONE LOTTO n.	
1	L.G.M. IRPINA	LAVORAZIONE DI CARPENTERIA METALLICA	1-2-3	già operante
2	MARTIGNETTI	COMMERCIO E ASSEMBLAGGIO DI CUCINE componibili	4	in corso di realizzazione
3	ECOPAN	Recupero di materiali riciclati	5	in corso di realizzazione
4	SA.FA	Lavorazione e produzione di mobili in legno	6	Già operante
5	Prosciuttificio Ciarcia	Lavorazione di carni	7	Già operante
6	ITAN	Produzione e vendita all'ingrosso e al dettaglio di dolci (torroni)	8	Già operante
7	GIMIAN	Lavorazione e trasformazione di tessuti per abbigliamento	9	Già operante
8	OLEIFICIO FAM	Frantumazione di olive	10	Già operante
9	Prosciuttificio Ciarcia	Lavorazione di carni	11	Già operante

L'ampliamento dell'area PIP ha portato all'assegnazione di ulteriori 17 lotti, con superfici variabili tra circa 2.000 mq e oltre 7.600 mq per singolo insediamento, destinati prevalentemente a:

- produzione e trasformazione alimentare;
- carpenteria metallica e lavorazioni meccaniche;
- produzione di arredi e manufatti in legno;
- commercio all'ingrosso;
- attività di recupero materiali.

ELENCO DELLE DITTE ASSEGNATARIE DEI LOTTI P.I.P. (AMPLIAMENTO)

	NOMINATIVO	ATTIVITÀ DA SVOLGERE	LOTTO n.	SUPERFICI E
1	CEFALO NICOLA	Commercio all'ingrosso di bibite	3d	Mq 2000
2	TRIBUNALE DI BENEVENTO	Procedura Fallimentare	1d-2d	Mq 6550
3	BENECO S.r.l.	Stazione di servizio carburanti, ristoro, autolavaggio etc.	4b-5b	Mq 5167
4	DOLCIARIA ACQUAVIVA (assegnato – non realizzato)	Produzione e commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti alimentari e dolciari	8a-9a- 10a	Mq 7665
5	DE.I.SA. S.r.l.	Produzione e commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti dolciari	7b	Mq 2900
6	CD PLAST S.r.l.	Carpenteria metallica	6a	Mq 5300
7	VILLANO PATRIZIA	lavorazione e trasformazione di uve	3b	Mq 2485
8	CD PLAST	Produzione di stampi di plastica	3a	Mq 5270
9	TEMPLUM ARTIS	Lavorazione e produzione di arredi sacri in legno	1b	Mq 4281
10	CIARCIA SRL	Lavorazioni di carni	8b	Mq 3.466
11	CM IMMOBILIARE	Assemblaggio di quadri elettrici	6b	Mq 1087
12	HTT S.r.l.	Centro affilatura	2a	Mq 3875
13	M2 MONTAGGI di MIRRA Umberto	Carpenteria metallica	5a	Mq 2260
14	INTERNATIONAL TRADING	Produzione e commercio di mobili in legno	2b	Mq 2364
15	Irpinia riciclaggi	Recupero di materiali riciclati	4a	Mq 2630
16	CENTRO AFFILATURA	Lavorazione meccanica di alta precisione	7a	Mq 3700
17	BRUGER SRL	trasformazione di prodotti vitivinicoli	1a	Mq 2800

Nel complesso, l'area PIP – esistente e in ampliamento – configura un sistema produttivo strutturato su scala medio-piccola, coerente con il tessuto imprenditoriale comunale e con la dimensione occupazionale rilevata nei dati ATECO.

Il sistema economico locale non presenta concentrazioni industriali di grande scala, ma si fonda su un insieme di imprese artigianali e manifatturiere leggere integrate con il comparto commerciale e dei servizi. La presenza di attività connesse alla trasformazione agroalimentare evidenzia inoltre la permanenza di un legame funzionale con il territorio rurale.

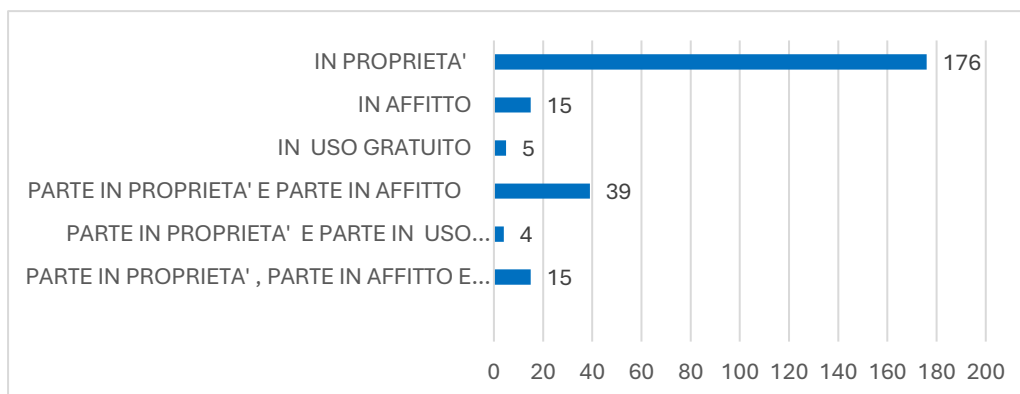
La previsione di ampliamento dell'area produttiva non assume carattere espansivo in senso strutturale, ma si configura come intervento di razionalizzazione e consolidamento dell'offerta insediativa, volto a sostenere un sistema produttivo già presente e operante.

4.5.5 – Agricoltura e uso del territorio rurale

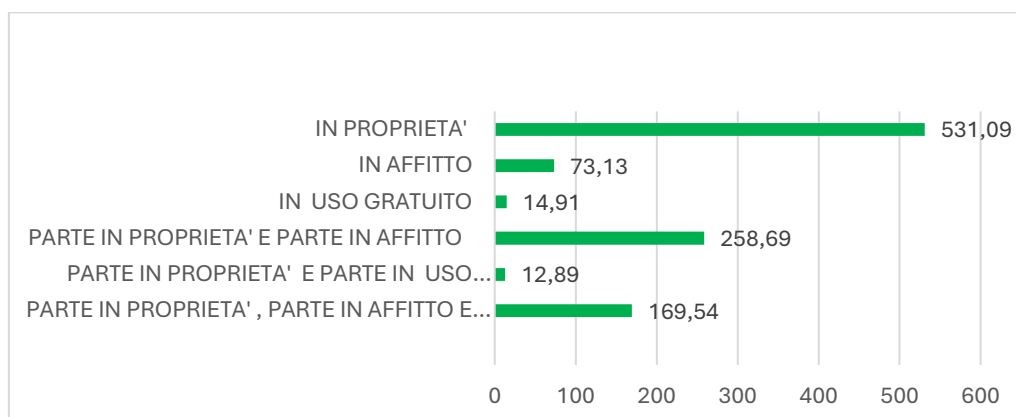
Il Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 rileva la presenza di n. 254 aziende, la quasi totalità delle quali (252) è a conduzione diretta del coltivatore.

Il dato, confrontato con il numero totale degli addetti in agricoltura (86 in tutto, sempre al C.G. Agricoltura 2010), dimostra inconfutabilmente come buona parte delle stesse aziende siano di complemento al reddito per coltivatori impegnati in altre attività o ritirati/e dal lavoro.

Le aziende sono divise per titolo di possesso dei terreni come segue:



La Superficie Agricola Utilizzata per titolo di possesso è suddivisa:



La superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni è la seguente:

	Superficie Agricola Utilizzata				sub TOTALE	Superficie non utilizzata		sub TOTALE	TOTALE
	Seminativi	Coltivazio ni legnose agrarie	Prati permanen ti e pascoli	Orti familiari		Boschi	Altra superficie		
ha	741,89	293,46	6,58	18,32	1.060,25	27,49	21,83	49,32	1.109,57
%	66,86%	26,45%	0,59%	1,65%	95,56%	2,48%	1,97%	4,44%	100,00%

Il settore agricolo si caratterizza per la presenza di molte aziende agricole di superficie unitaria ridotta. La conduzione delle attività agricole è svolta prevalentemente dai proprietari dei terreni con la collaborazione dei familiari.

La S.U.A. dell'azienda media risulta essere pari a circa 4,17 ha, con una parcellizzazione ancora più accentuata (+ 16 % ca,) rispetto al dato medio provinciale (S.U.A. totale 124.617,16 ha – Aziende totali n. 25.862 – S.U.A. media = 4,82 ha).

La frammentarietà del tessuto imprenditoriale è uno dei limiti allo sviluppo del settore agricolo; la presenza di molte unità produttiva a conduzione familiare, con una superficie media abbastanza contenuta non favorisce l'introduzione di tecnologie moderne che necessitano di adeguate dimensioni strutturali per garantire un margine soddisfacente di produttività degli investimenti.

In sintesi, il comparto agricolo, pur non rappresentando più il settore dominante in termini occupazionali, mantiene un ruolo strutturale nell'economia locale, sia per estensione della superficie agricola utilizzata sia per numero di imprese attive.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ammonta a 1.060,25 ettari, pari al 95,56% della superficie aziendale complessiva. La composizione colturale evidenzia una prevalenza dei seminativi (741,89 ha – 66,86%), cui si affianca una quota significativa di coltivazioni legnose agrarie (293,46 ha – 26,45%), mentre prati permanenti e orti familiari rivestono un ruolo residuale.

All'interno della componente delle colture legnose, la cartografia agronomica comunale evidenzia la presenza diffusa di oliveti e vigneti, che rappresentano produzioni a maggiore valore aggiunto rispetto alle colture estensive. Tali coltivazioni si inseriscono in un sistema economico che presenta attività connesse alla trasformazione agroalimentare (oleifici, lavorazioni vitivinicole, produzione dolciaria e alimentare), delineando una filiera locale integrata tra produzione primaria e trasformazione.

Dal punto di vista del titolo di possesso, la SAU è detenuta prevalentemente in proprietà (531,09 ha), con una presenza significativa di conduzioni in affitto o miste. Le aziende agricole risultano in larga parte a conduzione diretta, configurando una struttura imprenditoriale diffusa e radicata nel territorio.

Sotto il profilo storico, l'agricoltura ha rappresentato per decenni il settore trainante dell'economia comunale. Sebbene oggi il peso in termini di addetti sia ridotto rispetto al passato, il comparto mantiene una funzione identitaria e strutturale, contribuendo alla tenuta economica locale e alla conservazione delle produzioni tradizionali.

In prospettiva, la presenza di colture di pregio e di filiere agroalimentari locali rappresenta un potenziale fattore di sviluppo integrato, non solo sotto il profilo produttivo, ma anche in relazione alla valorizzazione del territorio, alla promozione delle produzioni tipiche e alla connessione con dinamiche di sviluppo turistico e commerciale di scala locale.

L'agricoltura comunale si configura dunque come settore non più dominante, ma strategicamente rilevante per:

- la stabilità della base produttiva;
- l'integrazione con il sistema artigianale e commerciale;
- il rafforzamento dell'identità territoriale;
- le potenzialità di sviluppo locale sostenibile.

4.5.6 – Commercio, servizi e attività turistico-ricettive

Il settore terziario rappresenta oggi la componente prevalente del sistema economico comunale, sia in termini di imprese attive sia di addetti. Dai dati ATECO emerge una presenza significativa di attività riconducibili al commercio, ai servizi alla persona e alle imprese, nonché al comparto della ristorazione e dell'ospitalità.

Il comparto commercio e riparazioni (G) conta 65 imprese attive e 107 addetti, configurandosi come ambito rilevante per il funzionamento del sistema locale. La distribuzione delle attività commerciali – prevalentemente di vicinato e all'ingrosso – conferma il ruolo del Comune come presidio di servizi per la popolazione residente e per l'area territoriale circostante.

All'interno del terziario rientrano inoltre attività professionali, servizi tecnici, servizi alla persona e pubblici esercizi, che complessivamente contribuiscono in modo significativo al totale degli addetti (184 nel macro-settore "altri servizi"). Tale articolazione evidenzia una struttura economica fondata su piccole e medie imprese, con un tessuto imprenditoriale diffuso e non concentrato.

Per quanto riguarda il comparto turistico-ricettivo, nel territorio comunale sono presenti strutture alberghiere e para-alberghiere (alberghi, bed & breakfast, agriturismi) e una rete di esercizi di ristorazione. La dimensione numerica delle strutture non configura un sistema turistico di scala strutturata, ma individua una componente integrata nel sistema dei servizi locali.

Il settore dell'ospitalità appare strettamente connesso:

- alla presenza di attività agroalimentari e produzioni locali;
- al ruolo fieristico e commerciale del territorio;
- alla posizione infrastrutturale che favorisce flussi di breve e medio raggio.

In questo quadro, la ricettività non rappresenta un comparto trainante in termini occupazionali, ma costituisce un ambito potenziale di sviluppo integrato, legato alla valorizzazione delle produzioni agricole, alla promozione delle filiere locali e alla funzione di presidio commerciale e di servizio del Comune.

Il sistema terziario locale si configura pertanto come:

- struttura portante dell'occupazione comunale;
- ambito di stabilità economica;
- settore con margini di consolidamento e integrazione con agricoltura e produzione artigianale.

Il rilevamento sul campo all'epoca della redazione del preliminare di PUC ha fatto riscontrare la presenza delle seguenti attività / esercizi:

ALBERGHI

PARK HOTEL RISTORANTE EUROPA ***

HOTEL RISTORANTE VALLE VERDE ***

BED & BREAKFAST - AGRITURISMI

B&B A CASA DI ZIA LUISA

ANTICA MASSERIA

ARTISTICO RELAX

IL SENTIERO DEGLI ULIVI

ROCCA DELL'ANGELO

RISTORAZIONE

AL RANCH

DA ENZO

PIZZERIA ROSTICCERIA M&M

PUB HIGLANDER DI DE NUNZIO ANNA MARIA

TENUTA DEL GALLO D'ORO

TRATTORIA LAGO GRAZIELLA

TRATTORIA SAN NICOLA

4.5.7 – Sintesi del quadro socio-economico

Il quadro socio-economico del Comune di Venticano restituisce l'immagine di un sistema produttivo locale caratterizzato da una tenuta strutturale, ma privo di dinamiche espansive significative.

L'evoluzione storica ha condotto da una prevalenza agricola a un assetto in cui il settore terziario rappresenta oggi la componente dominante in termini occupazionali, affiancato da un comparto industriale-artigianale consolidato e da un'agricoltura ridimensionata ma ancora rilevante per estensione territoriale e numero di imprese. Il tessuto produttivo, concentrato in particolare nell'area PIP, appare composto da imprese di piccola e media dimensione, operanti nei settori della trasformazione agroalimentare, della carpenteria metallica, del legno, delle costruzioni e dei servizi.

Dal punto di vista reddituale, i dati relativi al periodo 2008–2019 evidenziano una crescita nominale del reddito medio dichiarato (da circa € 14.054 a € 16.166) e del reddito medio pro-capite (da € 9.023 a € 10.104), a fronte di una lieve riduzione del numero dei contribuenti, coerente con la contrazione demografica. Il reddito complessivo imponibile si mantiene su valori stabili (oltre 25 milioni di euro nel 2019), collocandosi su livelli sostanzialmente allineati alla media provinciale.

COMUNE di VENTICANO		CODICE CATASTALE = L739			CODICE ISTAT COMUNE : 64116			
Anno di imposta	Numero contribuenti	Popolazione al 31.12 anno precedente	Percentuale contribuenti sulla popolazione	Reddito imponibile - Ammontare in €	Media Dichiarazioni	Base 100 Anno di imposta 2008	Reddito medio pro-capite	Base 100 Anno di imposta 2008
2008	1.679	2.615	64,21%	23.596.919	14.054,15 €	100,0	9.023,68 €	100,0
2009	1.675	2.616	64,03%	24.064.771	14.367,03 €	102,2	9.199,07 €	101,9
2010	1.663	2.618	63,52%	24.407.412	14.676,74 €	104,4	9.322,92 €	103,3
2011	1.668	2.599	64,18%	24.438.790	14.651,55 €	104,3	9.403,15 €	104,2
2012	1.618	2.551	63,43%	23.403.469	14.464,44 €	102,9	9.174,23 €	101,7
2013	1.573	2.514	62,57%	23.427.946	14.893,80 €	106,0	9.318,99 €	103,3
2014	1.549	2.538	61,03%	23.595.509	15.232,74 €	108,4	9.296,89 €	103,0
2015	1.557	2.481	62,76%	24.120.145	15.491,42 €	110,2	9.721,94 €	107,7
2016	1.583	2.537	62,40%	24.006.472	15.165,17 €	107,9	9.462,54 €	104,9
2017	1.590	2.543	62,52%	23.779.460	14.955,64 €	106,4	9.350,95 €	103,6
2018	1.587	2.539	62,50%	25.566.295	16.109,83 €	114,6	10.069,43 €	111,6
2019	1.562	2.499	62,51%	25.251.370	16.166,05 €	115,0	10.104,59 €	112,0
FONTE DATI		https://www1.finanze.gov.it/finanze3/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.php					Elaborazione per il PUC	

Utili quali dati comparativi sono i valori relativi al reddito medio della Provincia di AVELLINO, della Regione CAMPANIA e dell'intero territorio nazionale che – nell'arco temporale 2011-2016 – sono riportati alla pagina che segue:

ITALIA								
Anno di imposta	Numero contribuenti	Popolazione al 31.12 anno precedente	Percentuale contribuenti sulla popolazione	Reddito imponibile - Ammontare in €	Media Dichiarazioni	Base 100 Anno di imposta 2011	Reddito medio pro-capite	Base 100 Anno di imposta 2011
2011	40.918.814	59.394.207	68,89%	803.410.650.099	19.634 €	100,0	13.527	100,0
2012	40.517.783	59.685.227	67,89%	799.227.069.619	19.725 €	100,5	13.391	99,0
2013	40.386.931	60.782.668	66,44%	809.626.652.900	20.047 €	102,1	13.320	98,5
2014	40.205.353	60.795.612	66,13%	816.119.791.979	20.299 €	103,4	13.424	99,2
2015	40.239.091	60.665.551	66,33%	831.896.205.927	20.674 €	105,3	13.713	101,4
2016	40.249.590	60.589.065	66,43%	841.926.743.552	20.918 €	106,5	13.896	102,7
FONTE DATI		http://www.comuni-italiani.it/statistiche/reddittir.html				Elaborazione per il PUC		
REGIONE CAMPANIA								
Anno di imposta	Numero contribuenti	Popolazione al 31.12 anno precedente	Percentuale contribuenti sulla popolazione	Reddito imponibile - Ammontare in €	Media Dichiarazioni	Base 100 Anno di imposta 2011	Reddito medio pro-capite	Base 100 Anno di imposta 2011
2011	3.089.624	5.764.424	53,60%	50.480.555.095	16.339 €	100,0	8.757	100,0
2012	3.079.977	5.769.750	53,38%	50.402.210.689	16.364 €	100,2	8.736	99,8
2013	3.081.716	5.869.965	52,50%	51.016.105.659	16.554 €	101,3	8.691	99,2
2014	3.072.565	5.861.529	52,42%	51.411.339.170	16.732 €	102,4	8.771	100,2
2015	3.095.201	5.850.850	52,90%	52.518.027.167	16.968 €	103,8	8.976	102,5
2016	3.107.015	5.839.084	53,21%	53.173.856.665	17.114 €	104,7	9.107	104,0
FONTE DATI		http://www.comuni-italiani.it/statistiche/reddittir.html				Elaborazione per il PUC		
PROVINCIA DI AVELLINO								
Anno di imposta	Numero contribuenti	Popolazione al 31.12 anno precedente	Percentuale contribuenti sulla popolazione	Reddito imponibile - Ammontare in €	Media Dichiarazioni	Base 100 Anno di imposta 2011	Reddito medio pro-capite	Base 100 Anno di imposta 2011
2011	265.175	428.855	61,83%	3.976.008.481	14.994 €	100,0	9.271	100,0
2012	263.880	428.523	61,58%	3.951.929.308	14.976 €	100,0	9.222	100,0
2013	261.992	430.214	60,90%	4.005.506.329	15.289 €	102,1	9.310	101,0
2014	259.645	427.936	60,67%	4.007.850.753	15.436 €	103,1	9.366	101,6
2015	259.960	425.325	61,12%	4.106.636.915	15.797 €	105,5	9.655	104,7
2016	259.628	423.506	61,30%	4.132.503.658	15.917 €	106,3	9.758	105,8
FONTE DATI		http://www.comuni-italiani.it/statistiche/reddittir.html				Elaborazione per il PUC		

Tali dati indicano una capacità contributiva stabile, non accompagnata tuttavia da un incremento strutturale della base produttiva o da un rafforzamento demografico. La crescita nominale dei redditi non coincide con un'espansione economica marcata, ma si inserisce in un contesto di equilibrio dimensionale e di progressivo invecchiamento della popolazione.

Tra le principali criticità strutturali si evidenziano:

- la ridotta dimensione media delle imprese;
- la limitata capacità di generare economie di scala;
- la contrazione della popolazione residente e l'invecchiamento demografico;

- la dipendenza da un mercato del lavoro di scala locale o sovracomunale.

Parallelamente emergono potenzialità rilevanti, legate a:

- la presenza di un'area produttiva strutturata (PIP) con margini di consolidamento;
- l'integrazione tra agricoltura, trasformazione agroalimentare e commercio;
- la presenza di colture di pregio (oliveti e vigneti) e filiere locali;
- il ruolo del terziario quale ambito di stabilizzazione occupazionale;
- la funzione fieristica e commerciale del territorio.

Nel complesso, il sistema socio-economico comunale può essere definito stabile ma non dinamico, in grado di mantenere un equilibrio interno ma non di generare autonomamente processi di crescita significativa. In tale quadro, le prospettive di sviluppo non risiedono in un'espansione quantitativa della base produttiva, bensì nel rafforzamento qualitativo e nell'integrazione delle filiere esistenti, nella valorizzazione delle produzioni locali e nel consolidamento delle polarità economiche già presenti.

Questo assetto costituisce il riferimento per le scelte strategiche del Piano, orientate alla valorizzazione delle risorse locali, al contenimento di previsioni non coerenti con l'andamento demografico e al sostegno selettivo delle componenti economiche con maggiore potenziale di integrazione territoriale.

4.6 – Struttura insediativa e organizzazione del territorio

La struttura insediativa del Comune di Venticano si è formata attraverso un processo evolutivo che ha visto il consolidamento del nucleo storico lungo l'asse della Via Appia e successive fasi di espansione lineare e periurbana, in particolare nel secondo dopoguerra e in relazione al miglioramento delle infrastrutture di collegamento.

L'assetto attuale si configura come un sistema policentrico articolato su tre principali ambiti insediativi:

- Venticano (Campanarello), nucleo urbano principale e centro funzionale prevalente;
- Castello del Lago, centro secondario con carattere autonomo e dotazioni proprie;
- Calore, ambito insediativo di dimensione più contenuta, strettamente connesso al centro principale.

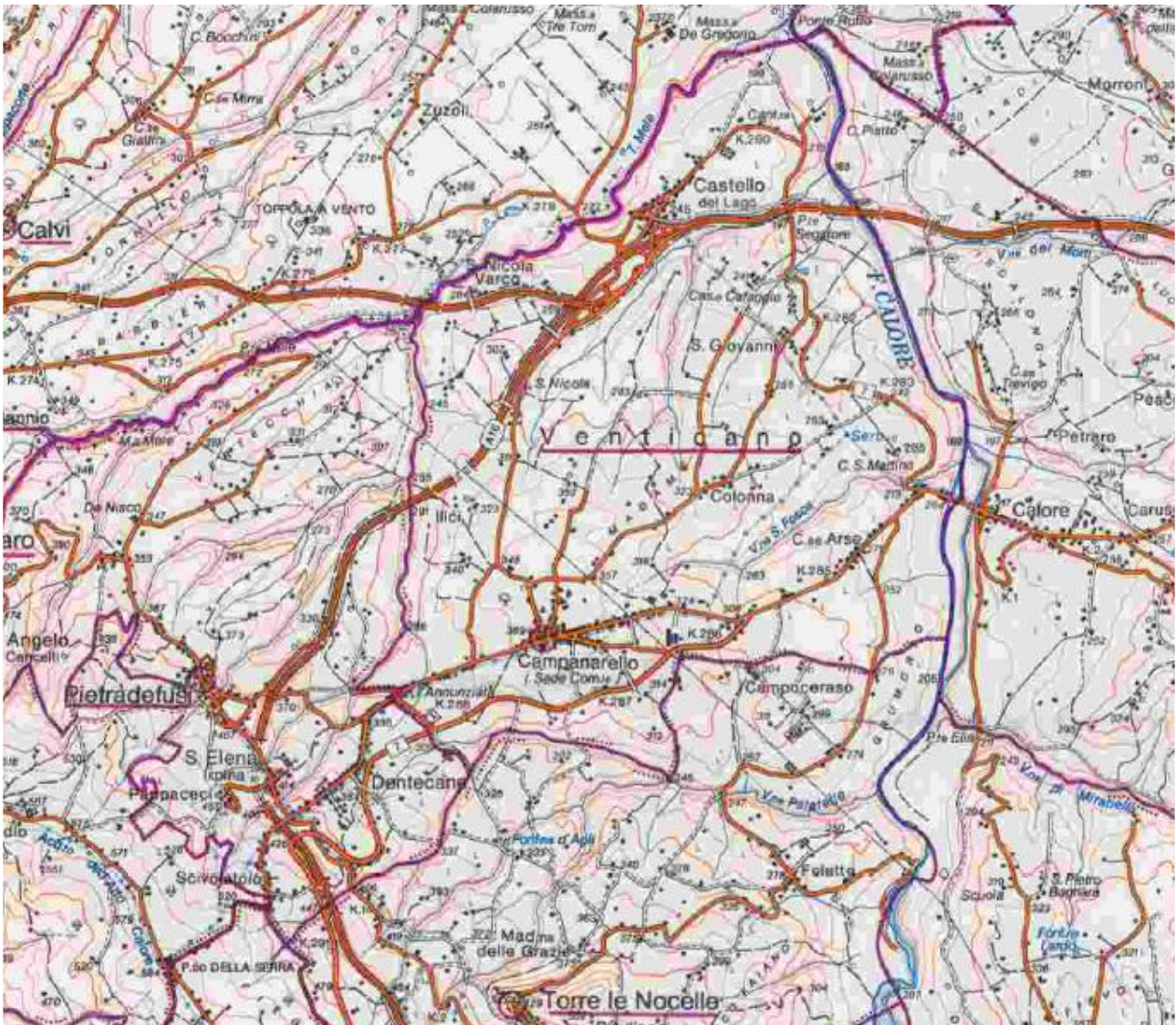
4.6.1 - Evoluzione storica dell'insediamento

L'assetto insediativo comunale affonda le proprie radici in una matrice storica strettamente connessa alla viabilità di lunga percorrenza e alla struttura agraria del territorio. La presenza dell'antica Via Appia ha costituito nel tempo l'asse ordinatore primario dell'insediamento, determinando un'organizzazione lineare e una relazione costante tra abitato e direttrici di collegamento.

L'evoluzione e lo sviluppo del tessuto edilizio del Comune di VENTICANO è rilevabile mediante l'utilizzo di varie fonti cartografiche; prescindendo da quelle storiche, l'Istituto Geografico Militare ha rilevato il territorio comunale ed il tessuto edilizio degli insediamenti urbani al Foglio n° 173 BENEVENTO Serie

100V agli anni 1883, 1905, 1911, 1928, 1936, 1957; la scala (1: 100.000) rende però di fatto poco leggibili la reale consistenza ed evoluzione storica.

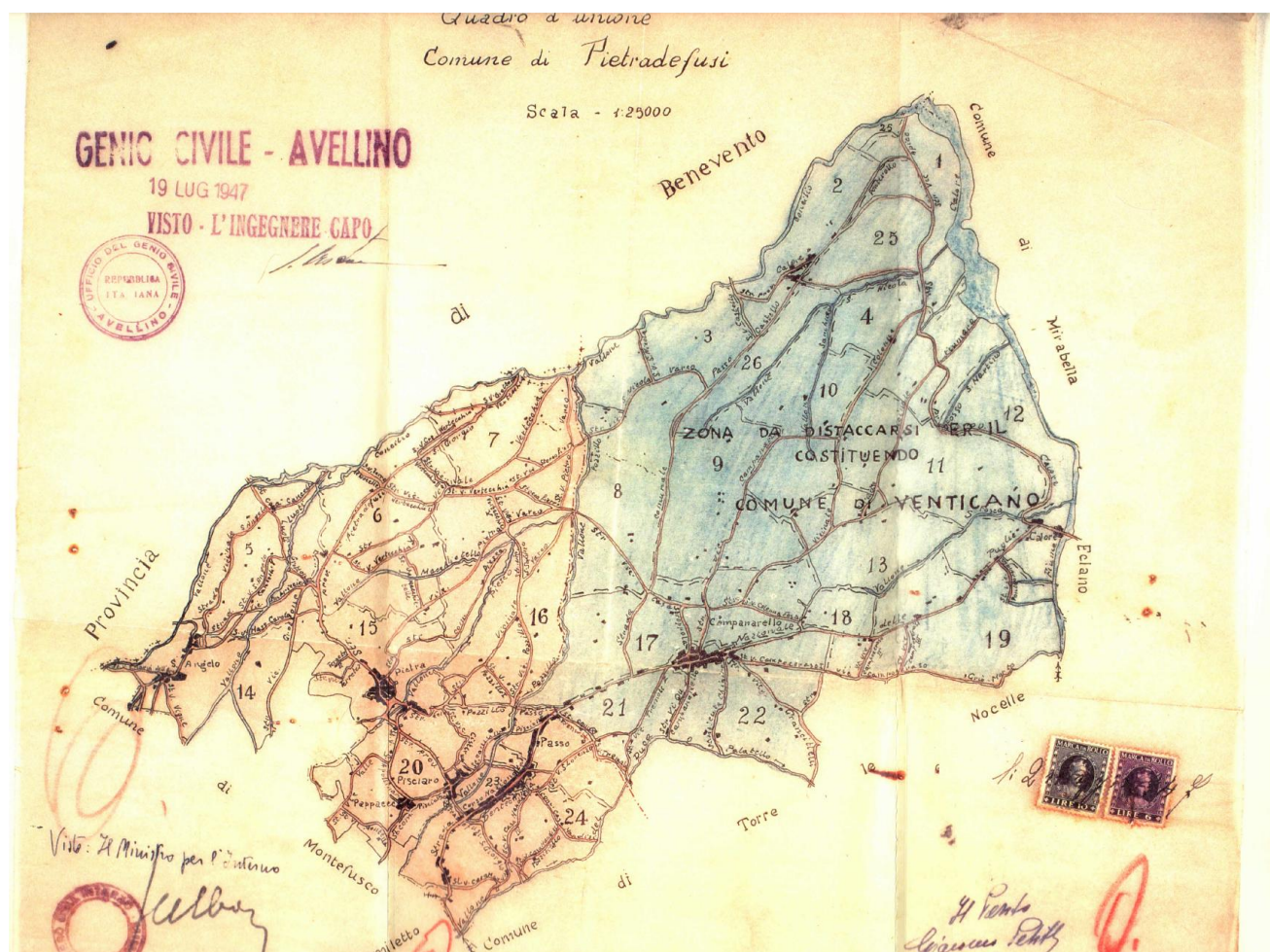
Stesso discorso può valere per le “tavole” al 50.000, delle quali si riporta uno stralcio da CARTA D’ITALIA – Foglio n° 432 BENEVENTO Edizione anno 1987.



Quelle al 25.0000 – Foglio 173 II SE della CARTA D'ITALIA Edizione anno 1957consentono una lettura appena più accettabile .



Peculiarità del Comune di VENTICANO è la sua recente costituzione per scissione dall'originario Comune di PIETRADEFUSI concretizzatasi nel 1948 , della quale la sottostante planimetria ne è testimonianza



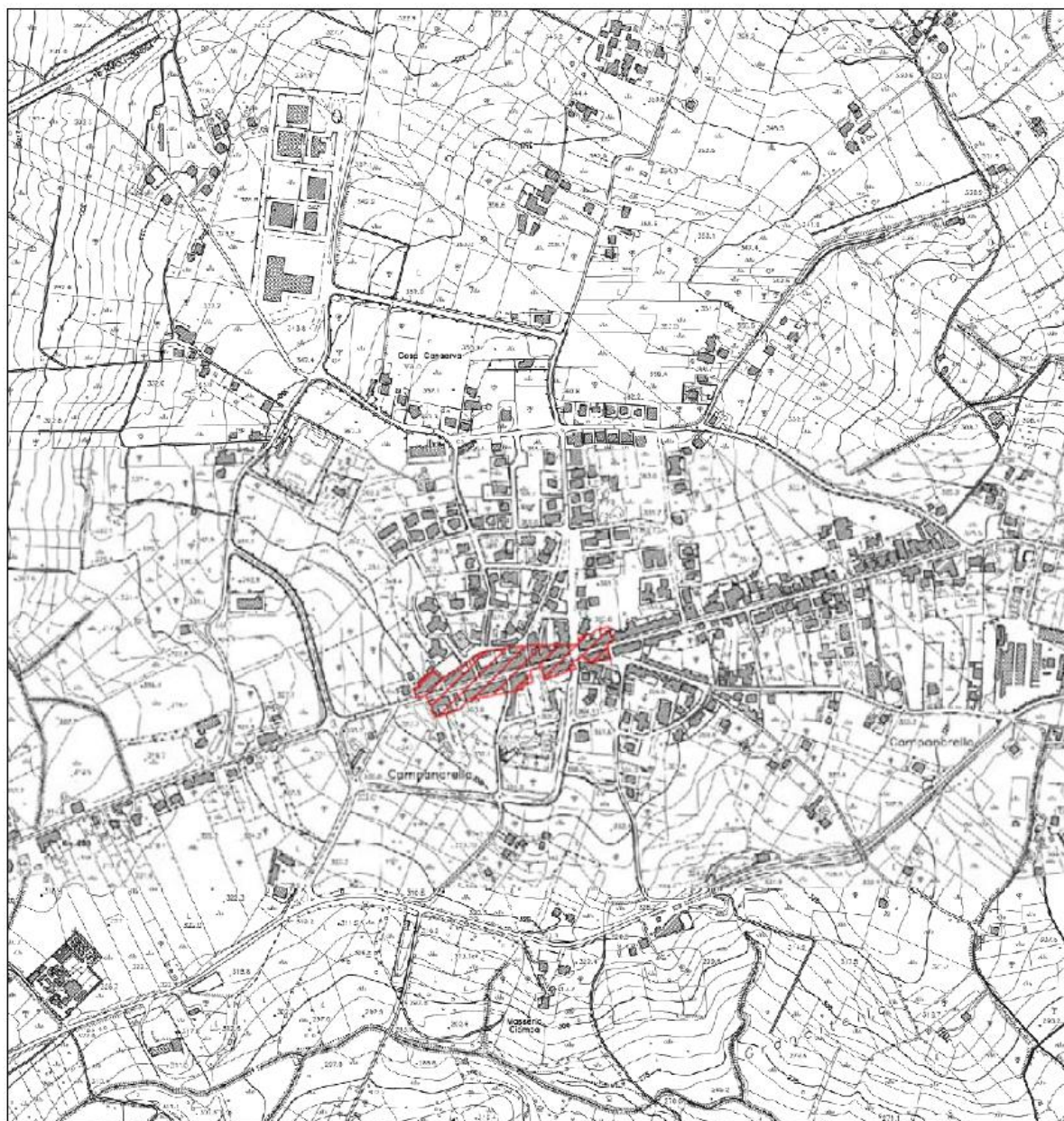
tratta da "Viaggio nella Memoria" di G. CIAMPA , Scuderi Editrice , Avellino ,1998 , dov'è riportata in allegato

Più recentemente la Regione CAMPANIA ha provveduto all'esecuzione di accurati rilievi aerogrammetrici i cui fotogrammi sono consultabili sul sito <https://sit2.regione.campania.it/> .

GOOGLE EARTH ne fotografa la situazione all'attualità:



Il P.T.C.P. di AVELLINO nell'elaborato QC.01.A – Abaco della perimetrazione dei centri storici ne individua il solo nucleo fondante di Campanarello come da stralcio sottostante



64116 VENTICANO

PERIMETRAZIONE CENTRI STORICI

-  Centro Storico elaborazione PTCP
-  Contesto paesaggistico del Centro Storico
-  Nucleo Antico elaborazione PTCP

Il nucleo storico di Venticano si è consolidato in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale, sviluppandosi attorno agli edifici religiosi e agli spazi pubblici principali. La conformazione originaria, antecedente al secondo conflitto mondiale, è riconoscibile nell'impianto compatto del centro storico, caratterizzato da tessuti edilizi continui, allineamenti regolari lungo la viabilità principale e presenza di edifici di valore storico–architettonico.

Nel corso dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, l'economia agricola e la struttura fondiaria frammentata hanno favorito la diffusione di insediamenti rurali sparsi e piccoli aggregati, ancora oggi leggibili nel territorio (Colonna Madama, Colonna San Giovanni, Cuorno, Ilici, San Martino, San Nicola). Tali nuclei rappresentano la matrice dell'attuale insediamento diffuso e testimoniano un modello territoriale basato sulla prossimità tra abitazione e fondo agricolo.

La frazione di Castello del Lago presenta una storia insediativa autonoma, legata alla struttura feudale e alla successiva frammentazione fondiaria. L'emigrazione di fine Ottocento e primo Novecento ha inciso profondamente sulla dinamica demografica locale, rallentando l'espansione edilizia. Il terremoto del 1980 ha rappresentato un momento di discontinuità significativa: pur in presenza di danni non sempre strutturalmente rilevanti, si è assistito a un processo di ricostruzione diffusa che ha modificato in parte l'impianto originario, introducendo tipologie edilizie più recenti e un assetto meno compatto.

Calore, sviluppatosi prevalentemente lungo l'asse della S.S. 7 Appia e in prossimità del fiume omonimo, evidenzia una crescita lineare connessa alla viabilità e al ruolo di attraversamento territoriale. La sua morfologia è fortemente condizionata dalla direttrice stradale, con un'edificazione a margine della stessa.

A partire dagli anni Sessanta e Settanta, la progressiva riduzione dell'economia agricola tradizionale e il mutamento delle condizioni socio-economiche hanno determinato una trasformazione dell'assetto insediativo. L'espansione residenziale si è orientata verso tessuti a bassa densità, con prevalenza di edilizia unifamiliare o bifamiliare, spesso sviluppata per addizione lungo gli assi viari esistenti.

Il sisma del 1980 ha inciso ulteriormente sulla morfologia urbana, innescando interventi di ricostruzione e sostituzione edilizia che hanno contribuito alla ridefinizione di parti del tessuto esistente, in particolare nelle frazioni.

Nel complesso, l'evoluzione insediativa comunale può essere letta attraverso tre fasi principali:

1. fase storica compatta (ante 1945), centrata sul nucleo originario;
2. fase di diffusione rurale e lineare (1950–1980), legata alla viabilità e alla struttura agricola;
3. fase di espansione residenziale a bassa densità e ricostruzione post-sisma (post 1980).

Questa stratificazione storica è oggi chiaramente leggibile nella compresenza di:

- tessuti storici consolidati;
- ambiti di espansione lineare;
- edilizia diffusa rurale;

- nuclei ricostruiti o riorganizzati.

4.6.2 – Struttura morfologica ed organizzazione del territorio

Il centro di Venticano rappresenta il fulcro dell'organizzazione territoriale comunale. La morfologia insediativa evidenzia un nucleo storico consolidato, attorno al quale si sono sviluppati tessuti residenziali di espansione a bassa e media densità, con una prevalenza di edificazione di due o tre piani fuori terra. L'espansione recente ha assunto caratteri lineari lungo gli assi viari principali, configurando un sistema insediativo compatto ma non densamente urbanizzato.

Castello del Lago presenta una struttura insediativa riconoscibile, con una propria identità urbana e una distribuzione edilizia che alterna tessuti consolidati e ambiti di più recente edificazione. Pur di dimensione inferiore rispetto al centro principale, costituisce un polo insediativo strutturato.

Calore si configura invece come nucleo di minore consistenza, caratterizzato da una maggiore integrazione con il tessuto rurale circostante. La sua prossimità e il buon collegamento con Campanarello ne attenuano la condizione periferica, riducendo gli effetti di marginalità funzionale.

Accanto ai tre centri, permane una componente di edilizia sparsa consolidata nel territorio rurale, espressione della tradizionale organizzazione agricola e oggi in parte integrata nel sistema residenziale diffuso.

4.6.3 – Dotazione di attrezzature e standard urbanistici esistenti

L'analisi della dotazione di standard urbanistici esistenti evidenzia una superficie complessiva pari a 75.043 mq, corrispondente a 33,04 mq/ab, valore significativamente superiore ai 18,00 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968.

STANDARDS URBANISTICI DI LIVELLO LOCALE	ESISTENTI 2025 abitanti n. 2.271		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA / SURPLUS	
	MQ	MQ/ABIT	MQ	MQ/ABIT	MQ	MQ/ABIT
VERDE ATTREZZATO - SPORT	37.389	16,46	20.439	9,00	16.950	7,46
ISTRUZIONE	11.060	4,87	10.220	4,50	841	0,37
PARCHEGGI	14.573	6,42	5.678	2,50	8.896	3,92
ATTREZZATURE INT. COLLETTIVO	12.021	5,29	4.542	2,00	7.479	3,29
TOTALI	75.043	33,04	40.878	18,00	34.165	15,04

Il dettaglio per categorie mostra:

- Verde attrezzato e sport: 16,46 mq/ab (surplus di + 7,46 mq/ab);
- Istruzione: 4,87 mq/ab (leggero surplus di 0,37 mq/ab);
- Parcheggi: 6,42 mq/ab (surplus di + 3,92 mq/ab);
- Attrezzature collettive: 5,29 mq/ab (surplus di + 3,29 mq/ab).

Il dato quantitativo complessivo evidenzia quindi una dotazione superiore agli standard minimi, configurando un sistema di servizi adeguato in termini dimensionali rispetto alla popolazione residente.

In dettaglio avremo

F.1 - VERDE ATTREZZATO E STRUTTURE SPORTIVE ESISTENTI		
ID	Ubicazione - Descrizione	Superficie (m ²)
F.1/1	Giardini di Piazza Monumento ai Caduti	10.455
F.1/2	Stazione d'allenamento a corpo libero - Via Tremoli	3.932
F.1/3	Piscina Comunale - Via G. Fermi	4.339
F.1/4	Stadio Comunale "G. Ambrosini"	11.971
F.1/5	Area verde attrezzata in località Calore - SS7	557
F.1/6	Piazza Padre Pio da Pietrelcina	1.378
F.1/7	Piazzetta di Via Chiesa	353
F.1/8	Area verde attrezzata adiacente Chiesa dell'Immacolata - Viale Generale Sateriale	799
F.1/9	Piazza Castralaci	427
F.1/10	Campo sportivo calcio a 7 - Via Generale Sateriale	3.178
TOTALE		37.389 m ²

F.2 - STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE ESISTENTI		
ID	Ubicazione - Descrizione	Superficie (m ²)
F.2/1	Asilo Nido Comunale	2.109
F.2/2	I.C. "R. Ambrosini"	7.708
F.2/3	Scuola Materna ed Elementare "A.R. Mogavero"	1.243
TOTALE		11.060 m ²

F.3 - AREE PARCHEGGIO ESISTENTI		
ID	Ubicazione - Descrizione	Superficie (m ²)
F.3/1	Parcheeggi Piazza Don A. Verardi	160
F.3/2	Parcheeggi Piazza Monumento ai Caduti	166
F.3/3	Parcheeggi Via Quercia	350
F.3/4	Parcheeggi Corso L. Cadorna	376
F.3/5	Parcheeggi Via N. Biondino	828
F.3/6	Parcheeggio Piazza Mercato - Via N. Biondino	2.779
F.3/7	Parcheeggi di Via G. Leopardi	519
F.3/8	Parcheeggi Via F. De Sanctis / 2	364
F.3/9	Parcheeggi Via F. De Sanctis / 1	272
F.3/10	Parcheeggi Cimitero - SS7	3.653
F.3/11	Parcheeggi PIP / Prosciuttificio Ciarcia	234
F.3/12	Parcheeggi PIP / Oleificio Frantoio Fam	403
F.3/13	Parcheeggi PIP / Intech s.r.l.	261
F.3/14	Parcheeggi PIP / Comifar Distribuzione SpA	192
F.3/15	Parcheeggi SP243 / Via Pozzillo	1.196
F.3/16	Parcheeggi PIP / HTT Centro Affilatura	380
F.3/17	Parcheeggi PIP / Ferro Sagomato CD Plast	657
F.3/18	Parcheeggi PIP / Piazzale Nord	641
F.3/19	Parcheeggi Via Sempreverdi	477
F.3/20	Parcheeggi Via Generale Sateriale	556
F.3/21	Parcheeggi Via Ponterotto	109
TOTALE		14.573 m ²

F.4 - ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO ESISTENTI		
ID	Ubicazione - Descrizione	Superficie (m ²)
F.4/1	Municipio	1.317
F.4/2	Centro sociale (in costruzione)	2.340
F.4/3	Cavea Teatrale di Venticano	1.784
F.4/4	Fondazione "R. Ambrosini"	6.580
TOTALE		12.021 m ²

Dal punto di vista territoriale, la maggior parte delle dotazioni si concentra nell'ambito di Campanarello, in coerenza con il ruolo di centro principale e con la maggiore densità abitativa. Castello del Lago dispone di dotazioni significative, mentre Calore presenta una minore dotazione diretta, compensata tuttavia dalla prossimità e dal collegamento funzionale con il centro principale.

Questa distribuzione riflette una struttura insediativa gerarchizzata, nella quale le attrezzature di maggiore scala sono localizzate nel nucleo principale, mentre i centri secondari beneficiano di una combinazione tra dotazioni proprie e accessibilità ai servizi centrali.

Il surplus quantitativo rispetto agli standard normativi non implica automaticamente un'eccedenza funzionale: la reale efficacia del sistema dipende infatti dalla qualità delle attrezzature, dalla loro accessibilità e dal grado di utilizzo. Tuttavia, sotto il profilo dimensionale, il territorio comunale non evidenzia carenze strutturali nella dotazione di spazi pubblici e servizi collettivi.

Nel complesso, la struttura insediativa comunale si presenta:

- policentrica ma gerarchizzata;
- compatta nel nucleo principale;
- integrata con il territorio rurale;
- dotata di un sistema di attrezzature quantitativamente adeguato.

Tale assetto costituisce il riferimento per la successiva lettura dell'uso del suolo e dell'articolazione funzionale del territorio, nonché per le scelte di zonizzazione, che dovranno confrontarsi con una struttura insediativa già definita e con una dotazione di standard superiore ai minimi normativi.

4.7 – Sistema delle infrastrutture e dell'accessibilità

Il sistema infrastrutturale del Comune di Venticano costituisce un elemento strutturante dell'organizzazione territoriale, incidendo in modo diretto sull'accessibilità, sulla distribuzione insediativa e sul funzionamento complessivo delle attività economiche e residenziali.

L'antico nucleo urbano era attraversato dalla S.S. n. 7 Appia, successivamente by-passata dalla variante realizzata negli anni Sessanta, che ha alleggerito il traffico di attraversamento del centro storico e modificato le dinamiche insediative lungo l'asse viario principale.

È doveroso premettere in questa sede come la Via Appia sia la prima e più importante delle grandi strade costruite dai Romani, conosciuta anche come *regina viarum*: costruita verso la fine del IV secolo a.C., nel 312, per garantire una comunicazione rapida e diretta tra Roma e Capua. Secondo lo storico romano Livio, fu costruita dal censore Appio Claudio Cieco, al quale deve il suo nome.

Anche lo status giuridico di questa strada è veramente innovativo, perché la strada fu concepita come *via publica*, quindi non soggetta a pedaggio e destinata a servire la popolazione rurale e urbana. Tutte le strade avevano marciapiedi e pietre miliari che indicavano le distanze principali ed erano previste stazioni postali a intervalli regolari che fornivano il cambio dei cavalli e l'alloggio.

Il tracciato della Via Appia fu esteso più volte, in corrispondenza con l'espansione dell'influenza romana sulla Penisola, prima fino a Benevento, intorno al 268 a.C., poi attraverso gli Appennini fino a Venosa e di nuovo fino a Taranto. Infine, nel II secolo a.C., raggiunse Brindisi, principale porto per le navi dirette in Grecia e in Oriente. Nel corso degli anni, il tracciato originario da Benevento a Brindisi fu gradualmente sostituito da un percorso più breve e agevole attraverso la Puglia fino a quando, all'inizio del II secolo d.C., l'imperatore Traiano promosse un vero e proprio itinerario alternativo, che porta il suo nome e che raggiungeva Brindisi in 13-14 giorni per un totale di 365 miglia, poco meno di 540 km.

Grazie alla costante manutenzione, la via Appia rimase in perfetta efficienza per diversi secoli, fino al Medioevo, quando la strada attraversò un periodo di abbandono. Nel XIV secolo divenne nuovamente la principale via di accesso al Sud Italia. Completamente restaurata dai Papi e dai Re di Napoli, la strada fu inclusa da Napoleone tra gli itinerari che considerava essenziali per le sue attività politiche e militari. Inoltre, la Via Appia svolge un ruolo unico nel quadro della rete viaria romana in quanto ha indotto lo sviluppo di siti, idee, opere, testimonianze e memorie che, nel corso di oltre 2300 anni di storia, hanno costituito un ambiente culturale complesso, universalmente riconosciuto come tale da scrittori, pittori, poeti e viaggiatori europei e americani.

Sono queste le motivazioni per le quali la Via Appia nel luglio 2024 è stata iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO e si avvia ad essere per tutte le comunità che ne sono in relazione un indubbio elemento trainante per la valorizzazione culturale delle stesse con particolare riferimento al turismo lento e sostenibile; sulla base di queste considerazioni si sono altresì articolate numerose scelte strategiche nello sviluppo progettuale del PUC.

4.7.1 – Rete viaria e accessibilità

Il territorio comunale è inserito in un sistema di accessibilità di scala sovracomunale garantito dalla prossimità al casello autostradale di Castel del Lago dell'Autostrada A16 "dei Due Mari", che assicura il collegamento con i principali assi regionali e interregionali.

La rete viaria comunale può essere distinta, in relazione ai livelli di funzionalità, in:

- rete primaria, costituita dalle infrastrutture autostradali e statali, caratterizzate da elevati livelli di sicurezza e capacità di traffico;
- rete secondaria, composta da strade provinciali e comunali che collegano i tre centri abitati, le aree produttive e gli ambiti rurali.

La configurazione della rete viaria ha inciso in modo significativo sulla morfologia insediativa, favorendo uno sviluppo lineare lungo gli assi principali e una maggiore integrazione tra centro principale e frazioni.

4.7.2 – Infrastrutture a rete e servizi tecnologici

Il sistema delle infrastrutture a rete, rappresentato nella Tav. B.6, comprende la rete idrica, la rete fognaria e le principali infrastrutture energetiche.

Il Comune di Venticano è inquadrato dall'Ente Idrico Campano nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 1 – Distretto Calore Irpino, che raggruppa 194 Comuni delle Province di Avellino e Benevento.

Il territorio comunale è dotato di rete fognaria mista, estesa ai principali ambiti insediativi.

Il sistema di depurazione si articola su più impianti:

- un depuratore consortile con il Comune di Calvi (BN), con impianto di sollevamento in località Castel del Lago;
- un depuratore in località Ilici a servizio dell'area artigianale/industriale;
- un depuratore in località Passo, in prossimità del confine con Pietradefusi;
- un depuratore in località Calore, in prossimità del confine con Mirabella Eclano.

La rete di distribuzione idrica copre l'intero territorio comunale ed è supportata da due serbatoi localizzati nelle località Colonna San Martino e Colonna San Giovanni

Il territorio è inoltre attraversato da un elettrodotto ad alta tensione (70 kV) gestito da Terna, che costituisce un elemento infrastrutturale di rilievo sovralocale.

4.7.3 – Ruolo delle infrastrutture nel funzionamento territoriale

Nel complesso, il sistema infrastrutturale comunale evidenzia:

- una buona accessibilità sovracomunale, garantita dalla connessione autostradale e dalla rete statale;
- una rete secondaria che assicura il collegamento tra i tre centri abitati e le aree produttive;
- una copertura diffusa dei servizi idrici e fognari;
- la presenza di impianti di depurazione distribuiti sul territorio;
- infrastrutture energetiche di scala sovracomunale.

Il quadro infrastrutturale si presenta pertanto adeguato alla dimensione insediativa attuale e coerente con l'organizzazione policentrica del territorio, configurando un sistema che garantisce la funzionalità delle attività residenziali e produttive senza evidenziare criticità strutturali manifeste.

4.8 – Uso del suolo e articolazione funzionale del territorio

L'analisi dell'uso del suolo consente di restituire una lettura funzionale puntuale del territorio comunale, evidenziando la distribuzione delle attività residenziali, produttive, commerciali e dei servizi pubblici.

4.8.1 – Ambiti residenziali

La funzione residenziale costituisce l'ossatura dell'insediamento urbano e si concentra principalmente nei tre centri abitati di Venticano (Campanarello), Castello del Lago e Calore. Il tessuto edilizio appare prevalentemente continuo nei nuclei centrali e più rarefatto nelle espansioni periferiche e lungo gli assi viari.

L'edilizia diffusa nel territorio rurale mantiene una presenza significativa, espressione della storica relazione tra abitazione e fondo agricolo.

4.8.2 – Funzioni terziarie e commerciali

Particolarmente evidente, nella Tavola B.5 – Carta delle Destinazioni d'Uso, è la presenza di un sistema terziario–commerciale lineare lungo l'asse principale (S.S. 7 Appia), che configura una polarità funzionale distinta dal tessuto residenziale compatto. Tale organizzazione lineare concentra attività commerciali, servizi privati e pubblici esercizi in prossimità della viabilità di maggiore percorrenza.

Sono inoltre puntualmente individuate strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, banche, uffici postali, esercizi commerciali e servizi di supporto alla popolazione, che confermano il ruolo di Venticano quale centro locale dotato di funzioni di servizio sovracomunale.

4.8.3 – Ambiti produttivi

Le aree produttive risultano chiaramente localizzate e separate dagli ambiti residenziali, principalmente in prossimità dell'area PIP e lungo direttrici infrastrutturali di accesso. Questa concentrazione contribuisce a definire una polarizzazione funzionale netta, limitando fenomeni di promiscuità tra residenza e attività industriali/artigianali.

La stessa tavola B.5. individua inoltre alcune aree dismesse (ex discarica bonificata), che costituiscono elementi puntuali di trasformazione potenziale.

4.8.4 – Funzioni pubbliche e standard urbanistici

Le attrezzature pubbliche e gli standard urbanistici sono cartografati in modo distinto per categorie (verde attrezzato, istruzione, parcheggi, attrezzature di interesse comune), con indicazione anche delle aree di progetto.

Le principali attrezzature collettive risultano concentrate nell'ambito di Campanarello, coerentemente con il ruolo di centro principale, mentre Castello del Lago presenta una dotazione autonoma significativa. Calore, pur con dotazione minore, beneficia della prossimità ai servizi centrali.

4.8.5 – Ambito agricolo

La funzione agricola costituisce la matrice territoriale prevalente. L'uso del suolo agricolo risulta continuo e strutturato, con presenza di seminativi e colture legnose (oliveti, vigneti), coerentemente con la tradizione produttiva locale.

4.8.6 – Lettura integrata

Nel complesso, l'uso del suolo comunale evidenzia:

- una netta distinzione tra ambito urbano e ambito rurale;
- una polarizzazione delle attività produttive in aree dedicate;
- una strutturazione lineare del commercio lungo l'asse principale;
- una concentrazione gerarchica dei servizi pubblici nel centro principale;
- l'assenza di dispersioni funzionali recenti significative.

La configurazione funzionale appare quindi ordinata e coerente con la dimensione demografica del Comune, configurando un sistema territoriale compatto, gerarchizzato e leggibile.

4.9 – Sintesi interpretativa del quadro territoriale

La lettura integrata delle componenti territoriali, demografiche, economiche e insediative consente di delineare un quadro strutturale unitario del Comune di Venticano, nel quale emergono elementi di equilibrio ma anche fragilità latenti.

4.9.1 – Elementi strutturali

Dall'analisi complessiva si evidenziano alcuni caratteri consolidati del sistema territoriale comunale:

- Prevalenza della matrice rurale, che costituisce l'ossatura fisica del territorio e mantiene una funzione produttiva attiva, con presenza di colture legnose di pregio (oliveti e vigneti) e seminativi diffusi.
- Struttura insediativa policentrica e gerarchizzata, articolata sui tre centri abitati di Venticano (Campanarello), Castello del Lago e Calore, con una chiara polarizzazione funzionale nel centro principale.
- Sistema infrastrutturale adeguato, caratterizzato da buona accessibilità sovracomunale (A16 e S.S. 7 Appia), rete secondaria efficiente e dotazione completa di infrastrutture a rete (idrico-fognarie, depurazione, rete energetica).
- Dotazione di standard urbanistici superiore ai minimi normativi, con una concentrazione prevalente nel centro principale e presenza significativa anche a Castello del Lago.
- Sistema economico stabile, nel quale il settore terziario ha assunto un ruolo dominante, affiancato da un comparto produttivo localizzato (area PIP) e da un'agricoltura strutturalmente presente.

Il territorio si configura quindi come sistema ordinato, leggibile e dimensionalmente coerente rispetto alla popolazione residente.

4.9.2 – Criticità

Accanto agli elementi di stabilità emergono alcune criticità strutturali:

- Contrazione e invecchiamento della popolazione, con progressiva riduzione della base demografica attiva.
- Limitato dinamismo economico, nonostante la stabilità reddituale e occupazionale.
- Ridotta dimensione media delle imprese, che limita economie di scala e capacità di innovazione.
- Squilibrio funzionale tra i centri, con una maggiore concentrazione di servizi e attrezzature nel nucleo principale.

- Progressiva rarefazione dell'insediamento rurale, legata al mutamento del modello agricolo tradizionale.

Tali criticità non configurano condizioni di emergenza territoriale, ma indicano un quadro di equilibrio statico che, in assenza di politiche mirate, potrebbe tradursi in progressivo indebolimento.

4.9.3 – Potenzialità

Le potenzialità del sistema comunale risiedono principalmente:

- nella integrazione tra agricoltura, trasformazione agroalimentare e commercio, già presente in forma embrionale;
- nella presenza di un'area produttiva strutturata (PIP) con margini di consolidamento;
- nella funzione di collegamento garantita dalla rete infrastrutturale;
- nella qualità ambientale e paesaggistica del territorio rurale;
- nella presenza di servizi pubblici quantitativamente adeguati.

Il territorio non presenta fenomeni di congestione o sovradimensionamento insediativo, ma dispone di margini di razionalizzazione e qualificazione.

4.9.4 – Quadro interpretativo unitario

Nel complesso, Venticano può essere interpretato come un sistema territoriale stabile, compatto e strutturalmente equilibrato, caratterizzato da:

- prevalenza rurale;
- polarizzazione urbana controllata;
- dotazioni adeguate;
- economia locale non espansiva ma resiliente.

L'assenza di dinamiche demografiche e produttive espansive suggerisce che le future scelte di pianificazione non debbano orientarsi verso scenari di crescita quantitativa, bensì verso:

- consolidamento e qualificazione dell'esistente;
- valorizzazione delle filiere locali;
- riequilibrio funzionale tra i centri;
- contenimento del consumo di suolo.

Il quadro territoriale così delineato costituisce la base conoscitiva e interpretativa su cui si innestano le scelte strategiche del Piano e la successiva definizione della disciplina urbanistica.

Capitolo 5 – Strategia generale del Piano Urbanistico Comunale

5.1 – Il ruolo della strategia nel PUC definitivo

Nel Piano Urbanistico Comunale la strategia costituisce il quadro di riferimento unitario entro il quale sono state definite le scelte di assetto urbano e territoriale del PUC.

Essa esprime la visione complessiva del Piano in relazione alle condizioni del territorio comunale e orienta, in modo coerente e selettivo, le determinazioni assunte in materia di dimensionamento, zonizzazione e modalità di attuazione.

Nel percorso di formazione del PUC, la strategia si è progressivamente precisata attraverso il confronto tra analisi conoscitive, indirizzi di pianificazione e verifiche quantitative, fino a trovare nel Piano definitivo una formulazione compiuta e verificabile. In questa fase, la strategia non assume carattere programmatico o dichiarativo, ma si configura come sintesi consapevole delle scelte strutturali del Piano, fondata su valutazioni realistiche e su un assetto territoriale definito.

La strategia del PUC definitivo è strettamente connessa al dimensionamento e alla zonizzazione, che ne rappresentano la traduzione operativa e spaziale. Tali elementi non costituiscono un presupposto meramente tecnico, ma sono parte integrante della costruzione strategica del Piano, in quanto consentono di misurare la coerenza tra obiettivi, scelte e capacità del territorio.

In questo senso, il presente Capitolo non introduce nuove determinazioni autonome, ma esplicita il modello di sviluppo e di governo del territorio perseguito dal PUC, rendendo leggibili e interpretabili le scelte assunte. La strategia è quindi intesa come strumento di orientamento e di coerenza complessiva del Piano, capace di collegare analisi, decisioni e strumenti di attuazione in un quadro unitario.

L'impostazione strategica del PUC definitivo è fondata su un approccio selettivo al governo del territorio, orientato alla sostenibilità delle trasformazioni, al contenimento del consumo di suolo e alla qualificazione dell'insediamento esistente. Essa assume come riferimento le condizioni effettive del contesto locale e le capacità del territorio comunale, evitando enunciazioni astratte e puntando a scelte chiaramente riconoscibili e verificabili.

I paragrafi che seguono sviluppano i contenuti della strategia generale del PUC, articolandoli in relazione ai principali ambiti tematici e territoriali e mettendo in evidenza il rapporto di coerenza tra visione strategica, dimensionamento del Piano e zonizzazione del territorio comunale.

5.2 – Obiettivi generali di governo del territorio

Gli obiettivi generali di governo del territorio assunti dal Piano Urbanistico Comunale costituiscono il riferimento strategico entro il quale si collocano le scelte di dimensionamento, di zonizzazione e di attuazione del PUC. Tali obiettivi non sono formulati come enunciazioni astratte, ma derivano dalla

lettura delle condizioni effettive del territorio comunale e si traducono in indirizzi operativi chiaramente riconoscibili nelle determinazioni di piano.

Un obiettivo prioritario del PUC è il contenimento del consumo di suolo, perseguito attraverso la limitazione delle nuove trasformazioni alle sole quantità strettamente necessarie per soddisfare il fabbisogno accertato e attraverso la concentrazione delle previsioni insediative all'interno del territorio urbanizzato. Il Piano assume il suolo come risorsa finita e orienta le proprie scelte verso un uso più efficiente e responsabile del territorio, evitando espansioni generalizzate e non giustificate.

In stretta connessione con tale impostazione, il PUC persegue la qualificazione e il consolidamento dell'insediamento esistente, privilegiando interventi di recupero, completamento e integrazione dei tessuti urbani già infrastrutturati. L'obiettivo è quello di rafforzare la qualità urbana e insediativa, migliorando la funzionalità degli spazi costruiti e la dotazione di servizi, senza incrementare in modo significativo i carichi insediativi complessivi.

Un ulteriore obiettivo strategico è il riequilibrio tra territorio urbanizzato e territorio rurale, inteso come principio guida per il governo complessivo del territorio comunale. Il PUC concentra le trasformazioni insediative negli ambiti già urbanizzati e attribuisce al territorio rurale un ruolo di tutela, di produzione agricola e di equilibrio ambientale, evitando la frammentazione degli spazi aperti e il loro progressivo consumo.

Il Piano assume inoltre come obiettivo il rafforzamento delle funzioni economiche compatibili con il contesto territoriale, sostenendo lo sviluppo delle attività produttive, commerciali e di servizio attraverso il completamento e l'ampliamento mirato delle polarità esistenti. In tale prospettiva, il PUC orienta le scelte verso una organizzazione funzionale del territorio che valorizzi le infrastrutture esistenti e garantisca la compatibilità tra le diverse funzioni insediate.

La sostenibilità delle trasformazioni rappresenta un ulteriore obiettivo trasversale del PUC, perseguito attraverso la coerenza tra dimensionamento, zonizzazione e dotazioni territoriali. Il Piano verifica la capacità del sistema dei servizi di sostenere l'assetto insediativo previsto e orienta le scelte urbanistiche verso soluzioni che migliorino la qualità ambientale, la vivibilità degli spazi urbani e l'efficienza dell'organizzazione territoriale.

Nel loro insieme, gli obiettivi generali di governo del territorio delineano una strategia di piano fondata su scelte selettive, realistiche e verificabili, che mirano a garantire un assetto urbano e territoriale equilibrato e coerente con le capacità del territorio comunale. Essi costituiscono il quadro di riferimento entro il quale si collocano le specifiche strategie settoriali sviluppate nei paragrafi successivi.

5.3 – Modello insediativo e assetto territoriale di piano

Il Piano Urbanistico Comunale assume un modello insediativo fondato sul consolidamento dell'assetto urbano esistente, sul completamento selettivo dei tessuti insediativi e su ampliamenti mirati e

controllati delle funzioni produttive e di servizio, in coerenza con il dimensionamento e con la zonizzazione del territorio comunale. Tale modello si configura come risposta strutturata alle caratteristiche del contesto locale e alle dinamiche demografiche, insediative ed economiche in atto.

L'assetto territoriale di piano è costruito attorno a una chiara distinzione funzionale tra territorio urbanizzato, territorio rurale e sistema delle attrezzature e dei servizi, intesi come componenti complementari e interdipendenti del governo del territorio. All'interno di questo quadro, il PUC concentra le principali trasformazioni nel territorio urbanizzato, riconoscendolo come ambito privilegiato per lo sviluppo insediativo e per la localizzazione delle funzioni urbane, mentre attribuisce al territorio rurale un ruolo primario di tutela, equilibrio ambientale e supporto alle attività agricole.

Il modello insediativo adottato dal Piano privilegia il rafforzamento della struttura urbana esistente, attraverso interventi di recupero, riqualificazione e integrazione dei tessuti consolidati, evitando la dispersione insediativa e il consumo non necessario di nuovo suolo. Le previsioni di completamento e integrazione sono localizzate in continuità con l'edificato esistente e in ambiti già dotati, o facilmente dotabili, di infrastrutture e servizi, assicurando una crescita urbana ordinata e coerente con le capacità del territorio.

Per quanto riguarda il sistema produttivo e delle attività economiche, il PUC assume un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione delle polarità esistenti e sul loro potenziamento funzionale. Gli ampliamenti delle aree produttive, fieristiche e commerciali sono definiti in modo puntuale e perimetrato, evitando espansioni generalizzate e garantendo la compatibilità con il contesto urbano e ambientale. In tal modo, il Piano persegue un equilibrio tra esigenze di sviluppo economico e tutela della qualità territoriale.

Il sistema delle attrezzature e dei servizi è integrato nel modello insediativo come elemento strutturante dell'assetto urbano, assicurando un adeguato livello di dotazioni a supporto dell'insediamento residenziale e delle attività produttive. La localizzazione dei servizi è orientata a rafforzare l'accessibilità e la fruibilità delle diverse parti del territorio urbanizzato, contribuendo al riequilibrio funzionale e alla qualità della vita urbana.

In tale quadro, il PUC attribuisce particolare rilevanza alle attrezzature e ai servizi in grado di contribuire non solo alla funzionalità urbana e all'accessibilità del territorio, ma anche al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale ed economia circolare, attraverso la localizzazione di servizi e infrastrutture a supporto della mobilità, della gestione dei rifiuti e dell'efficienza complessiva del sistema urbano.

Nel suo complesso, il modello insediativo del PUC di Venticano si caratterizza per un approccio selettivo e controllato alle trasformazioni territoriali, che evita soluzioni estensive e privilegia interventi coerenti con il dimensionamento e con le risorse disponibili. L'assetto territoriale di piano che ne deriva è finalizzato a garantire un uso razionale del suolo, una migliore integrazione tra le diverse funzioni urbane e una maggiore sostenibilità complessiva delle scelte urbanistiche.

5.4 – Strategia per il sistema residenziale

La strategia del PUC per il sistema residenziale è fondata su un approccio selettivo e realistico, orientato alla qualificazione dell'insediamento esistente e alla soddisfazione del fabbisogno abitativo accertato, senza introdurre espansioni generalizzate o carichi insediativi non sostenibili. Il Piano assume come riferimento le dinamiche demografiche e insediative del Comune di Venticano e traduce tali valutazioni in scelte coerenti con il dimensionamento e con l'assetto territoriale definito dalla zonizzazione.

Un obiettivo prioritario della strategia residenziale è il rafforzamento della città esistente, perseguito attraverso interventi di recupero, riordino e riqualificazione dei tessuti urbani consolidati. In tale prospettiva, il PUC attribuisce un ruolo centrale alla tutela e alla valorizzazione del centro storico (zona A), promuovendo interventi compatibili con i caratteri morfologici e tipologici dell'edificato, nonché alla qualificazione dei tessuti urbani consolidati e periurbani (zone B), favorendo il miglioramento della qualità urbana e della dotazione di servizi.

La strategia residenziale prevede inoltre il completamento e l'integrazione dei tessuti insediativi nelle aree individuate come ambiti di completamento e integrazione (zone C), in continuità con l'edificato esistente e in coerenza con la capacità insediativa complessiva definita dal Piano. In tali ambiti, le previsioni residenziali sono strettamente correlate al fabbisogno abitativo accertato e non assumono carattere espansivo generalizzato, configurandosi come interventi mirati di ricucitura urbana e di riequilibrio funzionale.

All'interno della zona C, il PUC riconosce altresì la presenza di insediamenti di edilizia residenziale pubblica esistente, che assumono un ruolo significativo nella struttura insediativa comunale. La strategia di piano orienta tali ambiti verso interventi di consolidamento e qualificazione, favorendo il miglioramento delle condizioni abitative e l'integrazione con il contesto urbano circostante, senza prevedere incrementi indiscriminati dei carichi insediativi.

Nel suo complesso, la strategia per il sistema residenziale privilegia:

- il contenimento del consumo di suolo;
- la continuità insediativa con i tessuti esistenti;
- la prossimità ai servizi e alle attrezzature;
- la possibilità di attuare interventi di rigenerazione urbana e di miglioramento della qualità abitativa.

La disciplina puntuale degli interventi residenziali è demandata alle Norme Tecniche di Attuazione e al Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale, mentre la presente relazione illustrativa chiarisce le finalità strategiche che guidano le scelte del PUC per il sistema residenziale, evidenziando la coerenza tra fabbisogni abitativi, assetto territoriale e qualità urbana.

5.5 – Strategia per il sistema produttivo e dei servizi

La strategia del PUC per il sistema produttivo e dei servizi è orientata al rafforzamento delle funzioni economiche esistenti e alla loro integrazione ordinata nel contesto territoriale, in coerenza con il dimensionamento del Piano e con l'assetto definito dalla zonizzazione. Il Piano assume come obiettivo prioritario la valorizzazione delle polarità produttive e di servizio già presenti, evitando la dispersione insediativa e favorendo una localizzazione delle attività economiche compatibile con le condizioni ambientali, infrastrutturali e insediative.

Il PUC riconosce nelle aree produttive esistenti, e in particolare nei comparti P.I.P., elementi strutturanti del sistema economico comunale. La strategia di piano ne conferma il ruolo e ne prevede il completamento e l'ampliamento mirato, in modo puntuale e perimetrato, al fine di rispondere alle esigenze di sviluppo produttivo locale senza introdurre previsioni espansive generalizzate. Tali scelte sono orientate a garantire la funzionalità degli insediamenti produttivi e la loro integrazione con il sistema infrastrutturale.

Un ruolo specifico è attribuito all'ambito della Fiera Campionaria, considerato quale polarità strategica per la promozione delle attività produttive e delle eccellenze locali. La strategia del PUC ne sostiene il potenziamento funzionale e l'adeguamento delle dotazioni di servizio, valorizzandone la capacità di attrazione e il ruolo di supporto allo sviluppo economico del territorio, in coerenza con l'assetto urbanistico e con le condizioni di accessibilità.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi e delle attività terziarie, il Piano orienta le proprie scelte verso una organizzazione funzionale e integrata, capace di sostenere sia il sistema residenziale sia le attività produttive. La localizzazione delle funzioni commerciali, artigianali e di servizio è guidata da criteri di accessibilità, compatibilità e sostenibilità, in coordinamento con lo Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo (SIAD), al fine di garantire un equilibrio tra sviluppo economico e qualità urbana. La strategia del PUC per il sistema produttivo e dei servizi è inoltre orientata alla sostenibilità delle trasformazioni, promuovendo soluzioni localizzative e organizzative che riducano gli impatti ambientali e ottimizzino l'uso delle infrastrutture esistenti. In questo quadro, il Piano favorisce la concentrazione delle funzioni economiche in ambiti già infrastrutturati e facilmente accessibili, evitando la frammentazione del territorio e la dispersione delle attività.

Nel suo insieme, la strategia per il sistema produttivo e dei servizi mira a sostenere uno sviluppo economico coerente con le caratteristiche del territorio comunale, capace di rafforzare l'occupazione e la competitività locale senza compromettere l'equilibrio urbano e ambientale. La disciplina puntuale delle destinazioni d'uso e delle modalità di intervento è demandata alle Norme Tecniche di Attuazione, mentre la presente relazione illustrativa chiarisce il quadro strategico entro cui tali scelte si collocano.

5.6 – Strategia per il territorio rurale e la tutela ambientale

La strategia del PUC per il territorio rurale e la tutela ambientale assume come riferimento la salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche e agricole del Comune di Venticano, riconoscendo al territorio rurale un ruolo strutturale nel garantire l'equilibrio complessivo dell'assetto territoriale. Il Piano considera il territorio rurale non come ambito residuale o riserva per future espansioni, ma come componente attiva del sistema territoriale, da governare attraverso criteri di tutela, uso sostenibile e valorizzazione compatibile.

Un obiettivo centrale della strategia è la protezione dell'integrità del territorio agricolo, perseguita mediante il contenimento delle trasformazioni insediative e la salvaguardia della continuità degli spazi rurali. Il PUC orienta le proprie scelte verso il mantenimento della funzione produttiva dell'agricoltura, promuovendo attività compatibili con l'uso agricolo del suolo e contrastando processi di frammentazione e di consumo diffuso del territorio rurale.

La strategia di piano attribuisce particolare attenzione agli ambiti agricoli di pregio e di tutela, nei quali prevalgono obiettivi di conservazione delle qualità paesaggistiche e ambientali e di protezione degli equilibri ecosistemici. In tali ambiti.

Per gli ambiti agricoli insediati, caratterizzati dalla presenza di nuclei edilizi o di insediamenti sparsi consolidati, la strategia del PUC persegue obiettivi di riordino e di compatibilità degli usi, evitando nuovi carichi insediativi e favorendo una gestione più ordinata del patrimonio edilizio esistente. In questo quadro si inserisce anche la ricognizione dei nuclei insediati storicamente consolidati, già presenti nelle cartografie di base degli anni 1954–1956, finalizzata a una più corretta lettura dell'assetto rurale e alla distinzione tra ambiti agricoli propriamente detti e ambiti con presenza insediativa consolidata.

Un ruolo specifico è attribuito al Parco eco-archeologico, assunto dal PUC come ambito di valorizzazione integrata delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali. La strategia di piano ne promuove la tutela e la fruizione compatibile, favorendo iniziative coerenti con la conservazione dei valori identitari del territorio e con la sostenibilità ambientale, senza introdurre nuove pressioni insediative.

Nel suo insieme, la strategia per il territorio rurale e la tutela ambientale è orientata a:

- preservare la qualità e la continuità degli spazi rurali;
- sostenere le attività agricole compatibili e la multifunzionalità del territorio;
- contenere e governare le trasformazioni edilizie esistenti;
- rafforzare il ruolo del territorio rurale quale elemento di equilibrio ambientale e paesaggistico.

La disciplina puntuale delle modalità di intervento nel territorio rurale è demandata alle Norme Tecniche di Attuazione, mentre la presente relazione illustrativa chiarisce gli indirizzi strategici che guidano le scelte del PUC, evidenziando la coerenza tra tutela ambientale, uso sostenibile del territorio e assetto complessivo del Piano.

5.7 – Strategia per il sistema delle attrezzature e dei servizi

La strategia del PUC per il sistema delle attrezzature e dei servizi è orientata a garantire un livello adeguato, equilibrato e sostenibile di dotazioni a supporto dell'insediamento residenziale, delle attività produttive e della qualità complessiva della vita urbana. Il Piano assume il sistema dei servizi come componente strutturante dell'assetto territoriale, strettamente connessa al dimensionamento e alla zonizzazione del territorio comunale.

Il PUC valorizza il patrimonio di attrezzature e servizi esistenti, verificandone l'adeguatezza rispetto ai fabbisogni attuali e di progetto e integrandolo, ove necessario, con previsioni puntuali e coerenti con l'assetto urbano. La strategia di piano non introduce un incremento indiscriminato delle dotazioni, ma persegue il completamento e la qualificazione del sistema dei servizi, in modo proporzionato alla capacità insediativa definita e alle reali esigenze della comunità locale.

Un elemento qualificante della strategia riguarda il rafforzamento del sistema degli spazi pubblici e delle attrezzature a carattere urbano, intesi come fattori determinanti della qualità insediativa e della vivibilità del territorio. In tale quadro, il PUC prevede la realizzazione di parchi urbani, assunti come infrastrutture verdi a servizio della collettività e come componenti integrate del sistema delle attrezzature e dei servizi.

La strategia di piano promuove in particolare la continuità e l'integrazione tra i nuovi parchi urbani e gli spazi pubblici attrezzati già esistenti, al fine di rafforzare la fruibilità, l'accessibilità e la qualità ambientale del territorio urbanizzato. I parchi urbani sono considerati elementi strutturanti del sistema dei servizi, capaci di contribuire al benessere della popolazione, alla mitigazione degli impatti ambientali e alla costruzione di un assetto urbano più equilibrato e sostenibile.

Il rafforzamento del sistema delle attrezzature e dei servizi è inoltre orientato al miglioramento dell'accessibilità e della funzionalità del territorio urbanizzato, attraverso la localizzazione di infrastrutture e servizi a supporto della mobilità e dell'organizzazione urbana. In tale prospettiva, il Piano riconosce il ruolo delle attrezzature capaci di migliorare l'integrazione tra le diverse parti del territorio comunale e di favorire una mobilità più efficiente e sostenibile.

La strategia del PUC per il sistema delle attrezzature e dei servizi è infine coerente con obiettivi di sostenibilità ambientale ed economia circolare, promuovendo un'organizzazione dei servizi orientata alla riduzione degli impatti ambientali, alla gestione responsabile delle risorse e al miglioramento delle prestazioni complessive del sistema urbano.

Nel suo insieme, la strategia per il sistema delle attrezzature e dei servizi mira a:

- assicurare la coerenza tra dotazioni territoriali e dimensionamento del Piano;
- valorizzare e integrare le attrezzature e gli spazi pubblici esistenti;
- rafforzare il sistema degli spazi verdi urbani come infrastruttura ambientale e sociale;
- orientare le nuove previsioni verso criteri di sostenibilità, qualità urbana e accessibilità.

La disciplina puntuale delle destinazioni d'uso, delle modalità di intervento e delle forme di attuazione delle aree per attrezzature e servizi è demandata alle Norme Tecniche di Attuazione, mentre la presente relazione illustrativa chiarisce il quadro strategico entro cui tali scelte si collocano, evidenziando il ruolo centrale del sistema dei servizi nel modello di sviluppo e di governo del territorio delineato dal PUC.

5.8 – Le scelte di piano e le scelte di non intervento

La strategia generale del Piano Urbanistico Comunale si fonda su un insieme di scelte esplicite e su altrettanto consapevoli scelte di non intervento, che costituiscono parte integrante dell'impostazione complessiva del Piano.

Si ritiene infatti che governare il territorio non significhi massimizzare le potenzialità edificatorie o moltiplicare le previsioni di trasformazione, ma selezionare con attenzione le azioni ritenute coerenti con le condizioni del contesto locale e con gli obiettivi di sostenibilità assunti.

Tra le principali scelte di piano, il PUC conferma un modello di sviluppo orientato al contenimento del consumo di suolo, alla concentrazione delle trasformazioni nel territorio urbanizzato e alla qualificazione dell'insediamento esistente. Le previsioni insediative e funzionali sono definite in modo proporzionato e misurato, in coerenza con il dimensionamento e con la capacità del territorio di sostenere i carichi insediativi previsti.

Accanto a tali determinazioni, il PUC assume consapevolmente alcune scelte di non intervento, che contribuiscono a delineare in modo chiaro il perimetro delle trasformazioni ammissibili. In particolare, il Piano:

- non prevede espansioni residenziali generalizzate o non motivate da un fabbisogno effettivo;
- non introduce nuove aree edificabili in ambiti rurali al di fuori di quanto strettamente necessario e già definito dalla zonizzazione;
- non utilizza il dimensionamento come strumento di incremento indiscriminato delle capacità edificatorie;
- non frammenta il territorio rurale attraverso previsioni puntuali o diffuse prive di una visione complessiva.

Il PUC sceglie inoltre di non demandare le principali decisioni di assetto territoriale a future determinazioni non pianificate, evitando l'introduzione di ambiti "a domanda" o di previsioni indeterminate. Le trasformazioni ammissibili sono individuate e perimetrate in modo chiaro nella zonizzazione, garantendo trasparenza e certezza delle scelte.

Nel loro insieme, le scelte di piano e le scelte di non intervento delineano un quadro strategico coerente e responsabile, che privilegia la qualità delle trasformazioni rispetto alla loro quantità e che assume il territorio come risorsa da governare in modo equilibrato. Tale impostazione consente di garantire la sostenibilità del Piano nel tempo e di rafforzarne la difendibilità in sede di attuazione e di verifica.

5.9 – Sintesi della strategia di piano

La strategia generale del Piano Urbanistico Comunale, come delineata nei paragrafi precedenti, costituisce il quadro unitario entro cui si collocano le scelte di assetto territoriale, di dimensionamento e di zonizzazione del PUC. Essa esprime una visione coerente e riconoscibile del governo del territorio comunale, fondata su valutazioni realistiche delle condizioni insediative, ambientali ed economiche e sulla volontà di orientare le trasformazioni verso obiettivi di sostenibilità e qualità urbana.

Il PUC assume una strategia selettiva, che concentra le previsioni insediative nel territorio urbanizzato, tutela il territorio rurale e valorizza le funzioni produttive e di servizio esistenti attraverso ampliamenti mirati e controllati. Il dimensionamento del Piano definisce i limiti quantitativi delle trasformazioni ammissibili, mentre la zonizzazione ne costituisce la traduzione spaziale, assicurando coerenza tra fabbisogni, assetto territoriale e dotazioni.

La strategia di piano si caratterizza inoltre per l'integrazione tra le diverse componenti del territorio comunale – residenziale, produttiva, rurale, ambientale e dei servizi – e per la stretta relazione tra scelte urbanistiche e modalità di attuazione. In tale quadro, il sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici, incluse le infrastrutture verdi e i parchi urbani, assume un ruolo strutturante nel miglioramento della qualità urbana e della sostenibilità complessiva dell'insediamento.

Nel suo insieme, la strategia del PUC di Venticano non si configura come un piano-programma astratto, ma come un impianto di scelte coerenti, verificabili e attuabili, che fornisce un riferimento chiaro per la gestione del territorio nel medio periodo. Essa costituisce la base per la lettura integrata del Piano e per lo sviluppo dei successivi capitoli dedicati al quadro interpretativo, alla coerenza con la pianificazione sovraordinata e alle modalità di attuazione delle previsioni urbanistiche.

Capitolo 6 – Dimensionamento del P.U.C.

6.1 – Ruolo del dimensionamento nel Piano Urbanistico Comunale definitivo

Il dimensionamento costituisce una scelta strutturale del Piano Urbanistico Comunale e rappresenta il riferimento quantitativo e qualitativo entro il quale si collocano tutte le ulteriori determinazioni del PUC. Esso non si configura come un mero esercizio numerico, ma come l'esito di una valutazione integrata delle dinamiche demografiche, insediative ed economico-sociali del territorio comunale, assunta quale base per la definizione dell'assetto urbano e territoriale di medio-lungo periodo.

Nel PUC definitivo il dimensionamento assolve una funzione centrale, in quanto:

- definisce il quadro dei fabbisogni insediativi compatibili con le caratteristiche e le capacità del territorio;
- orienta le scelte di zonizzazione, stabilendo limiti e condizioni alle trasformazioni ammissibili;
- costituisce il presupposto per la verifica della adeguatezza delle dotazioni territoriali e degli standard urbanistici;
- garantisce la coerenza complessiva del Piano con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, anche attraverso la rigenerazione urbana e di sostenibilità ambientale.

Il dimensionamento del PUC di Venticano è pertanto assunto come vincolo interno al piano, al quale risultano subordinati sia l'assetto delle zone e degli ambiti territoriali, sia i criteri di attuazione delle previsioni urbanistiche. In tale prospettiva, esso contribuisce a definire un modello di sviluppo fondato prevalentemente sul consolidamento e sulla qualificazione dell'insediamento esistente, limitando il ricorso a nuove espansioni alle sole quantità strettamente necessarie e giustificate.

La costruzione del quadro di dimensionamento avviene nel rispetto del quadro normativo e pianificatorio sovraordinato, con particolare riferimento alla L.R. 16/2004 e al Regolamento regionale n. 5/2011, nonché alle disposizioni del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Avellino, ed è calibrata sulla specificità del contesto locale, tenendo conto:

- delle tendenze demografiche consolidate e delle loro proiezioni;
- della struttura delle famiglie e delle modalità di occupazione del patrimonio edilizio;
- delle condizioni di utilizzo e di saturazione delle aree già urbanizzate;
- del ruolo del sistema produttivo e dei servizi nell'economia comunale.

In tal senso, il dimensionamento non precede né segue le scelte di piano, ma le struttura e le rende coerenti, ponendosi come elemento di raccordo tra il quadro interpretativo del territorio, la strategia generale del PUC e l'articolazione della zonizzazione. Le quantità insediative assunte costituiscono quindi un riferimento stabile e verificabile per l'intero impianto del Piano, garantendo la trasparenza delle decisioni e la loro difendibilità in sede istruttoria.

I paragrafi che seguono illustrano nel dettaglio i criteri e i risultati del dimensionamento del PUC, articolati in relazione alle dinamiche demografiche e insediative di riferimento, al fabbisogno residenziale, alle dotazioni territoriali e agli insediamenti produttivi, evidenziandone le ricadute dirette sulle scelte urbanistiche e territoriali assunte dal Piano

6.2 – Dinamiche demografiche e insediative di riferimento

La definizione del dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale si fonda sull'analisi delle dinamiche demografiche e insediative che hanno interessato il Comune di Venticano nel medio-lungo periodo, assunte quale riferimento conoscitivo per la valutazione delle effettive esigenze abitative e per la costruzione di scenari di piano coerenti con le tendenze in atto.

COMUNE DI VENTICANO			(AV)	PIANO URBANISTICO COMUNALE											
DEMOGRAFIA				DINAMICA DEMOGRAFICA 1983 - 2025											
popolazione residente al		nati	morti	saldo naturale	saldo naturale		immigrati	emigrati	saldo migratorio	saldo migratorio	saldo totale	saldo totale		popolazione residente al	
	n.			n.	%				n.	%	n.	%	n.		
														31/12/1982	
01/01/1983	2.427	27	22	5	0,21%		95	68	27	1,11%		32	1,32%	2.459 31/12/1983	
01/01/1984	2.459	29	16	13	0,53%		84	40	44	1,79%		57	2,32%	2.516 31/12/1984	
01/01/1985	2.516	27	23	4	0,16%		65	77	-12	-0,48%		-8	-0,32%	2.508 31/12/1985	
01/01/1986	2.508	28	29	-1	-0,04%		52	41	11	0,44%		10	0,40%	2.518 31/12/1986	
01/01/1987	2.518	35	37	-2	-0,08%		56	63	-7	-0,28%		-9	-0,36%	2.509 31/12/1987	
01/01/1988	2.509	31	30	1	0,04%		67	41	26	1,04%		27	1,08%	2.536 31/12/1988	
01/01/1989	2.536	43	20	23	0,91%		56	60	-4	-0,16%		19	0,75%	2.555 31/12/1989	
01/01/1990	2.555	45	20	25	0,98%		62	59	3	0,12%		28	1,10%	2.583 31/12/1990	
01/01/1991	2.583	32	23	9	0,35%		68	80	-12	-0,46%		-3	-0,12%	2.580 31/12/1991	
01/01/1992	2.580	29	28	1	0,04%		50	62	-12	-0,47%		-11	-0,43%	2.569 31/12/1992	
01/01/1993	2.569	27	25	2	0,08%		42	53	-11	-0,43%		-9	-0,35%	2.560 31/12/1993	
01/01/1994	2.560	21	30	-9	-0,35%		75	53	22	0,86%		13	0,51%	2.573 31/12/1994	
01/01/1995	2.573	23	30	-7	-0,27%		63	38	25	0,97%		18	0,70%	2.591 31/12/1995	
01/01/1996	2.591	30	36	-6	-0,23%		62	50	12	0,46%		6	0,23%	2.597 31/12/1996	
01/01/1997	2.597	20	23	-3	-0,12%		56	46	10	0,39%		7	0,27%	2.604 31/12/1997	
01/01/1998	2.604	28	34	-6	-0,23%		61	32	29	1,11%		23	0,88%	2.627 31/12/1998	
01/01/1999	2.627	41	32	9	0,34%		58	54	4	0,15%		13	0,49%	2.640 31/12/1999	
01/01/2000	2.640	32	29	3	0,11%		53	120	-67	-2,54%		-64	-2,42%	2.576 31/12/2000	
01/01/2001	2.576	22	26	-4	-0,16%		62	39	23	0,89%		19	0,74%	2.595 31/12/2001	
01/01/2002	2.595	24	31	-7	-0,27%		54	47	7	0,27%		0	0,00%	2.595 31/12/2002	
01/01/2003	2.595	14	13	1	0,04%		51	51	0	0,00%		1	0,04%	2.596 31/12/2003	
01/01/2004	2.596	31	33	-2	-0,08%		67	57	10	0,39%		8	0,31%	2.604 31/12/2004	
01/01/2005	2.604	21	28	-7	-0,27%		54	49	5	0,19%		-2	-0,08%	2.602 31/12/2005	
01/01/2006	2.602	23	31	-8	-0,31%		48	55	-7	-0,27%		-15	-0,58%	2.587 31/12/2006	
01/01/2007	2.587	31	34	-3	-0,12%		105	74	31	1,20%		28	1,08%	2.615 31/12/2007	
01/01/2008	2.615	23	23	0	0,00%		72	71	1	0,04%		1	0,04%	2.616 31/12/2008	
01/01/2009	2.616	20	28	-8	-0,31%		71	61	10	0,38%		2	0,08%	2.618 31/12/2009	
01/01/2010	2.618	25	24	1	0,04%		35	55	-20	-0,76%		-19	-0,73%	2.599 31/12/2010	
01/01/2011	2.599	28	33	-5	-0,19%		26	69	-43	-1,65%		-48	-1,85%	2.551 31/12/2011	
01/01/2012	2.551	28	36	-8	-0,31%		62	91	-29	-1,14%		-37	-1,45%	2.514 31/12/2012	
01/01/2013	2.514	26	33	-7	-0,28%		96	65	31	1,23%		24	0,95%	2.538 31/12/2013	
01/01/2014	2.538	18	31	-13	-0,51%		50	94	-44	-1,73%		-57	-2,25%	2.481 31/12/2014	
01/01/2015	2.481	13	32	-19	-0,77%		135	60	75	3,02%		56	2,26%	2.537 31/12/2015	
01/01/2016	2.537	24	23	1	0,04%		83	78	5	0,20%		6	0,24%	2.543 31/12/2016	
01/01/2017	2.543	15	29	-14	-0,55%		140	130	10	0,39%		-4	-0,16%	2.539 31/12/2017	
01/01/2018	2.539	18	31	-13	-0,51%		66	93	-27	-1,06%		-40	-1,58%	2.499 31/12/2018	
01/01/2019	2.499	11	24	-13	-0,52%		60	90	-30	-1,20%		-43	-1,72%	2.456 31/12/2019	
01/01/2020	2.456	11	31	-20	-0,81%		46	129	-83	-3,38%		-103	-4,19%	2.353 31/12/2020	
01/01/2021	2.353	5	25	-20	-0,85%		48	74	-26	-1,10%		-46	-1,95%	2.307 31/12/2021	
01/01/2022	2.307	16	21	-5	-0,22%		40	59	-19	-0,82%		-24	-1,04%	2.283 31/12/2022	
01/01/2023	2.283	6	29	-23	-1,01%		62	41	21	0,92%		-2	-0,09%	2.281 31/12/2023	
01/01/2024	2.281	16	25	-9	-0,39%		63	34	29	1,27%		20	0,88%	2.301 31/12/2024	
01/01/2025	2.301	11	15	-4	-0,17%		40	66	-26	-1,13%		-30	-1,30%	2.271 31/12/2025	
01/01/2026	2.271														
				VALORE MEDIO	-0,14%			VALORE MEDIO	-0,01%			-0,15%	VALORE MEDIO		

L'analisi dell'andamento demografico evidenzia come, nel periodo compreso tra gli anni Ottanta e i primi anni Duemila, il Comune abbia registrato una fase di lieve incremento della popolazione residente, riconducibile anche agli effetti della ricostruzione post-sismica. A tale fase è seguito un periodo di sostanziale stabilità, cui ha fatto seguito, a partire dal 2010, una progressiva contrazione demografica, divenuta più marcata negli anni più recenti. Tali dinamiche si inseriscono nel quadro più generale dei processi di riduzione demografica e di invecchiamento della popolazione che caratterizzano i comuni di minore dimensione dell'entroterra regionale.

Sulla base delle serie storiche analizzate nella fase preliminare del piano e delle informazioni demografiche più aggiornate disponibili, il PUC assume un orizzonte temporale di riferimento al 31 dicembre 2035, per il quale viene stimata una popolazione residente pari a 2.237 abitanti, basandosi sull'invarianza dei valori medi della dinamica demografica rilevati in tutto il quarantennio considerato.

Tale valore è assunto dal Piano come dato di riferimento prudenziale e coerente con l'andamento tendenziale osservato, senza presupporre scenari di crescita demografica.

DEMOGRAFIA			PROIEZIONE DELLA POPOLAZIONE 2026-2035											
01/01/2026	2.271		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.268	31/12/2026
01/01/2027	2.268		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.264	31/12/2027
01/01/2028	2.264		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.261	30/12/2028
01/01/2029	2.261		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.257	31/12/2029
01/01/2030	2.257		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.254	31/12/2030
01/01/2031	2.254		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.251	31/12/2031
01/01/2032	2.251		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.247	30/12/2032
01/01/2033	2.247		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.244	31/12/2033
01/01/2034	2.244		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.240	31/12/2034
01/01/2035	2.240		-3	-0,14%					0	-0,01%	-3	-0,15%	2.237	31/12/2035

Parallelamente all'evoluzione della popolazione residente, l'analisi della struttura delle famiglie evidenzia una dinamica differenziata; al rilevamento ISTAT del 2023 il numero di famiglie di Venticano era indicato in 927 con un numero medio di 2,45 abitanti per famiglia.

Una progressiva diminuzione del numero medio di abitanti per famiglia ipotizzata in circa lo 0,80 / 0,90 % negli anni a venire porterebbe al 2035 la sussistenza di un numero complessivo di famiglie pari a 985 nuclei, valore che costituisce il riferimento per la successiva determinazione del fabbisogno abitativo.

PROIEZIONE NUMERO FAMIGLIE 2026-2035				
popolazione residente al		famiglie	numero medio	variazione n. medio
31 dicembre	n.	n	ab/fam	%
2026	2.271	927	2,45	-0,800%
2027	2.264	932	2,43	-0,800%
2028	2.261	938	2,41	-0,800%
2029	2.257	944	2,39	-0,800%
2030	2.254	950	2,37	-0,800%
2031	2.251	956	2,35	-0,800%
2032	2.247	963	2,33	-0,900%
2033	2.244	970	2,31	-0,900%
2034	2.240	977	2,29	-0,900%
2035	2.237	985	2,27	-0,900%

Le dinamiche demografiche e familiari sopra richiamate non vengono assunte dal Piano come fattori di espansione insediativa, ma come elementi conoscitivi indispensabili per una corretta valutazione della domanda abitativa reale. In particolare, il PUC riconosce che il fabbisogno residenziale non deriva da una crescita della popolazione residente, bensì dalla trasformazione della struttura delle famiglie e dalle modalità di utilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Le operazioni di analisi, verifica e proiezione demografica sono state sviluppate nell'ambito della fase preliminare del piano, secondo criteri coerenti con le indicazioni della pianificazione sovraordinata e con le prassi consolidate in materia di pianificazione urbanistica comunale. I risultati di tali valutazioni sono assunti dal PUC definitivo come base conoscitiva stabile per la definizione del dimensionamento residenziale e per le conseguenti scelte di assetto urbanistico e territoriale.

6.3 – Fabbisogno residenziale

Il fabbisogno residenziale assunto dal Piano Urbanistico Comunale è definito sulla base delle dinamiche demografiche e familiari illustrate nel paragrafo precedente e in coerenza con i criteri stabiliti dalla pianificazione sovraordinata, in particolare dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Avellino. Il PUC assume il fabbisogno abitativo come parametro di controllo delle trasformazioni urbanistiche, finalizzato a garantire un assetto insediativo equilibrato e sostenibile, evitando sovradimensionamenti non giustificati.

Già durante l'elaborazione del preliminare di Piano, coerentemente con le indicazioni della Regione CAMPANIA (P.T.R.), si era considerato che il P.T.C.P. di AVELLINO, all'art. 33 delle NTA definisce i criteri per il dimensionamento dei fabbisogni abitativi; criteri che debbono essere rispettati nell'elaborazione del dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali.

Il dimensionamento del fabbisogno abitativo (residenziale) deve essere basato su due fattori:

1. stima del fabbisogno (p)regresso, che a sua volta è basato su due elementi:
 - 1.a. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 - 1.b. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
2. stima dell'incremento del numero di famiglie.

Lo stesso P.T.C.P. (2014) chiarisce che tale *“prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie.”*

Per i primi due addendi (1.a ed 1.b) del fabbisogno pregresso - derivanti da affollamento, alloggi impropri e famiglie in coabitazione - il P.T.C.P. di AVELLINO sulla base dei dati censimentari 2001 – 2011, stima per la Città della Collina del Calore le seguenti quantità

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
"Città delle Colline del Calore"	19.918	4,60	231	150

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
"Città delle Colline del Calore"	10	312	223

variabili quindi in totale tra un minimo di 373 e un massimo di 462.

Il Comune di VENTICANO rappresentava al 2011 il $(2.537/19.918 = 12,74 \%)$ della popolazione della suddetta Città

Popolazione 2001/2011				
Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a	%
<i>Candida</i>	1.070	1.148	78	7,29%
<i>Montefalcione</i>	3.394	3.446	52	1,53%
<i>Montemiletto</i>	5.309	5.377	68	1,28%
<i>Parolise</i>	653	687	34	5,21%
<i>Pietradefusi</i>	2.551	2.391	-160	-6,27%
<i>Salza Irpina</i>	797	769	-28	-3,51%
<i>San Potito Ultra</i>	1.439	1.602	163	11,33%
<i>Sorbo Serpico</i>	566	596	30	5,30%
<i>Torre Le Nocelle</i>	1.370	1.365	-5	-0,36%
<i>Venticano</i>	2.545	2.537	-8	-0,31%
TOT CITTA' DELLA COLLINA DEL CALORE	19.694	19.918	224	1,14%

il che si traduce nell'attribuzione di una quota variabile tra un minimo di 48 ed un massimo di 59 ulteriori abitazioni: mediando tra i due valori otterremo un totale fabbisogno pregresso per coabitazioni, affollamento ed abitazioni inadeguate pari a n° 54 abitazioni.

Nell'elaborato P.11 il P.T.C.P. riporta la stima al 2020 (arco temporale considerato: il decennio 2011-2020) per i differenti Sistemi di Città; per la Città della Collina del Calore avremo

CITTÀ DELLA COLLINA DEL CALORE								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Venticano	1028	1087	59	5,74	0,82	89	8,20	1.176
Pietradefusi	1021	1057	36	3,53	0,50	53	5,04	1.110
Torre le Nocelle	535	576	41	7,66	1,09	63	10,95	639
Montemiletto	2052	2309	257	12,52	1,79	413	17,89	2.722
Montefalcione	1250	1306	56	4,48	0,64	84	6,40	1.390
Candida	371	414	43	11,59	1,66	69	16,56	483
San Potito Ultra	509	659	150	29,47	4,21	277	42,10	936
Parolise	270	289	19	7,04	1,01	29	10,05	318
Salza Irpina	292	311	19	6,51	0,93	29	9,30	340
Sorbo Serpico	238	242	4	1,68	0,24	6	2,40	248
TOTALE CITTÀ DELLA COLLINA DEL CALORE	7.566	8.250	684	-	-	1.112	-	9.362

Il secondo addendo stimato per il solo comune di VENTICANO era pari ad 89 che sommate al precedente darebbero un totale di $54 + 89 = 143$ nuove abitazioni.

Le abitazioni allo stesso ultimo CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 2011 erano invece in totale n° 891, così suddivise

Insieme di dati: Abitazioni occupate da persone residenti - Dati comunali							
Specie di alloggio	abitazione occupata da persone residenti						
Anno di Censimento	2011						
Tipo dato	numero di abitazioni (valori assoluti)						
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Territorio							
Venticano	2	28	69	233	300	259	891

Dati estratti il 05 giu 2021, 10h30 UTC (GMT), da Pop.Stat

Il numero totale di abitazioni aggiornato all'attualità in base ad informazioni assunte presso l'U.T.C. - stante la crisi economica ed i suoi riflessi sull'intero comparto dell'edilizia avutosi nell'ultimo decennio che ha visto edificare un totale di soli 89 nuovi vani - è pari all'attualità a $891 + 18 = 909$ ca.

Sulla base della proiezione al 2035 del numero di famiglie, riportata nel paragrafo precedente, il secondo addendo stimato dal P.T.C.P. di AVELLINO in n° 89 nuove famiglie aggiuntive per il solo comune di VENTICANO deve realisticamente essere ridotto a $985 - 909 = 76$, con un totale del fabbisogno complessivo corretto pari a $54 + 76 = 130$ alloggi.

Quanto innanzi definito in merito alla proiezione demografica degli abitanti, non consente di determinare alcun fabbisogno aggiuntivo al dato sopra stabilito.

Il PUC assume inoltre come principio guida la priorità del recupero, del riuso e della qualificazione del patrimonio edilizio esistente, riconoscendo che una parte significativa del fabbisogno abitativo può essere soddisfatta attraverso interventi di riqualificazione e completamento del tessuto urbano consolidato. Le nuove previsioni residenziali sono pertanto limitate alle sole quantità strettamente necessarie per soddisfare il fabbisogno accertato, in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di sostenibilità ambientale.

Le quantità residenziali così determinate costituiscono il presupposto per la definizione delle densità di progetto e della superficie territoriale necessaria, illustrate nel paragrafo successivo, assicurando la coerenza complessiva tra il quadro quantitativo del Piano e le scelte urbanistiche e territoriali che ne discendono.

6.4 – Superficie territoriale e densità di progetto

La quantificazione del fabbisogno residenziale individuato nel paragrafo precedente trova concreta traduzione nella definizione della superficie territoriale necessaria e delle densità di progetto assunte dal Piano Urbanistico Comunale. Tale passaggio consente di verificare la coerenza tra le quantità insediative previste e la capacità del territorio comunale di assorbirle in modo sostenibile, senza determinare effetti di sovraccarico insediativo o di consumo di suolo non giustificato.

Il PUC assume come riferimento i criteri e i parametri stabiliti dalla pianificazione sovraordinata, con particolare riguardo all'art. 34 delle NTA del PTCP della Provincia di Avellino, che individua per i contesti urbani di piccola e media dimensione un intervallo di densità insediativa compreso tra 100 e 150 abitanti per ettaro. Tali valori sono stati assunti dal Piano come parametro di verifica e applicati in modo prudenziale, tenendo conto della struttura insediativa esistente, della morfologia del territorio e delle condizioni di accessibilità e dotazione infrastrutturale.

In relazione al fabbisogno residenziale complessivo pari a 130 alloggi e al numero medio di componenti per famiglia assunto per l'orizzonte temporale del 2035, pari a 2,28 abitanti per nucleo, il Piano individua un carico insediativo teorico di circa 300 abitanti. Sulla base di tale valore e applicando le densità di riferimento sopra richiamate, la superficie territoriale necessaria per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale risulta compresa tra 20.000 e 30.000 mq, corrispondenti a 2-3 ettari.

La superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale, viene determinata considerando la densità abitativa di progetto definita dall'art. 34 NTA del P.T.C.P., così come segue:

$$S_T = n^{\circ} \text{ alloggi} \times n^{\circ} \text{ medio abitanti per famiglia (2035)} = \text{abitanti}$$

$$\Delta = > 100 \div 150 \text{ (ab/ha)} = 0,010 \div 0,015$$

$$S_T = 130 \times 2,28 = 300 \text{ ca.} / \Delta = 20.000 \div 30.000 \text{ mq.}$$

La definizione delle densità di progetto e della superficie territoriale non è finalizzata a massimizzare le potenzialità edificatorie, ma a garantire un equilibrio tra quantità insediative, qualità urbana e sostenibilità ambientale. In tale prospettiva, il PUC assume densità coerenti con:

- il mantenimento di adeguate dotazioni di spazi pubblici e standard urbanistici;
- l'integrazione morfologica e funzionale con il tessuto urbano esistente;
- la tutela del sistema ambientale e paesaggistico.

La superficie territoriale individuata in relazione al dimensionamento residenziale costituisce pertanto un limite massimo alle trasformazioni ammissibili e rappresenta un riferimento vincolante per la successiva articolazione della zonizzazione. Essa consente inoltre di dimostrare la coerenza complessiva del Piano con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, di rigenerazione urbana e di uso razionale delle risorse territoriali, assunti come principi guida dell'impostazione generale del PUC.

Le valutazioni quantitative che hanno condotto alla determinazione delle densità di progetto e della superficie territoriale necessaria sono state sviluppate fin dalla fase preliminare del piano, secondo criteri coerenti con la pianificazione sovraordinata e con le prassi consolidate in materia di pianificazione urbanistica comunale. I risultati di tali valutazioni sono assunti dal PUC definitivo come base tecnica e conoscitiva stabile per la definizione delle scelte urbanistiche e territoriali di piano.

6.5 – Dotazioni territoriali e standard urbanistici

La verifica delle dotazioni territoriali e degli standard urbanistici costituisce un passaggio essenziale del dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale, in quanto consente di valutare la capacità del sistema dei servizi di rispondere in modo adeguato alle esigenze della popolazione residente e di quella insediabile nell'orizzonte temporale di riferimento del Piano, sulla base delle dotazioni esistenti e di quelle di progetto risultanti dalla zonizzazione del PUC.

Il PUC assume come riferimento le disposizioni del D.M. 1444/1968, applicate alla popolazione residente e a quella stimata al 2035, nonché le risultanze delle analisi sviluppate nella fase preliminare del piano. Le dotazioni esistenti sono state valutate in relazione alla loro consistenza, distribuzione e funzionalità, al fine di verificare il rispetto dei minimi di legge e l'eventuale presenza di carenze o surplus. Alla data di riferimento 2025, a fronte di una popolazione residente pari a 2.271 abitanti, nei paragrafi precedenti si è già avuto modo di dettagliare la generosa dotazione di attrezzature esistente.

Il progetto si PUC ne ha previsto comunque la sostanziosa implementazione descritta tabelle della pagine successiva

F.1.1 - VERDE ATTREZZATO E STRUTTURE SPORTIVE DI PROGETTO		
ID	Ubicazione - Descrizione	Superficie (m ²)
F.1.1/2	Parco urbano di progetto - Via E. De Filippo / Via Quercia / Via Tremoli	20.354
F.1.1/1	Parco urbano di progetto - Via C. Colombo / Via G. Marconi	7.624
	TOTALE	27.978 m²
TOTALE VERDE ATTREZZATO E STRUTTURE SPORTIVE ESISTENTI E DI PROGETTO		65.367 m²

F.3.1 - AREE PARCHEGGIO DI PROGETTO		
ID	Ubicazione - Descrizione	Superficie (m ²)
F.3.1/1	Parcheeggi di progetto - Via Commenda di Malta / SP243 (fabbricato da demolire)	438
F.3.1/2	Parcheeggi di progetto - Via Cupa	269
F.3.1/3	Parcheeggi di progetto - Via Quercia / Via E. De Filippo	3.866
F.3.1/4	Parcheeggi di progetto - Nuovo parco urbano Via C. Colombo / Via G. Marconi	489
F.3.1/5	Parcheeggi di progetto - Via N. Biondino / Ampliamento Piazza Mercato	1.334
F.3.1/6	Parcheeggi di progetto - Stadio Comunale "G. Ambrosini"	5.145
F.3.1/7	Parcheeggi di progetto - Cimitero	962
F.3.1/8	Parcheeggi di progetto - SS7 / Centro Ricambi di Troisi Pasquale	504
F.3.1/9	Parcheeggi di progetto - Via XXIII Novembre	493
F.3.1/10	Parcheeggi di progetto - Via Generale Sateriale / M.a.i. S.r.l.	840
	TOTALE	14.340 m²
TOTALE AREE PARCHEGGIO ESISTENTI E DI PROGETTO		28.913 m²

F.4.1 - ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO DI PROGETTO		
ID	Ubicazione - Descrizione	Superficie (m ²)
F.4.1/1	Autostazione di progetto	21.079
	TOTALE	21.079 m²
TOTALE ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO ESISTENTI E DI PROGETTO		33.100 m²

pervenendo ad un quadro riepilogativo finale che è il seguente

STANDARDS URBANISTICI DI LIVELLO LOCALE	DI PROGETTO 2035 abitanti n. 2.237		FABBISOGNO D.A.D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA / SURPLUS	
	MQ	MQ/ABIT	MQ	MQ/ABIT	MQ	MQ/ABIT
VERDE ATTREZZATO - SPORT	65.367	29,22	20.133	9,00	45.234	20,22
ISTRUZIONE	11.060	4,94	10.067	4,50	994	0,44
PARCHEGGI	28.913	12,92	5.593	2,50	23.321	10,42
ATTREZZATURE INT. COLLETTIVO	33.100	14,80	4.474	2,00	28.626	12,80
TOTALI	138.440	61,89	40.266	18,00	98.174	43,89

In relazione alla popolazione stimata al 2035, pari a 2.237 abitanti, il fabbisogno minimo complessivo di standard di livello locale risulta pari a 40.266 mq, mentre la dotazione complessiva, derivante dalle superfici per attrezzature e servizi pubblici e di interesse collettivo individuate dal Piano, si attesta a 138.440 mq, con un surplus complessivo pari a 98.174 mq, corrispondente a 43,89 mq/abitante ; anche con riferimento alle singole categorie di standard, la dotazione risulta nel complesso adeguata e fortemente superiore ai minimi normativi.

Le dotazioni esistenti concorrono pertanto a configurare un sistema dei servizi complessivamente equilibrato e coerente con le esigenze attuali e di progetto della comunità locale.

In coerenza con l'impostazione generale del PUC, l'eventuale integrazione o riqualificazione delle dotazioni territoriali è orientata prioritariamente:

- all'utilizzo e alla valorizzazione di aree già urbanizzate o facilmente accessibili;

- all'integrazione funzionale e spaziale delle attrezzature nel tessuto urbano esistente;
- al miglioramento della qualità urbana e delle prestazioni ambientali degli spazi pubblici.

Le valutazioni effettuate nella fase preliminare e la successiva definizione delle superfici per attrezzature e servizi nell'ambito della zonizzazione del PUC consentono pertanto di affermare che il sistema delle dotazioni territoriali del Comune di Venticano risulta complessivamente adeguato stabile nel tempo e coerente con il dimensionamento e le scelte strutturali del Piano rispetto ai fabbisogni attuali e di progetto, e non costituisce fattore limitante per l'attuazione delle scelte di piano definite nei paragrafi precedenti.

6.6 – Fabbisogno per gli insediamenti produttivi e per le attività terziarie

La definizione del fabbisogno per gli insediamenti produttivi e per le attività terziarie nel Piano Urbanistico Comunale è affrontata in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata e sulla base delle specificità funzionali e localizzative del territorio comunale. Il PUC assume come principio generale il rafforzamento e la qualificazione del sistema produttivo esistente, affiancato da ampliamenti mirati e controllati, già individuati e perimetrati nell'ambito della zonizzazione di piano.

In conformità alle disposizioni delle NTA del PTCP della Provincia di Avellino, il fabbisogno di aree per attività industriali, artigianali e terziarie è valutato tenendo conto:

- della domanda potenziale di insediamento produttivo;
- della presenza di aree produttive esistenti non completamente saturate;
- delle esigenze di completamento e ampliamento funzionale di ambiti produttivi strategici.

Nel territorio comunale di Venticano il PUC individua e conferma il ruolo centrale delle aree P.I.P. esistenti, prevedendo superfici di ampliamento funzionalmente contigue e coerenti con l'assetto infrastrutturale e con le condizioni di accessibilità. Tali ampliamenti non assumono carattere espansivo generalizzato, ma sono dimensionati in modo puntuale e proporzionato rispetto alle esigenze di sviluppo produttivo locale.

Analoga impostazione è adottata per l'ambito della Fiera Campionaria, per il quale il Piano prevede superfici dedicate al completamento e alla qualificazione delle funzioni espositive, logistiche e di servizio, riconoscendone il ruolo strategico per la promozione delle attività produttive e delle eccellenze territoriali.

Per quanto riguarda le attività commerciali e artigianali, il PUC individua specifici ambiti destinati a tali funzioni, in coordinamento con lo Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo (SIAD), privilegiando localizzazioni compatibili con la rete infrastrutturale e tali da evitare interferenze con il tessuto residenziale consolidato.

Il fabbisogno per gli insediamenti produttivi e terziari è pertanto soddisfatto attraverso una combinazione di completamenti, ampliamenti perimetrati e criteri localizzativi, senza ricorrere a

previsioni indeterminate o a riserve di suolo non giustificate. Le superfici individuate dal Piano costituiscono un quadro definito e coerente con il dimensionamento complessivo del PUC, demandando alle NTA e agli strumenti attuativi la disciplina puntuale degli interventi ammissibili.

6.7 – Sintesi del dimensionamento e ricadute sulle scelte di piano

Il dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale, come definito nei paragrafi precedenti, costituisce il quadro quantitativo e funzionale di riferimento entro il quale sono state assunte le scelte urbanistiche e territoriali del PUC. Le quantità residenziali, le superfici territoriali necessarie, la verifica delle dotazioni e degli standard urbanistici e la definizione dei fabbisogni produttivi concorrono a delineare un assetto di piano coerente con le caratteristiche del territorio comunale e con le dinamiche demografiche, insediative ed economiche in atto.

Dalle valutazioni effettuate discendono in modo diretto e non eludibile alcune ricadute strutturali sulle scelte di piano, che il PUC assume in maniera esplicita. In primo luogo, il dimensionamento definisce limiti chiari all'espansione residenziale, circoscrivendo le trasformazioni ammissibili entro quantità strettamente correlate al fabbisogno abitativo accertato e impedendo l'introduzione di previsioni eccedenti rispetto alle reali esigenze della comunità locale.

Il quadro quantitativo assunto orienta inoltre la logica della zonizzazione, che il Piano definisce come esito coerente del rapporto tra fabbisogni insediativi, capacità del territorio e obiettivi di sostenibilità. In tale prospettiva, la zonizzazione residenziale e produttiva non assume carattere meramente distributivo, ma è direttamente condizionata dai risultati del dimensionamento, che ne costituisce il fondamento tecnico e logico.

Con riferimento al sistema produttivo e terziario, il dimensionamento consente di assumere scelte mirate e controllate, prevedendo ampliamenti perimetrati degli ambiti produttivi esistenti, delle aree destinate alla Fiera Campionaria e di specifici comparti a destinazione commerciale–artigianale, già individuati dalla zonizzazione del PUC. Tali ampliamenti sono dimensionati in modo proporzionato e coerente con le capacità infrastrutturali, con il ruolo strategico attribuito a tali ambiti e con il quadro complessivo delle trasformazioni ammissibili, evitando espansioni generalizzate o indeterminate.

Il dimensionamento consente altresì di verificare l'adeguatezza del sistema delle dotazioni territoriali e degli standard urbanistici, dimostrando che le scelte del Piano non determinano situazioni di carenza nei servizi di interesse collettivo e che il sistema esistente, integrato dalle previsioni di piano, risulta in grado di sostenere l'assetto insediativo previsto nell'orizzonte temporale di riferimento. In tal

senso, il dimensionamento rafforza la coerenza complessiva del PUC tra carichi insediativi, dotazioni territoriali e qualità urbana.

Accanto a ciò, il PUC assume consapevolmente anche alcune scelte di non intervento, che costituiscono parte integrante della strategia di piano. In particolare, il Piano:

- non prevede espansioni residenziali non motivate da un fabbisogno effettivo;
- non introduce espansioni produttive diffuse o riserve di suolo indeterminate;
- non demanda la localizzazione delle attività produttive a future manifestazioni di interesse prive di un inquadramento pianificatorio;
- non utilizza il dimensionamento come strumento di massimizzazione delle potenzialità edificatorie, ma come criterio di controllo delle trasformazioni.

In conclusione, il dimensionamento del PUC di Venticano non rappresenta un adempimento formale, ma una scelta strutturale e consapevole, che orienta l'intero impianto del Piano e ne garantisce la sostenibilità, la coerenza e la difendibilità. Esso costituisce il riferimento stabile per la definizione dei criteri di zonizzazione e delle modalità di attuazione del PUC, assicurando un governo del territorio fondato su valutazioni realistiche, su un uso equilibrato delle risorse territoriali e su scelte pianificatorie chiaramente assumibili in sede istruttoria.

Capitolo 7 – Criteri di zonizzazione del territorio comunale

7.1 – Ruolo della zonizzazione nel Piano Urbanistico Comunale definitivo

La zonizzazione costituisce uno degli elementi strutturali del Piano Urbanistico Comunale e rappresenta la traduzione spaziale delle scelte di piano assunte dal PUC in coerenza con il dimensionamento, con la strategia generale e con il quadro interpretativo del territorio. Nel PUC definitivo la zonizzazione non si configura come una mera suddivisione formale del territorio in zone omogenee, ma come l'esito di un processo di valutazione integrata che ha condotto alla definizione dell'assetto urbanistico e territoriale del Comune.

La costruzione della zonizzazione discende direttamente dalle determinazioni assunte nel Capitolo 6 – Dimensionamento del PUC, che definisce i limiti quantitativi delle trasformazioni ammissibili, e trova puntuale attuazione nelle Norme Tecniche di Attuazione, cui è demandata la disciplina degli usi, degli interventi e dei parametri urbanistici ed edilizi. In tale prospettiva, la relazione illustrativa assolve la funzione di chiarire le logiche e le motivazioni delle scelte localizzative, senza duplicare o anticipare contenuti di natura normativa.

Nel passaggio dalla fase preliminare a quella definitiva del PUC, la zonizzazione assume un ruolo centrale quale strumento di sintesi delle analisi conoscitive, degli indirizzi strategici e delle verifiche quantitative sviluppate nel corso del procedimento di pianificazione. Le letture per sistemi insediativi utilizzate nella fase preliminare hanno svolto una funzione interpretativa e orientativa, mentre nel PUC definitivo esse trovano una traduzione operativa e compiuta nella definizione delle zone omogenee, così come rappresentati nelle tavole di zonizzazione.

Il PUC definitivo adotta una zonizzazione articolata e coerente, finalizzata a garantire chiarezza, governabilità e trasparenza delle scelte di piano. Tale articolazione consente di distinguere in modo inequivoco le diverse parti del territorio comunale in relazione alle loro caratteristiche insediative, funzionali e ambientali, assicurando un corretto raccordo tra dimensionamento, assetto territoriale e modalità di attuazione delle previsioni urbanistiche.

La zonizzazione, così intesa, costituisce pertanto il riferimento spaziale unitario per l'applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione e per la successiva fase di gestione e attuazione del Piano. Essa consente di ricondurre le trasformazioni ammissibili entro un quadro coerente di scelte pianificatorie, evitando interpretazioni discrezionali e garantendo la coerenza complessiva del PUC con gli obiettivi di sostenibilità, contenimento del consumo di suolo e qualificazione dell'insediamento esistente.

7.2 – Articolazione del territorio comunale

Nel passaggio dalla fase preliminare a quella definitiva del Piano Urbanistico Comunale, l'articolazione del territorio comunale assume una configurazione più definita e operativa, coerente con il livello di approfondimento e di decisione proprio del PUC da adottare. Nella fase preliminare, la lettura del territorio era stata condotta attraverso l'individuazione di sistemi insediativi e funzionali, utilizzati come strumento interpretativo per comprendere le dinamiche urbane, produttive, rurali e infrastrutturali e per orientare le scelte strategiche di piano.

Nel PUC definitivo tale impostazione conoscitiva viene superata e ricondotta a una struttura più direttamente governabile, in cui l'articolazione del territorio risponde all'esigenza di rendere chiare, leggibili e attuabili le scelte urbanistiche assunte. In questa prospettiva, il Piano organizza il territorio comunale secondo una distinzione funzionale che individua tre grandi componenti:

- il territorio urbanizzato, comprendente gli ambiti caratterizzati dalla presenza di insediamenti, infrastrutture e funzioni urbane consolidate o in via di completamento;
- il territorio rurale, costituito dalle aree a prevalente destinazione agricola e naturale, con differenti livelli di tutela, produttività e presenza insediativa;
- le attrezzature e i servizi, intesi come insieme delle aree destinate a funzioni pubbliche di interesse collettivo, a supporto dell'insediamento e della qualità urbana.

Tale articolazione non introduce una classificazione alternativa o parallela alle zone omogenee, ma costituisce una chiave di lettura unitaria della zonizzazione del PUC, finalizzata a esplicitare le logiche sottese alle scelte di piano e a garantire coerenza tra dimensionamento, assetto territoriale e disciplina normativa.

La suddivisione del territorio in territorio urbanizzato, rurale e attrezzature e servizi risponde inoltre all'esigenza di allineare il PUC a un quadro concettuale oggi ampiamente condiviso nella pianificazione urbanistica regionale e nazionale, anche alla luce delle recenti evoluzioni normative. In particolare, tale impostazione risulta coerente con gli indirizzi più recenti in materia di governo del territorio, pur senza costituire formale assoggettamento alle modifiche introdotte dal Regolamento regionale n. 3/2025, considerato che il procedimento di formazione del presente Piano è stato avviato in un contesto normativo precedente.

In questo senso, l'articolazione del territorio comunale adottata dal PUC definitivo si configura come una scelta di piano consapevole e autonoma, finalizzata a:

- distinguere in modo chiaro le parti del territorio con differenti ruoli e funzioni;
- orientare la zonizzazione verso il contenimento delle trasformazioni nel territorio rurale;
- concentrare le previsioni insediative e di sviluppo all'interno del territorio urbanizzato e negli ambiti già infrastrutturati;

- garantire un corretto dimensionamento e una adeguata dotazione di attrezzature e servizi a supporto dell'insediamento.

7.3 – Territorio urbanizzato: criteri di zonizzazione

Nel PUC definitivo il territorio urbanizzato è inteso come l'insieme delle parti del territorio comunale caratterizzate da una presenza significativa e continuativa di insediamenti, infrastrutture e funzioni urbane, nonché da un livello di dotazione e accessibilità tale da consentire il consolidamento, il completamento e la riqualificazione dell'insediamento esistente. Esso non coincide con una singola categoria di zone omogenee, ma comprende una pluralità di ambiti funzionali, residenziali e non residenziali, tra loro integrati.

Il territorio urbanizzato include pertanto:

- gli ambiti residenziali della città storica, consolidata e di margine;
- gli ambiti produttivi e quelli destinati alle attività economiche;
- gli ambiti commerciali, artigianali e terziari;
- gli ambiti turistico-ricettivi;
- le infrastrutture e le dotazioni che ne assicurano il funzionamento e l'accessibilità.

La zonizzazione del territorio urbanizzato è costruita sulla base di criteri comuni, finalizzati a garantire la coerenza delle trasformazioni ammissibili con il dimensionamento del Piano e con gli obiettivi generali di sostenibilità e di contenimento del consumo di suolo. In particolare, il PUC assume come principi guida:

- la priorità del consolidamento e della riqualificazione dell'insediamento esistente;
- il completamento dei tessuti urbanizzati in continuità con le parti già infrastrutturate;
- la limitazione delle nuove trasformazioni alle sole aree già individuate e perimetrate dalla zonizzazione;
- la separazione funzionale e la compatibilità tra ambiti residenziali e ambiti produttivi o commerciali.

All'interno del territorio urbanizzato, la zonizzazione distingue ambiti con differenti ruoli e funzioni, cui corrispondono specifiche discipline normative definite nelle NTA. La relazione illustrativa non ha pertanto la funzione di descrivere puntualmente ciascuna zona omogenea, ma di chiarire la logica complessiva che ha guidato l'organizzazione del territorio urbanizzato e il rapporto tra le diverse componenti che lo compongono.

In tale prospettiva, il territorio urbanizzato si configura come lo spazio privilegiato per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di riqualificazione del PUC, all'interno del quale sono concentrate le principali previsioni insediative, produttive e di servizio. La sua delimitazione e articolazione consentono di

orientare le trasformazioni verso ambiti già dotati di infrastrutture e servizi, riducendo la pressione sul territorio rurale e rafforzando la qualità urbana complessiva.

7.4 – Ambiti residenziali all'interno del territorio urbanizzato

All'interno del territorio urbanizzato, il PUC individua e disciplina gli ambiti residenziali come componenti fondamentali dell'assetto urbano, cui è attribuito un ruolo centrale nelle politiche di consolidamento, completamento e qualificazione dell'insediamento esistente. La zonizzazione residenziale non è concepita come una semplice ripartizione per zone omogenee, ma come un sistema articolato che riflette la diversa formazione storica, la morfologia urbana e il grado di infrastrutturazione dei tessuti insediativi.

Gli ambiti residenziali comprendono, in particolare, le zone A, B e C, ciascuna caratterizzata da specifiche condizioni insediative e da differenti obiettivi di piano, definiti in modo coerente con il dimensionamento e con le strategie generali del PUC.

La zona A – Centro storico ricomprende i nuclei di più antica formazione, caratterizzati da elevata stratificazione storica, valore identitario e qualità morfologica del tessuto edilizio. In tali ambiti il Piano orienta le trasformazioni verso la tutela, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, privilegiando interventi finalizzati alla conservazione dei caratteri storici e alla rifunzionalizzazione compatibile degli edifici, senza prevedere incrementi significativi dei carichi insediativi.

La zona B – Tessuti urbani consolidati e periurbani include le parti di città sviluppatesi in epoche più recenti, caratterizzate da una struttura insediativa sostanzialmente definita, ma con livelli differenziati di qualità urbana e di dotazione di servizi. In tali ambiti il PUC riconosce sia i tessuti compiutamente consolidati sia le aree di margine urbano, in cui risultano possibili interventi di completamento, riordino e qualificazione dell'edificato e degli spazi pubblici, nel rispetto della capacità insediativa complessiva definita dal dimensionamento.

La zona C – Ambiti di completamento e integrazione comprende sia ambiti già insediati, all'interno dei quali ricadono anche insediamenti di edilizia residenziale pubblica esistente, sia aree destinate ad accogliere le limitate quote di fabbisogno residenziale individuate dal Piano, in continuità con l'insediamento esistente e in ambiti già dotati o facilmente dotabili di infrastrutture e servizi.

Nel loro insieme, gli ambiti residenziali sono organizzati secondo una logica che privilegia:

- il contenimento del consumo di suolo;
- la continuità e compatibilità con il tessuto urbano esistente;
- la prossimità ai servizi e alle dotazioni territoriali;
- la possibilità di attuare interventi di rigenerazione urbana e di miglioramento della qualità insediativa.

La disciplina puntuale degli interventi ammissibili, dei parametri urbanistici ed edilizi e delle modalità di attuazione è demandata alle NTA ed al RUE, mentre la presente relazione illustrativa chiarisce il quadro logico e strategico entro cui tali discipline si collocano.

In questo modo, la zonizzazione residenziale contribuisce a definire un assetto urbano coerente con il dimensionamento del PUC e con gli obiettivi di sostenibilità e qualità urbana assunti dal Piano, come è riscontrabile dalla tabella riepilogativa riportata nella pagina seguente:

ZONA OMOGENEA	SUPERFICIE TERRITORIALE	VOLUME EDIFICATO	I.T. ESISTENTE	CARICO INSEDIATIVO DI PROGETTO	VOLUME TOTALE	VOLUME EX NOVO	VOLUME EX NOVO		VOLUME EX NOVO		VANI CONVENZIONALI	ALLOGGI EX NOVO
		(tutte le destinazioni)			(tutte le destinazioni)	(tutte le destinazioni)	quota residenziale		quota extra-residenziale		100 mc x vano	
	Mq	Mc	Mc/Mq	IT : Mc/Mq								
A - CENTRO STORICO	35.688	109.230	3,06	3,06	109.230	-	70%	-	30%	-	-	-
B.1 - CENTRO URBANO CONSOLIDATO	290.824	462.624	1,59	1,60	465.318	2.694	70%	1.886	30%	808	19	4
B.2 - CENTRO URBANO	103.130	140.304	1,36	1,60	165.008	24.704	70%	17.293	30%	7.411	173	36
B.3 - ZONE PERIURBANE	317.535	208.191	0,66	0,80	254.028	45.837	70%	32.086	30%	13.751	321	67
C.1 - ESPANSIONE - INTEGRAZIONE IN AMBITO URBANO	25.198	-	-	1,50	37.797	12.599	70%	8.819	30%	3.780	88	18
C.2 - EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA ESISTENTE	18.910	67.203	3,55	3,55	67.203	-	70%	-	30%	-	-	-
C.3 - EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI PROGETTO	7.708	-		1,50	11.562	3.854	70%	2.698	30%	1.156	27	6
				1,50								
	798.993	987.552			1.110.146	89.688		62.782		26.907	628	132

7.5 – Ambiti produttivi, commerciali e turistico-ricettivi

All'interno del territorio urbanizzato, il PUC individua gli ambiti produttivi, commerciali e turistico-ricettivi quali componenti funzionali strategiche per lo sviluppo economico locale e per il rafforzamento del ruolo territoriale del Comune di Venticano. La zonizzazione di tali ambiti è costruita in coerenza con il dimensionamento del Piano, con le condizioni di accessibilità e con la presenza di infrastrutture di rango sovracomunale, evitando dispersioni insediative e sovraccarichi non compatibili con il contesto territoriale.

Gli ambiti produttivi (zone D) comprendono le aree destinate alle attività industriali e artigianali, con particolare riferimento ai comparti P.I.P. esistenti. Il PUC ne conferma il ruolo centrale nel sistema economico comunale e prevede ampliamenti mirati e perimetrati, funzionalmente contigui agli insediamenti esistenti, dimensionati in modo proporzionato rispetto alle esigenze di sviluppo produttivo locale e alle capacità infrastrutturali disponibili. Tali ampliamenti non assumono carattere espansivo generalizzato, ma si configurano come completamenti coerenti con l'assetto insediativo e con gli obiettivi di sostenibilità del Piano.

Un ruolo specifico è attribuito all'ambito della Fiera Campionaria, riconosciuto dal PUC come polarità produttiva e promozionale di rilievo sovracomunale. La zonizzazione individua superfici destinate al completamento e alla qualificazione delle funzioni fieristiche, espositive, logistiche e di servizio, in un'ottica di rafforzamento delle attività economiche e di valorizzazione delle eccellenze produttive del territorio. Anche in questo caso, le previsioni sono puntuali e coerenti con il quadro complessivo delle trasformazioni ammissibili.

Gli ambiti commerciali e artigianali sono localizzati in aree caratterizzate da adeguata accessibilità e compatibilità con il sistema infrastrutturale e con il contesto insediativo circostante. La loro individuazione garantisce comunque un corretto equilibrio tra funzioni commerciali, tutela del tessuto urbano esistente e sostenibilità dei flussi di traffico e di mobilità.

Per quanto riguarda le attività turistico-ricettive (zone T), il PUC individua specifici ambiti idonei allo sviluppo di funzioni legate all'accoglienza, al tempo libero e alla valorizzazione delle risorse locali. Tali ambiti sono localizzati in modo da favorire l'integrazione con il sistema dei servizi, con le infrastrutture e con il contesto ambientale e paesaggistico, evitando interferenze con le aree residenziali e con il territorio rurale di maggior pregio.

Nel loro insieme, gli ambiti produttivi, commerciali e turistico-ricettivi sono organizzati secondo una logica che privilegia:

- la concentrazione delle funzioni economiche in aree già infrastrutturate o facilmente accessibili;
- la compatibilità funzionale con gli ambiti residenziali e con il sistema ambientale;

- la chiarezza e la definitezza delle previsioni, evitando riserve di suolo indeterminate o demandate a future decisioni non pianificate.

La disciplina puntuale degli interventi, delle destinazioni d'uso ammissibili e delle modalità di attuazione è demandata alle Norme Tecniche di Attuazione e agli strumenti attuativi previsti dal PUC, mentre la presente relazione illustrativa chiarisce le scelte localizzative e i criteri che hanno guidato la definizione degli ambiti produttivi, commerciali e turistico-ricettivi, in coerenza con il dimensionamento e con l'impianto complessivo del Piano.

7.6 – Territorio rurale e ambiti di tutela

Il territorio rurale costituisce una componente strutturale fondamentale del Piano Urbanistico Comunale e rappresenta l'insieme delle parti del territorio comunale caratterizzate da prevalente destinazione agricola, da valori ambientali e paesaggistici significativi e da un limitato livello di infrastrutturazione e urbanizzazione. Nel PUC definitivo, il territorio rurale è assunto come ambito prioritario di tutela e di uso sostenibile delle risorse, in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di salvaguardia delle funzioni produttive agricole.

La zonizzazione del territorio rurale è articolata in differenti categorie, che riflettono la diversità delle condizioni ambientali, produttive e insediative presenti, e consente di graduare il livello di tutela e le possibilità di intervento in funzione delle specificità locali. In particolare, il PUC distingue:

- ambiti agricoli ordinari, nei quali è riconosciuto il ruolo produttivo dell'agricoltura e sono consentite attività e trasformazioni compatibili con il mantenimento dell'uso agricolo del suolo;
- ambiti agricoli di pregio, caratterizzati da specifiche qualità paesaggistiche, produttive o ambientali, per i quali il Piano rafforza le condizioni di tutela e limita ulteriormente le trasformazioni ammissibili;
- ambiti agricoli di tutela, nei quali prevalgono obiettivi di conservazione delle risorse naturali, di salvaguardia degli equilibri ecosistemici e di protezione dai rischi idrogeologici;
- ambiti agricoli insediati, che comprendono aree rurali con presenza di nuclei edilizi o insediamenti sparsi, per i quali il Piano persegue obiettivi di riordino, contenimento e compatibilità degli usi.

Nell'ambito del territorio rurale, il PUC ha inoltre provveduto alla ricognizione e cartografia dei nuclei insediati storicamente consolidati, già presenti nelle cartografie di base degli anni 1954–1956, al fine di garantire una corretta lettura dell'assetto insediativo esistente e una più puntuale distinzione tra ambiti rurali propriamente detti e ambiti rurali con presenza insediativa consolidata. Tale ricognizione non introduce nuove previsioni insediative, ma costituisce un elemento conoscitivo e ordinatore coerente con le scelte di zonizzazione e con la disciplina definita dalle Norme Tecniche di Attuazione.

All'interno del territorio rurale assume un ruolo specifico il Parco eco-archeologico, individuato dal PUC quale ambito di valorizzazione integrata delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali. Tale ambito è orientato alla conservazione dei valori identitari del territorio e alla promozione di forme di fruizione compatibile, senza introdurre nuove pressioni insediative o trasformazioni non coerenti con le finalità di tutela.

La zonizzazione del territorio rurale è definita in stretta coerenza con la pianificazione sovraordinata e con i vincoli esistenti, in particolare con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dei Piani di Bacino, che individuano specifiche condizioni di tutela ambientale, paesaggistica e di sicurezza idrogeologica. Il PUC recepisce tali indicazioni e le integra nel proprio assetto territoriale, evitando sovrapposizioni e garantendo un quadro unitario di riferimento.

Nel PUC definitivo il territorio rurale non è considerato come riserva per future espansioni urbane, ma come parte integrante e qualificante del sistema territoriale comunale. Le scelte di zonizzazione mirano pertanto a:

- preservare la continuità e l'integrità degli spazi agricoli e naturali;
- sostenere le attività agricole compatibili e la multifunzionalità del territorio rurale;
- contenere e governare le trasformazioni edilizie esistenti;
- rafforzare il ruolo del territorio rurale quale elemento di equilibrio ambientale e paesaggistico.

La disciplina puntuale degli interventi ammissibili nel territorio rurale è demandata alle Norme Tecniche di Attuazione, mentre la presente relazione illustrativa chiarisce i criteri generali che hanno guidato la zonizzazione, evidenziando il ruolo strategico attribuito dal PUC alla tutela e alla valorizzazione delle risorse rurali e ambientali del Comune di Venticano.

7.7 – Attrezzature e servizi

Le attrezzature e i servizi costituiscono una componente essenziale dell'assetto territoriale definito dal Piano Urbanistico Comunale, in quanto concorrono in modo diretto alla qualità urbana, alla funzionalità dell'insediamento e al soddisfacimento dei fabbisogni collettivi della popolazione residente e di quella insediabile. Nel PUC definitivo, la loro individuazione e localizzazione è strettamente connessa al dimensionamento del Piano e alla struttura del territorio urbanizzato.

La zonizzazione individua specifiche aree destinate ad attrezzature pubbliche e di interesse collettivo (zone F), comprendenti servizi scolastici, sportivi, religiosi, socio-culturali, amministrativi e tecnologici, nonché spazi per il verde attrezzato e per la sosta. Tali aree sono localizzate in modo da garantire un'adeguata accessibilità e una distribuzione equilibrata sul territorio comunale, in relazione ai principali ambiti insediativi e alla rete infrastrutturale esistente.

Il sistema delle attrezzature e dei servizi è definito tenendo conto sia delle dotazioni esistenti sia delle previsioni di progetto individuate dalla zonizzazione del PUC, come illustrato nel Capitolo 6 in relazione alla verifica degli standard urbanistici. In tal senso, la zonizzazione delle aree per servizi non introduce previsioni sovradimensionate o non giustificate, ma si configura come strumento di consolidamento e completamento del sistema dei servizi, in coerenza con il fabbisogno accertato.

Particolare attenzione è riservata alle attrezzature di livello urbano e sovracomunale, tra cui rientrano le strutture scolastiche, gli impianti sportivi e le attrezzature di interesse collettivo a servizio dell'intero territorio comunale. Il PUC recepisce le politiche e le iniziative già avviate dall'Amministrazione comunale in materia di potenziamento delle dotazioni pubbliche, integrandole nella zonizzazione e garantendo la coerenza tra le scelte urbanistiche e la programmazione di settore.

La zonizzazione delle attrezzature e dei servizi contribuisce inoltre a rafforzare la relazione tra insediamento residenziale, ambiti produttivi e sistema degli spazi pubblici, favorendo una organizzazione funzionale del territorio urbanizzato e una migliore fruibilità dei servizi da parte della popolazione. In questo senso, le aree destinate a servizi svolgono anche un ruolo di connessione e di riequilibrio tra le diverse parti della città, migliorando la qualità complessiva dell'ambiente urbano.

La disciplina puntuale delle destinazioni d'uso ammissibili, delle modalità di intervento e delle forme di attuazione delle aree per attrezzature e servizi è demandata alle Norme Tecniche di Attuazione e agli strumenti attuativi previsti dal PUC. La presente relazione illustrativa chiarisce invece i criteri generali che hanno guidato la loro localizzazione e il loro dimensionamento, evidenziando il ruolo strategico attribuito dal Piano al sistema delle dotazioni territoriali quale elemento qualificante dell'assetto urbano e territoriale del Comune di Venticano.

7.8 – Coerenza tra zonizzazione, Norme Tecniche di Attuazione e strumenti attuativi

La zonizzazione del Piano Urbanistico Comunale costituisce il riferimento spaziale unitario per l'applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione e per la successiva fase di gestione e attuazione del Piano. Nel PUC da adottare, la relazione tra zonizzazione, disciplina normativa e strumenti attuativi è costruita in modo coerente e gerarchicamente ordinato, al fine di garantire chiarezza interpretativa, efficacia operativa e certezza delle regole.

Le Norme Tecniche di Attuazione definiscono, per ciascuna zona omogenea e per ciascun ambito di piano, le destinazioni d'uso ammissibili, i parametri urbanistici ed edilizi e le modalità di intervento, traducendo in termini regolativi le scelte spaziali rappresentate nelle tavole di zonizzazione. In tale assetto, la zonizzazione individua *dove* e *con quale ruolo* possono avvenire le trasformazioni, mentre le NTA ne disciplinano puntualmente *come* e *a quali condizioni*.

Il PUC assicura inoltre il raccordo tra zonizzazione e strumenti attuativi, individuando per ciascun ambito le modalità di attuazione più coerenti con le caratteristiche insediative e con il livello di

complessità delle trasformazioni previste. Le scelte di piano privilegiano l'attuazione diretta nei tessuti consolidati e negli ambiti di completamento, mentre ricorrono a strumenti attuativi complessi nei casi in cui sia necessario garantire un coordinamento unitario degli interventi, la realizzazione delle dotazioni territoriali o la corretta integrazione con il contesto urbano.

In tale quadro, il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) svolge una funzione di completamento e dettaglio, assicurando l'unitarietà della disciplina edilizia e la coerenza degli interventi con le prescrizioni urbanistiche e paesaggistiche del PUC. Il rapporto tra PUC, NTA e RUE è impostato in modo complementare, evitando sovrapposizioni e garantendo un sistema normativo chiaro e facilmente applicabile.

La coerenza tra zonizzazione, NTA e strumenti attuativi consente di ricondurre le trasformazioni del territorio entro un quadro pianificatorio definito e trasparente, riducendo il margine di discrezionalità interpretativa e rafforzando la certezza delle regole. In tal senso, la zonizzazione non è intesa come elemento statico, ma come struttura ordinatrice che, in combinazione con la disciplina normativa e attuativa, assicura l'effettiva governabilità delle trasformazioni urbane e territoriali.

In conclusione, il sistema di relazioni tra zonizzazione, Norme Tecniche di Attuazione e strumenti attuativi costituisce uno degli elementi qualificanti del PUC di Venticano, garantendo la coerenza interna del Piano, la sostenibilità delle scelte urbanistiche e la loro concreta attuabilità nel tempo.

Capitolo 8 – Modalità di attuazione

8.1 – Principi generali di attuazione

Il Piano Urbanistico Comunale disciplina le modalità di trasformazione del territorio comunale in coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale vigente in materia urbanistica ed edilizia.

A livello nazionale costituiscono riferimenti fondamentali:

- il D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, per quanto attiene agli standard urbanistici e ai limiti inderogabili di densità edilizia, altezza e distanza tra fabbricati;
- il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo Unico dell'Edilizia), per la disciplina dei titoli abilitativi e dell'attività edilizia;
- il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per gli aspetti connessi alla tutela paesaggistica e culturale.

A livello regionale, il sistema attuativo è definito dalla L.R. 22 dicembre 2004, n. 16, come modificata in ultimo dalle LL.RR. 5/2024, 13/2024 e 13/2025, che disciplina l'organizzazione e l'articolazione degli strumenti urbanistici comunali.

Nel quadro delineato dalla normativa vigente, il PUC assume efficacia conformativa diretta della proprietà e disciplina l'uso del suolo attraverso:

- una componente strutturale, che definisce l'assetto strategico e di lungo periodo del territorio;
- una componente regolativa, che disciplina puntualmente gli interventi ammissibili.

L'attuazione delle previsioni del PUC avviene mediante:

- intervento edilizio diretto, nei casi in cui le trasformazioni risultino coerenti con l'assetto infrastrutturale e dotazionale esistente;
- strumenti urbanistici attuativi, ove l'entità o la complessità dell'intervento richieda un coordinamento unitario sotto il profilo urbanistico, infrastrutturale e ambientale.

Le modalità operative sono disciplinate dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), per gli aspetti urbanistici, e dal Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), per gli aspetti edilizi, costruttivi e procedurali, che costituiscono parte integrante del sistema di attuazione del Piano.

8.2 – Assetto attuativo nel quadro normativo regionale vigente

La L.R. 16/2004, nel suo impianto originario, prevedeva tra gli strumenti per il governo del territorio comunale, oltre al PUC e al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), anche gli Atti di Programmazione degli Interventi (API), quali strumenti di articolazione temporale e programmatica delle previsioni di piano.

Il successivo aggiornamento normativo regionale — in particolare la L.R. 5/2024 e il Regolamento regionale n. 3/2025 — ha ridefinito l'assetto del sistema pianificatorio comunale, superando la

previsione degli API e ricomponendo le funzioni programmatiche e regolative all'interno del PUC e dei suoi elaborati costitutivi.

Nel quadro vigente:

- il PUC costituisce lo strumento generale di pianificazione comunale, con efficacia strutturale e regolativa;
- il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) assume funzione organica e integrata rispetto al Piano;
- l'attuazione delle trasformazioni è demandata agli strumenti previsti dalla disciplina urbanistica generale (intervento diretto e strumenti attuativi), secondo le condizioni stabilite dalle NTA.

Il presente Piano si colloca in continuità con il percorso pianificatorio già avviato, recependo le innovazioni normative regionali nella misura compatibile con lo stato del procedimento e con l'impianto strutturale definito, senza introdurre modifiche sostanziali alla strategia territoriale già delineata.

In tale contesto, le modalità di attuazione sono organizzate in modo da garantire:

- coerenza con il quadro legislativo nazionale e regionale;
- chiarezza delle condizioni che determinano il ricorso a strumenti attuativi;
- coordinamento tra pianificazione urbanistica e disciplina edilizia;
- gradualità delle trasformazioni in relazione alla capacità insediativa e infrastrutturale del territorio.

8.3 – Strumenti di attuazione

L'attuazione delle previsioni del Piano Urbanistico Comunale avviene mediante strumenti differenziati in funzione della natura dell'intervento, della dimensione delle trasformazioni e della loro incidenza sul carico urbanistico e sulla dotazione infrastrutturale.

In coerenza con il D.P.R. 380/2001 e con la L.R. 16/2004 e ss.mm.ii., le modalità attuative si articolano in:

8.3.1 – Intervento edilizio diretto

L'intervento edilizio diretto costituisce la modalità ordinaria di attuazione nelle aree:

- già urbanizzate;
- dotate di adeguate infrastrutture primarie;
- nelle quali le trasformazioni non comportino un significativo incremento del carico urbanistico né richiedano opere di urbanizzazione ulteriori rispetto a quelle esistenti.

In tali ambiti, l'edificazione e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente sono disciplinati dalle NTA e dal RUE, nel rispetto dei parametri urbanistici e delle prescrizioni di zona.

8.3.2 – Strumenti urbanistici attuativi

Il ricorso a strumenti urbanistici attuativi (Piani Urbanistici Attuativi – PUA o strumenti equivalenti previsti dalla normativa regionale) si rende necessario nei casi in cui:

- l'intervento comporti una trasformazione unitaria di ambiti territoriali di significativa estensione;
- si determini un incremento rilevante del carico urbanistico;
- sia richiesta la realizzazione o l'adeguamento coordinato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- risulti necessario garantire un assetto planivolumetrico unitario e coerente.

Il presente PUC individua aree di espansione residenziale e ambiti destinati ad ampliamenti produttivi e fieristici (PIP, Fiera Campionaria, aree commerciali-artigianali formalmente delimitate) che, per loro natura, potranno richiedere la redazione di strumenti attuativi qualora le trasformazioni previste incidano in modo significativo sull'assetto infrastrutturale e dotazionale.

Tuttavia, il Piano non assoggetta in via immediata e generalizzata tali ambiti a pianificazione attuativa obbligatoria, rimettendo alla disciplina delle NTA:

- la definizione delle soglie dimensionali;
- la valutazione dell'incidenza sul carico urbanistico;
- le condizioni per l'attivazione di strumenti attuativi.

In tal modo si evita un irrigidimento procedurale non necessario, garantendo al contempo la possibilità di attivare strumenti unitari ove richiesto dalla complessità dell'intervento.

8.3.3 – Comparti e attuazione coordinata

Qualora le trasformazioni riguardino ambiti frazionati sotto il profilo proprietario ma caratterizzati da un assetto funzionale unitario, le NTA possono prevedere forme di attuazione per comparti o ambiti omogenei, al fine di:

- assicurare un'equa ripartizione degli oneri e dei benefici;
- garantire la realizzazione coordinata delle opere di urbanizzazione;
- evitare interventi parziali incoerenti con l'assetto complessivo.

Tale impostazione risulta coerente con i principi della pianificazione attuativa regionale e con la necessità di assicurare efficienza e sostenibilità nella trasformazione delle aree di nuova previsione.

8.4 – Ruolo delle Norme Tecniche di Attuazione e del Regolamento Urbanistico Edilizio

Le modalità operative di attuazione del Piano trovano disciplina puntuale nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e nel Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), che costituiscono parte integrante del sistema pianificatorio comunale.

Le NTA definiscono:

- la disciplina urbanistica delle diverse zone omogenee e degli ambiti territoriali individuati dal PUC;
- le destinazioni d'uso ammesse;
- gli indici e i parametri urbanistici;
- le condizioni per l'intervento diretto o per il ricorso a strumenti attuativi;
- le modalità di realizzazione delle opere di urbanizzazione.

Il RUE disciplina invece gli aspetti edilizi e tecnico-costruttivi, con particolare riferimento:

- alle modalità di esecuzione degli interventi;
- ai requisiti igienico-sanitari e prestazionali;
- alle prescrizioni tipologiche e morfologiche;
- ai procedimenti amministrativi e ai titoli abilitativi.

Il coordinamento tra PUC, NTA e RUE assicura la coerenza tra indirizzi strategici, disciplina urbanistica e regolamentazione edilizia, evitando sovrapposizioni e garantendo chiarezza nell'applicazione delle previsioni di piano.

8.5 – Gradualità, sostenibilità e flessibilità dell'attuazione

L'attuazione del PUC è improntata ai principi di gradualità, sostenibilità e flessibilità, in coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale e con il dimensionamento complessivo del Piano.

La gradualità dell'attuazione è garantita:

- dalla priorità attribuita al completamento e alla riqualificazione dei tessuti consolidati;
- dalla possibilità di attivare progressivamente le aree di espansione in funzione della domanda effettiva e della capacità infrastrutturale;
- dal coordinamento tra trasformazioni insediative e adeguamento delle dotazioni territoriali.

La sostenibilità dell'attuazione è assicurata mediante:

- il rispetto degli standard urbanistici di cui al D.M. 1444/1968;
- la verifica dell'incidenza sul carico urbanistico;
- il coordinamento con la pianificazione di settore in materia ambientale e idrogeologica;
- l'integrazione con il sistema dei servizi e delle infrastrutture esistenti.

La flessibilità attuativa consente di modulare nel tempo l'attivazione delle previsioni di piano, evitando rigidità procedurali non necessarie e garantendo la possibilità di adeguamento alle dinamiche demografiche, economiche e insediative.

In tal modo il PUC si configura come strumento strutturale e regolativo idoneo a governare le trasformazioni territoriali in modo coerente, sostenibile e progressivo, nel rispetto della disciplina vigente e in coordinamento con gli strumenti normativi comunali. L'attuazione del Piano è soggetta a monitoraggio secondo quanto disciplinato nel successivo Capitolo 9.

Capitolo 9 – Monitoraggio dell’attuazione del PUC

9.1 – Finalità del monitoraggio

Il monitoraggio dell’attuazione del Piano Urbanistico Comunale è finalizzato a verificare nel tempo la coerenza tra le previsioni pianificatorie e le dinamiche effettive di trasformazione del territorio, assicurando il controllo degli effetti prodotti dall’attuazione del Piano in termini insediativi, infrastrutturali e ambientali.

Tale attività si configura come strumento di supporto all’Amministrazione comunale per:

- valutare il grado di attuazione delle previsioni;
- verificare l’adeguatezza delle dotazioni territoriali rispetto al carico insediativo;
- monitorare il consumo di suolo e l’attivazione delle aree di espansione;
- individuare eventuali criticità o scostamenti rispetto agli obiettivi strutturali del PUC.

Il monitoraggio si svolge in coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale vigente e in coordinamento con il sistema di monitoraggio previsto nell’ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

9.2 – Indicatori di attuazione

L’attività di monitoraggio potrà avvalersi di indicatori quantitativi e qualitativi riferiti in particolare a:

- andamento demografico e consistenza della popolazione residente;
- attivazione delle aree di espansione residenziale e produttiva;
- superficie territoriale interessata da trasformazioni urbanistiche;
- stato di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- dotazione pro-capite di standard urbanistici ai sensi del D.M. 1444/1968;
- riuso e recupero del patrimonio edilizio esistente.

Gli indicatori saranno aggiornati periodicamente sulla base dei dati disponibili presso gli uffici comunali e delle informazioni provenienti da fonti statistiche ufficiali.

9.3 – Coordinamento con il monitoraggio ambientale (VAS)

Il monitoraggio dell’attuazione urbanistica si integra con il sistema di monitoraggio ambientale previsto dal Rapporto Ambientale della VAS, evitando duplicazioni e assicurando coerenza metodologica.

Mentre la VAS verifica gli effetti ambientali delle scelte pianificatorie, il presente monitoraggio è orientato alla verifica dell’effettiva attuazione delle previsioni insediative e infrastrutturali del Piano.

L’integrazione tra i due livelli consente una valutazione complessiva dell’efficacia del PUC nel tempo.

9.4 – Verifiche periodiche e aggiornamenti

L'Amministrazione comunale potrà procedere a verifiche periodiche dello stato di attuazione del Piano, anche in relazione:

- all'evoluzione del quadro normativo;
- alle dinamiche demografiche ed economiche;
- alle eventuali criticità emerse in fase applicativa.

Qualora le verifiche evidenzino scostamenti significativi rispetto agli obiettivi strutturali o condizioni sopravvenute rilevanti, potranno essere attivate le procedure di aggiornamento o variante previste dalla normativa regionale vigente.

Conclusioni

Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Venticano si configura come strumento di governo del territorio fondato su un percorso analitico rigoroso e su scelte pianificatorie coerenti con le caratteristiche strutturali del contesto locale.

L'impianto del Piano trae origine dall'analisi approfondita del quadro territoriale, ambientale, demografico e socio-economico, che ha consentito di individuare con chiarezza:

- la dimensione reale del fabbisogno insediativo;
- la capacità infrastrutturale e dotazionale del territorio;
- le criticità ambientali e morfologiche;
- le potenzialità di sviluppo compatibili con il sistema territoriale sovraordinato.

Le scelte di zonizzazione e di dimensionamento risultano calibrate su un orizzonte prudente e sostenibile, privilegiando:

- il consolidamento e la riqualificazione dei tessuti esistenti;
- il contenimento del consumo di suolo;
- la valorizzazione del sistema rurale e paesaggistico;
- l'adeguamento delle dotazioni territoriali agli standard normativi.

Le previsioni di espansione residenziale e produttiva sono formalmente delimitate e proporzionate alle dinamiche demografiche e insediative effettivamente rilevate, evitando sovradimensionamenti e garantendo la sostenibilità dell'assetto complessivo.

Il sistema attuativo delineato, coordinato con le Norme Tecniche di Attuazione e con il Regolamento Urbanistico Edilizio, assicura chiarezza procedurale, gradualità nell'attivazione delle previsioni e coerenza con il quadro normativo nazionale e regionale vigente.

Il monitoraggio dell'attuazione consente inoltre di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte operate, garantendo la possibilità di adeguamenti qualora le condizioni territoriali, economiche o normative lo rendano necessario.

Il PUC si configura pertanto come strumento strutturale e regolativo idoneo a governare in modo equilibrato e sostenibile le trasformazioni territoriali del Comune di Venticano, assicurando coerenza con la pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi di tutela e sviluppo locale.